LO SFOGO SUI SOCIAL NEL 2022

Papà Salis: «Votare Fratoianni? Emigro...»

ALESSANDRO GONZATO a pagina 8

QUOTIDIANO **Libero**

direttore editoriale DANIELE CAPEZZONE

fondatore VITTORIO FELTRI

Venerdì 14 giugno 2024 | € 1,50 | Anno LIX - Numero 163

direttore responsabile MARIO SECHI

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
e-mail:segreteriami@liberoquotidiano.it

UN DISPERATO AL G7

CI HA ROTTO I MACRON

Il presidente francese fa campagna elettorale attaccando l'Italia: «Rammaricato per la posizione di Roma sull'aborto». Meloni lo stende: «Polemica pretestuosa»

DANIELE DELL'ORCO, TOMMASO MONTESANO
e l'inviato a Bari FRANCESCO SPECCHIA alle pagine 2-4

L'editoriale

L'ultima carta di un leader sconfitto

MARIO SECHI

Emmanuel Macron ha deciso di giocare la carta della disperazione sciogliendo l'Assemblea Nazionale dopo il crollo del suo partito nel voto europeo. Un grande azzardo che ha stupito tutti, a cominciare dal primo ministro, Gabriel Attal, che guardava incredulo "le Président" mentre gli annunciava la lieta novella della fine del suo governo. I sondaggi sono impietosi, il destino sembra segnato, il partito di Marine Le Pen guida la corsa al galoppo, ma non bisogna sottovalutare Macron, la sua fantasia e il suo cinismo. Sbarcato in Puglia, il presidente francese si è inventato l'impellente necessità di mettere un punto sull'aborto come "diritto fondamentale" nella dichiarazione finale del G7. L'ideuzza parigina è spuntata a notte fonda e naturalmente accoglierla avrebbe significato fare una serie di piroette diplomatiche, visto che tale dichiarazione è presente guarda caso nella costituzione francese (dal 4 marzo) ma, al di là di una risoluzione del Parlamento europeo (dell'11 aprile), nell'Unione il suo accoglimento deve passare per il voto di tutti i 27 Paesi membri, cosa che non è accaduta. Elisabetta Belloni, sherpa dell'Italia al G7, ha proposto la cosa più logica, far riferimento alla dichiarazione del vertice G7 di Hiroshima, del marzo 2023, che al punto 43 ribadisce con fermezza il diritto di aborto da parte della donna e alla protezione della sua salute, passaggio sottoscritto dal premier Meloni.

Si va tutti a nanna, arriva l'alba, e che succede? I diplomatici francesi fanno uscire che l'Italia è contro l'aborto, che la parola è "sparita" dal testo finale. Una notizia falsa. Il governo italiano non ha mai modificato la legge 194, Giorgia Meloni l'ha affermato più volte e i documenti diplomatici parlano chiaro. La realtà è che Macron non è lucido e utilizza il palcoscenico mondiale del G7 in Puglia per fare campagna elettorale contro la destra francese, cercando di usare come sponda di rimbalzo quella italiana, facendo intendere che sia oscurantista.

Macron sbaglia due volte: sul piano del bon ton istituzionale e su quello legislativo, visto che la dichiarazione del G7 in materia non ha il potere di vincolare nessuno, sono i parlamenti che decidono. Il presidente francese si è messo alla guida di un fronte delle sinistre che dovrebbe impedire la vittoria del Rassemblement national di Le Pen, ne ha pieno diritto, è forse anche l'unica mossa che gli resta, ma quando si va in casa d'altri bisogna ricordare l'educazione e Macron ieri ha perso un'occasione per essere, prima che presidente della Francia, un signore.

LA PROTESTA CONTRO L'AUTONOMIA È UN AUTOGOL

La protesta delle opposizioni, alla Camera dei Deputati, contro l'autonomia differenziata

La sinistra con il Tricolore al contrario

FRANCESCO STORACE a pagina 7

RISSA IN AULA: UNDICI SOSPESI

Per i giallorossi Donno è il nuovo Matteotti

FABIO RUBINI a pagina 6

LO STUDIO

Troppo eco-allarmismo spaventa i ragazzi

GIORGIA PETANI a pagina 23

ALL'INTERNO

GUERRA IN CASA AGNELLI-ELKANN

Margherita contro i figli: quadri rubati

SANDRO IACOMETTI a pagina 20

POLITECNICO DI MILANO

L'ateneo promuove il voto iraniano

DARIO MAZZOCCHI a pagina 19

NEMICHE DI STALIN

Le donne contro il comunismo

CLAUDIO SINISCALCHI a pagina 28

NOMINE E ALLEANZE

I mandarini Ue vogliono rifilarci un'europatacca

DANIELE CAPEZZONE

I mandarini di Bruxelles e le loro quinte colonne nei palazzi romani (e pure nelle redazioni dei giornali italiani) non hanno certo bisogno dei nostri consigli: sanno benissimo sbagliare da soli. E tuttavia, se dovessimo dar loro un modesto suggerimento, consiglieremmo di attenersi a una distinzione antica quanto saggia: un conto è pensare di essere furbi, cosa che può giovare all'autostima; altro conto è invece (...)

segue a pagina 14

REPORTAGE POST-VOTO

Così Capalbio ha detto basta ai radical chic

dall'inviato a Capalbio (Gr)
ALESSANDRO DELL'ORTO

No, la foto con il politico (soprattutto se è di sinistra) qui a Capalbio non tira più. Entri in bar, ristoranti, spiagge e, dove prima le pareti erano tappezzate dai Napolitano, dai Rutelli o dai Calenda – in posa plastica e sorridenti con il proprietario -, ora ci sono solo immagini di vip generici, al massimo calciatori o cantanti.

Quelle dei politici sono sparite, puff, e non vanno più di moda, soprattutto (...)

segue a pagina 10

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

A sinistra, i leader del G7 nella foto di apertura dei lavori. Da sinistra a destra: il Cancelliere tedesco Scholz, il Primo ministro canadese Trudeau, il Presidente francese Macron, la premier italiana Meloni, il Presidente americano Biden, il Primo ministro giapponese Kishida e l'omologo britannico Sunak. Al centro, l'atterraggio dei parà della Folgore *(Afp)*

LA PRIMA GIORNATA DEL G7

Meloni accoglie i leader nel resort in Puglia Nuovi aiuti all'Ucraina e consensi al Piano Mattei

A Borgo Egnazia la presidente del Consiglio è l'unico capo di governo ad aver vinto le Europee. La premier rinnova gli impegni in difesa di Kiev, sostiene il cessate il fuoco in Medioriente e rivendica i progressi energetici

dall'inviato a Bari
FRANCESCO SPECCHIA

Borgo Egnazia attraversata dal ciclone del G7 sembra un film di Edoardo Winspeare o di Sergio Rubini: colori pastello, odore di muretti essiccati, puro realismo magico pugliese. Ma con una potenza di fuoco politica che mai avresti detto.

Immaginate la scena. Gli ulivi secolari, il frinire dei grilli in masseria; e Giorgia tutta di rosa vestita a far da padrona di casa, tra le strette di mano e gli abbracci tranne che con Macron il quale tende ad eludere da tutto ciò che è di destra (quando si dice il linguaggio del corpo: dopo lo scoppòlon elettorale). Eppoi, osservate Trudeau in blu elettrico; il giappo Kishida con interprete incorporato; e un Sunak sorridente, e uno Scholz sorridente molto meno sempre per questioni di urne disastrate. C'è pure Zelensky in mimetica. Insomma. Ci sono tutti, i magnifici sette. Non si trova Biden, forse perso nell'afa tra i fichi d'India; o forse tra le parole di dissenso che si è incaricato di proferire sulla faccenda della dicitura "diritto universale all'aborto" appena sparito dalla bozza dei capi di Stato. Biden si fa attendere, venti minuti di preoccupante latitanza. Poi arriva un ragazzino molto americano del suo staff che mette una lattina di Coca Cola sul tavolo, il ferma-posto dell'old Joe. Meloni cazzia amabilmente il Presidente: non si fa aspettare così una signora. I Capi di Stato, alla fine, si assettano alla tavola rotonda.

La premier è in modalità Re Artù: fa implicitamente notare a tutti di essere l'unico capo del governo che ha vinto le Europee. Aggraziate prove di forza. Ed è esattamente da lì che finisce il colore, e inizia la ciccia. Il nocciolo degli accordi. Che non restano solo nella sfera dei buoni propositi. Meloni annuncia l'Accordo al G7 sugli asset russi: «Abbiamo raggiunto un accordo politico per fornire un sostegno finanziario aggiuntivo all'Ucraina di circa 50 miliardi di dollari entro fine anno con un sistema di prestiti (dalla piattaforma belga Euroclear, ndr): non si tratta di una confisca ma di profitti che maturano. Era un risultato non scontato di cui vado particolarmente fiera». Interviene pure il silente premier nipponico ad annunciare che il Giappone stesso invierà 4,5 miliardi di dollari e sosterrà il Paese martoriato dalla guerra, almeno nei prossimi dieci anni. Von der Leyen annuisce. Putin, da Mosca, derubrica subito la cosa a «un passo che non porterà all'Occidente niente di buono». Meloni va avanti come un caterpillar.

I PROGRESSI

E infatti, eccola resocontare sul lungo forum pomeridiano sull'energia e sull'evoluzione africana del "Piano Mattei". «Ho raccolto dai miei colleghi ampio sostegno, ampia condivisione per il Piano Mattei per l'Africa, per l'approccio italiano di cooperazione da pari a pari con le nazioni africane, che sta dando i suoi frutti con l'avvio dei primi progetti pilota (tra cui il "Pgii")», sostiene sempre la premier. Sottolineando che «l'Africa è un tema a cui la presidenza italiana tiene particolarmente e del quale continueremo a parlare anche nella giornata di domani, sia nella sessione dedicata alla migrazione, sia nella sessione che vedrà anche il coinvolgimento delle nazioni *outreach*». E per dimostrare che qui non si parla di pinzellacchere ma di cose serie, be', Giorgia, al tavolone sul tema "energia&Africa" accoglie anche l'ad di Eni Claudio Desclazi e quello di Enel Flavio Cattaneo («siamo presenti in 28 paesi, in 5 continenti. La nostra produzione di energia "a emissioni zero" ha raggiunto l'82% del totale»), i partner privati. A cui s'aggiunge la presenza discreta di Dario Scannapieco, patròn di Cassa Deposito Prestiti, il quale aggiunge «le quattro iniziative chiave che mobiliteranno fino

WASHINGTON VUOLE FORNIRE ARMI A LUNGO TERMINE

Biden e Zelensky firmano il nuovo patto sulla sicurezza

Accordo decennale. La Casa Bianca: «Passo verso l'adesione alla Nato». Il presidente ucraino: «Giornata storica»

Gli Stati Uniti hanno firmato un accordo di sicurezza decennale con l'Ucraina a margine del vertice del G7 di Bari. L'intesa, secondo il documento, dovrebbe rappresentare un passo avanti verso l'eventuale adesione dell'Ucraina alla Nato.

«Le parti riconoscono che questo accordo costituisce un ponte verso l'eventuale adesione dell'Ucraina alla Nato», si legge nel testo anticipato da diversi media americani. L'accordo prevede che «in caso di attacco armato o minaccia simile contro l'Ucraina, i massimi funzionari statunitensi e ucraini si incontreranno entro 24 ore per consultarsi su una risposta e determinare quali ulteriori esigenze di difesa sono necessarie per l'Ucraina». In base all'accordo, gli Stati Uniti ribadiscono il proprio sostegno alla difesa della sovranità e integrità territoriale da parte di Kiev, nel contesto di una rinnovata spinta della Russia sul fronte orientale dell'Ucraina.

Per garantire la sicurezza dell'Ucraina, entrambe le parti riconoscono che Kiev ha bisogno di «una forza militare significativa, di solide capacità e di investimenti sostenuti nella sua base industriale di difesa che siano coerenti con gli standard dell'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico». Gli Stati Uniti intendono fornire «materiale a lungo termine, formazione e consulenza, sostegno, intelligence, sicurezza, difesa industriale, istituzionale e altro sostegno per sviluppare le forze di sicurezza e di difesa ucraine che siano in grado di difendere un'Ucraina sovrana, indipendente e democratica e per dissuadere una futura aggressione».

«Dobbiamo dare armi a lungo raggio all'Ucraina per avere un deterrente nei confronti degli attacchi russi. Noi siamo a fianco dell'Ucraina e della sovranita degli Stati», ha detto il capo della Casa Bianca, Joe Biden, dopo aver firmato l'accordo, nel corso di una conferenza stampa congiunta con il presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky. Il numero uno di Kiev ha affermato che si tratta di una «giornata storica, è stato siglato un accordo storico tra Ucraina e Usa, un accordo sulla sicurezza e quindi sulla protezione di vite umane. Un accordo sulla cooperazione, su come le nazioni diventino piu forti insieme». L'accordo tuttavia, non è vincolante per le future amministrazioni americane, che potranno eventualmente revocarlo.

A.V.

a 500 milioni di euro dal Sistema della Cooperazione Italiana, promuovendo progetti ad alto impatto in Africa», annunciate e applaudite, peraltro, dalla Meloni stessa.

ISRAELE-PALESTINA

Dopodiché il discorso si sposta sul Medioriente. Sostiene Giorgia: «Confermo il sostegno unanime alla proposta degli Stati Uniti per il cessate il fuoco, la liberazione degli ostaggi e il sostegno e la protezione della popolazione civile. Abbiamo ribadito ogni sforzo per evitare l'escalation», e ribadisce che è una «soluzione con la prospettiva di due popoli e due Stati». La giornata termina con l'annuncio della Meloni sull'arrivo del Papa nel panel di oggi sull'Intelligenza Artificiale: «Domani (oggi per chi legge, ndr) è una giornata storica, accoglieremo il Santo Padre, è la prima volta per un Pontefice a un G7, sono orgogliosa accada sotto la presidenza italiana». Consenso unanime, impegno sfarzoso, risultati ineffabili. «Godetevi l'ospitalità italiana», conclude la premier prima del discorso notturno di Biden pro-Ucraina.

Giorgia chiude elevando al cielo - oltre che le decisioni che possono offrire una svolta al mondo - il suo telefonino. E scatta un mega-selfie in modalità panoramica col pollicione alzato alla Fonzie. Oggi, probabilmente, il bis...

MOSSA DELLA DISPERAZIONE

Macron provoca sull'aborto Giorgia: «Fai campagna elettorale»

Il titolare dell'Eliseo inventa una polemica contro la premier sulla bozza conclusiva: «Diritto fondamentale, deluso dall'Italia». La replica: «Nessun arretramento, polemica pretestuosa»

Il presidente francese Emmanuel Macron con il premier Giorgia Meloni (*Afp*)

DANIELE DELL'ORCO

Dopo la bastonata elettorale dello scorso weekend e lo scioglimento traumatico dell'Assemblea nazionale, il presidente francese Emmanuel Macron arriva a Borgo Egnazia in piena campagna elettorale (il primo turno delle legislative in Francia ci sarà il 30 giugno). Per cercare di arginare l'irresistibile avanzata del *Rassemblement National* di Marine Le Pen, Macron ha inaugurato dal minuto zero post-elezioni una manovra a tenaglia che consiste, dal basso, nel fomentare le piazze in funzione "antifascista", e dall'alto nel battere sui suoi (pochi) temi forti. Il titolare dell'Eliseo, in procinto di partire per la Puglia, deve aver preso contezza della drammatica (per i transalpini) rassegna stampa internazionale della vigilia, con tutti intenti a celebrare lo stato di salute politico di Giorgia Meloni rispetto agli altri sei leader con gli occhi pesti.

L'avrà presa malissimo.

E allora ha deciso di prendersi lui la scena, "inquinando" le prime pagine del giorno appresso, cioè ieri, sussurrando a qualche giornale voglioso di rovinare la festa a Meloni una finta polemica sull'aborto. Lasciando un po' tutti interdetti, dal nulla i fogli progressisti hanno gridato allo scandalo perché il governo italiano avrebbe censurato uno dei temi (non certo tra i principali del vertice) dalla bozza del documento finale del G7: l'importanza di garantire un accesso effettivo e sicuro all'interruzione di gravidanza.

Per tutto il giorno si era innescata una demenziale caccia alla volpe per capire quale dei leader partecipanti avesse sollevato la questione. Ma la risposta era ovvia.

Da Palazzo Chigi, con grande eleganza hanno fatto notare la pretestuosità della questione visto che, nel documento finale, è chiaramente citata la riconferma degli impegni assunti a Hiroshima, tra cui l'accesso alla pratica (anche se in quel testo non si parla di "diritto fondamentale all'aborto" come invece la delegazione francese avrebbe proposto di inserire nell'intesa finale di queste ore). Hanno anche negato che una richiesta del genere fosse stata davvero posta, avendo cura di evitare di specificare che, a presentarsi a Borgo Egnazia vestito da Gianburrasca, fosse stato Macron, con partecipazione straordinaria dell'iperprogressista premier canadese Justin Trudeau (Stati Uniti e Germania, esattamente come l'Italia, hanno ritenuto sufficiente la conferma della dicitura dello scorso summit giapponese).

Ma siccome la polemica, davvero fuori luogo di fronte a dossier come i finanziamenti all'Ucraina, il cessate il fuoco a Gaza, il Piano Mattei per l'Africa, i pericoli dell'intelligenza artificiale, stava rischiando di rientrare in modo mesto, nella serata di ieri Macron in persona ha rincarato la dose: «Non c'è la stessa sensibilità nel vostro Paese - dice all'*Ansa* -. La Francia condivide una visione di uguaglianza tra uomo e donna, non è una visione condivisa da tutto lo spettro politico. Mi dispiace ma lo rispetto perché è stata la scelta sovrana del vostro popolo».

Una bassezza istituzionale in piena regola, non solo viste le posizioni legittimamente diverse di un esecutivo conservatore come quello di Meloni, appena ribenedetto dal popolo italiano, ma pure visto quanto detto dallo stesso premier, nell'incontro serale con la stampa appena pochi minuti prima, sull'arrivo in Puglia di Papa Francesco: «Noi accoglieremo il Santo Padre. Come ho detto già diverse volte, è la prima volta che un Pontefice partecipa ai lavori del G7. Io sono davvero orgogliosa che questo accada per la prima volta sotto la Presidenza italiana».

Per evitare di lasciare l'ultima parola al presidente francese, che secondo il barometro *Elabe di Les Echos* avrebbe ormai la fiducia di appena il 24% dei francesi (il livello di popolarità più basso dalla sua prima elezione nel 2017) come avesse di fronte un Riccardo Magi qualunque Meloni si è vista costretta a replicare: «È un fatto assodato e nessuno ha mai chiesto di fare passi indietro su questo. Le conclusioni infatti, se non introducono nuovi argomenti, per non essere inutilmente ripetitive, richiamano semplicemente quanto già dichiarato nei precedenti vertici. Non c'è alcuna ragione di polemizzare su temi che già da tempo ci trovano d'accordo. E credo sia profondamente sbagliato, in tempi difficili come questi, fare campagna elettorale utilizzando un forum prezioso come il G7». Pur palesando un certo fastidio, il premier sceglie la linea morbida lasciando che le uscite disperate di Macron si commentino da sole. E anche perché, incappando nella provocazione, avrebbe certamente fatto il gioco elettorale di Macron.

Ma tanto, vista la tendenza a parlare a ruota libera degli ultimi tempi, c'è da scommettere che a rimproverarlo ci penserà oggi Papa Francesco.

L'EVENTO

Cena di gala offerta da Mattarella al Castello Svevo di Brindisi

Tutti presenti, tranne Biden, alla cena offerta dal Quirinale nella splendida cornice del Castello Svevo di Brindisi. Il presidente americano ha disertato l'appuntamento organizzato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella poiché "affaticato" dalla fitta agenda di impegni degli ultimi giorni. Per l'81enne, al secondo viaggio europeo nel giro di due settimane, è ormai una prassi: si tratta del quarto forfait ad una cena ufficiale con i leader mondiali. S'è perso la meraviglia del Castello Svevo, il più importante e antico della città, sorto nel 1227 per volere di Federico II come residenza fortificata. E s'è perso pure il menu firmato dallo chef stellato Massimo Bottura, titolare dell'Osteria Francescana. La cena inaugurale è stata "dedicata" al Sud con grissini all'olio extra vergine d'oliva toscana con bollicine. Con tutte le regioni rappresentate a vario titolo, gli assaggi sono andati avanti con Gelato di pomodoro e pane tostato con croccante di pane e foglia d'oro della Campania, zuppa di pesce dalla laguna di Venezia, risotto all'astice blu di Sardegna, fondo di branzino e agrumi e la crostatina di limoni di Sorrento, bergamotti di Calabria, mandorla di Noto. Il tutto innaffiato da vini e passiti provenienti da quattro diverse regioni.

TOMMASO MONTESANO

LA PRIMA VOLTA DI UN PONTEFICE AL G7

È il giorno di Bergoglio Oggi l'incontro con i Grandi

La missione del Papa a Borgo Egnazia durerà sette ore. Oltre all'intervento sull'intelligenza artificiale ci saranno dieci "bilaterali": focus sulla povertà

Dieci incontri bilaterali con i Grandi e un discorso pubblico sull'intelligenza artificiale che si annuncia - dice monsignor Francesco Savino, vicepresidente della Cei - «coraggioso e profetico». La "missione" di Papa Francesco in Puglia per partecipare al G7 durerà circa sette ore: dalle 12,30 - orario di arrivo dell'elicottero che decollerà stamattina alle 11 dall'eliporto della Città del Vaticano - alle 19,45, quando il Santo Padre tornerà a bordo del velivolo per fare ritorno a Roma, dove l'atterraggio è previsto per le 21,15. Sette ore nelle quali il Pontefice porterà di fronte ai capi di Stato e di governo occidentali «la parola etico-umanistica», come anticipa monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia accademia per la vita.

Per Bergoglio quella di oggi sarà la quinta volta in Puglia (la visita iniziale risale al 2017). E sarà ricordata come la più importante, visto che è la prima volta che un Pontefice prende parte al vertice dei capi di Stato e di governo. Papa Francesco sarà accolto nel campo sportivo di Borgo Egnazia dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. E dopo, sulla golf car, si trasferirà nella residenza a lui riservata, dove sono previsti i primi incontri bilaterali. La Santa Sede ha fornito l'ordine di questa prima tornata di colloqui: si parte con Kristalina Georgieva, direttore generale del Fondo monetario internazionale, per poi proseguire con Volodymyr Zelensky, presidente dell'Ucraina, Emmanuel Macron, presidente della Francia, e Justin Trudeau, primo ministro del Canada.

IL MONITO

A quel punto, per Bergoglio, sarà ora di trasferirsi presso la sede dei lavori per partecipare alla sesta sessione su «intelligenza artificiale, energia, Africa e Mediterraneo», aperta non solo ai leader del G7, ma anche agli altri Paesi invitati. Ad accoglierlo, dalle 13,30, sarà sempre la premier Meloni. L'intervento del Santo Padre è previsto per le 14,15 e monsignor Savino anticipa quale sarà il senso delle parole di Bergoglio: «Il Pontefice intuisce le opportunità che può generare la tecnologia, ma soprattutto riconosce i rischi che si possono creare, aumentando la disuguaglianza». Sul tema, del resto, il Papa era già intervenuto lo scorso 1° gennaio in occasione della 57esima Giornata mondiale per la pace, mettendo in guardia da un uso distorto della tecnologia. «Tornerà sulle grandi questioni antropologiche, economiche e su come la tecnologia deve essere al servizio della promozione umana, della pace», anticipa monsignor Savino. Insomma, è probabile che Francesco insista sulla necessità di porre paletti etici a una tecnologia che, altrimenti, rischia di alimentare disinformazione e alimentare conflitti. Un'anticipazione confermata da fonti vaticane, secondo le quali Bergoglio metterà in guardia i potenti della Terra dall'applicazione dell'Ai, in particolare sulle armi. «Parleremo di intelligenza artificiale e anche di pace», aveva detto il Pontefice mercoledì scorso.

Dopo gli altri interventi alla sessione, e le successive "foto di famiglia", dalle 17,45 scatterà la seconda sessione degli incontri bilaterali del Pontefice. Bergoglio vedrà il presidente del Kenya, William Samoei Ruto; il primo ministro dell'India, Narendra Modi; il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden; quello del Brasile, Inácio Lula da Silva; il presidente della Turchia, Recep Tayyip Erdogan; e il presidente dell'Algeria, Abdelmadjid Tebboune. Poi, alle 19,45 circa, il decollo dal campo sportivo per fare ritorno in Città del Vaticano.

NODO PAESI POVERI

Oltre all'intelligenza artificiale, dall'elenco dei bilaterali è facile intuire quale sarà l'altro grande tema che Papa Francesco toccherà con i grandi del mondo: la lotta alla povertà. Non a caso il primo incontro sarà con la presidente del Fmi, la bulgara Georgieva. Non a caso proprio ieri fa il Pontefice ha pubblicato il messaggio per la Giornata nazionale dei poveri del prossimo 17 novembre. Titolo dell'evento: «La preghiera del povero sale fino a Dio». Una preghiera, però, che sulla Terra deve toccare anche il cuore dei governanti. E, sottinteso, sarà lui a farsene portavoce, magari ribadendo la richiesta della cancellazione del debito estero dei Paesi più poveri, come anticipato nella Bolla papale di indizione del Giubileo («con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari costituiamo un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame e per lo sviluppo dei Paesi più poveri»). E chi meglio della presidente del Fmi per consegnare il suo messaggio?

LA SODDISFAZIONE ITALIANA

Meloni e il Santo Padre «Orgogliosa della sua visita»

«Ci aspetta una giornata importante e, con un pizzico di orgoglio, direi una giornata storica. Accoglieremo infatti il Santo Padre. È la prima volta che un pontefice partecipa ai lavori del G7 e sono davvero orgogliosa che questo avvenga sotto una presidenza italiana». Al termine della prima giornata dei lavori, la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, non fa nulla per nascondere la sua soddisfazione per la giornata di oggi, incentrata sulla presenza di Papa Francesco. Bergoglio interverrà al summit di Borgo Egnazia nel pomeriggio, partecipando a una sessione dedicata al tema dell'intelligenza artificiale. È la prima volta che un Papa prende parte al vertice delle economie più ricche.

A sinistra, Papa Francesco. Il Pontefice sarà il protagonista della seconda giornata del G7 in corso di svolgimento a Borgo Egnazia, in Puglia. Il Santo Padre interverrà sull'intelligenza artificiale e avrà dieci incontri bilaterali. Bergoglio vedrà, tra gli altri, il presidente degli Usa, Joe Biden, quello della Francia, Emmanuel Macron, e l'ucraino Zelensky *(LaP)*

dall'inviato a Bari
FRANCESCO SPECCHIA

LA PRIMA GIORNATA

I Big sospesi tra pitoni di mozzarella e le emergenze del mondo che cambia

«Pane e p'm'dor mett sagn' e ch'lor – Pane e pomodoro e metti sangue e colore», mi dice un collega espertissimo di geopolitica, affogato con la faccia in un piatto di friselle dell'opulento buffet.

Ecco. Da un lato si levano i pantagruelici buffet a base di orecchiette, carne di cavallo, pasticciotti leccesi e trecce di mozzarella calde appena sfornate annodate in diretta da magici casari di Gioia del Colle che muovono le mani come David Copperfield. Dall'altro, svetta Giorgia Meloni che discute nella masseria fashionista tra i grandi del mondo sugli asset da 50 miliardi della Russia, sui flussi migratori, sull'energia, sull'intelligenza artificiale col Papa *guest star*. Ecco. Sono due, i mondi che si aprono sul 70° summit del G7 (il settimo italiano). Il primo mondo brulica nel residence di Borgo Egnazia vicino Fasano, dove la presidente del Consiglio accoglie in Fiat 500 vintage decappottabile i capi di Stato e di governo (più gli europeissimi Michel e Von der Leyen) che partecipano al vertice: sorriso in pendant con l'ambiente e con la spilla simbolo del summit appuntata sulla giacca.

Sicché questo luogo di grande villeggiatura, oggi, diventa il posto più sorvegliato della Terra (un'operazione da 25,26 milioni di euro e oltre 7mila tra agenti di polizia, militari e vigili del fuoco per blindare il G7 che terminerà domani, tutto approvato con decreto legge), con ogni centimetro d'asfalto attenzionato dai servizi di ogni Paese; e i giganti del cielo, dall'Air Force One del presidente USA e cargo gemello in giù, "parcheggiati" nell'aeroporto di Brindisi.

Poi c'è il secondo mondo. Quello che si nutre dei brandelli di notizie del primo. Un mondo fatto di 1.600 cronisti da tutto il mondo infrattati nella Fiera del Levante di Bari. E da dove le notizie scorrono sul mega screen e cullano la libera stampa intontita dalle burrate acrobatiche, moderatamente in panico con l'insufficienza della connessione web, e in parte sdraiata sui cuscinoni da bordello tunisino che ispirano più dei narghilè che l'accordo energetico con l'Africa o la risoluzione della guerra di Gaza.

La sera, poi, i grandi si sparano la calata dei paradutisti al golf club accompagnati dalla mitica Belloni, capo delegazione degli sherpa, e si ritrovano in un cenone con chef prestigiosi al Castello Svevo di Brindisi offerto dal Quirinale; mentre, al di sotto del castello, come in *Gosford Park*, consumano la loro "cena dei poveri" gli Stati africani esclusi dal grande giro (per ora). I due mondi suddetti orbitano parallelamente sullo stesso asse meloniano, a distanza di una settantina di chilometri l'uno dall'altro. Ma di per sé sono quasi irraggiungibili. Quasi. L'idea di reunion, di solidità, di vitalità della sacra alleanza dei 7 la dà il lancio dei paracadutisti della Folgore: sono otto, ognuno con addosso la bandiera di una delle sette grandi potenze, più il vessillo dell'Ue.

Francia e Germania col paracadute, però, per un po' stentano ad atterrare, si perdono in cielo e arrivano in ritardo: una strana metafora dell'Europa che cambia. Saluti militari e sorrisi inaugurano dunque la grande kermesse sotto gli occhi del mondo.

Nella nostra grande bolla, chiusi in una Bari rovesciata nelle spiagge, tra le strade innaturalmente deserte, noi giornalisti osserviamo e registriamo, con stupore infantile, e i pitoni di mozzarella fiordilatte al collo...

ANTIFASCISMO DA OPERETTA

L'opposizione paragona il grillino Donno a Matteotti e martedì andrà in piazza contro il «clima di violenza»

Dopo la rissa in Aula, la Schlein evoca i tempi bui per provare a unire il centrosinistra. Fontana "condanna" 11 deputati: al leghista Iezzi 15 giorni di sospensione. Punito anche il pentastellato. E i suoi compagni insorgono

Da sinistra la protesta di ieri in Senato delle opposizioni e la segretaria Pd Elly Schlein alla Camera. Nella foto grande il parapiglia di mercoledì

FABIO RUBINI

Stai a vedere che aveva ragione Giulio Andreotti quando diceva che «il potere logora chi non ce l'ha». Da quando la sinistra ha capito che per un po' di tempo (speriamo molto) dovrà fare a meno delle poltrone governative ha perso letteralmente il senso della realtà. Dopo la campagna antifascista che ha avuto l'esito di rafforzare il centrodestra alle ultime Europee, adesso ci riprova cercando addirittura di costruire un nuovo caso Matteotti. Regista dell'operazione è l'ineffabile Elly Schlein, che dopo lo spettacolo - in verità poco edificante - di mercoledì alla Camera e altri screzi seguiti a quell'episodio, ha dato fondo a tutto il campionario della Ditta, parlando di «fatti gravissimi», dopo i quali «non è possibile riprendere i lavori (ai aula) in questo clima di crescente violenza verbale e addirittura fisica». Poi il capolavoro arrivando addirittura a paragonare la figura di Matteotti a quella di Donno: «A 100 anni dall'omicidio Matteotti non si devono e non si possono vedere queste immagini, non pensino di fermare i nostri diritti di opposizione contro le riforme con cui stanno stravolgendo l'Italia».

Mancava solo il riferimento all'Aventino - magari in qualche località radical chic - e il quadretto sarebbe stato completo. In questo spericolato - e discutibile - parallelo storico, Elly non è sola. Sembra incredibile, ma è così. Sono in molti a rievocare una delle pagine più nere della nostra democrazia paragonandola a quanto successo alla Camera. E non solo. Giuseppe Conte, leader dimezzato dei Cinquestelle tuona: «Siamo arrivati alle violenze dai banchi della maggioranza Meloni. Hanno aggredito il nostro Leonardo Donno perché ha portato il tricolore al ministro Calderoli, perché diciamo no alla secessione dell'Italia firmata Meloni, Salvini, Tajani. Donno è uscito in barella dalla Camera. Giù le mani da noi, giù le mani dal nostro tricolore. Non passerete». Ancora più drammatico l'appello della collega pentastellata Susanna Cherchi: «Con un colpo più forte potevano ucciderlo».

Questo, però, era solo l'antipasto della giornata. Prima dell'apertura dell'aula, il Pd convoca una riunione congiunta dei gruppi parlamentari di Camera e Senato e se ne esce con la linea del: «Non faremo passare questa aggressione come un fatto normale». Poi fanno sapere che tutte le opposizioni sono in contatto e che hanno deciso di scendere in piazza (Santi e Apostoli) martedì perché «dopo le aggressioni fisiche della maggioranza non possiamo accettare che anche il Paese sia ostaggio di questo clima di intimidazioni continue». Una volta tornata a riunirsi, la Camera viene bloccata da una serie di interventi fiume degli esponenti di Pd e Cinquestelle, per contestare il verbale dell'assemblea del giorno prima nel quale si parla di «avvenuti disordini», mentre le opposizioni pretendono si usi la parola «aggressione». Anche qui il campionario degli interventi è vario. Segnaliamo quello di Arturo Scotto (Pd) che dagli scranni di Montecitorio arriva addirittura a teorizzare come «alla Camera non c'è stata una rissa, ci troviamo di fronte a un'aggressione premeditata da parte della destra alle prerogative delle opposizioni», che evidentemente per il dem sono quelle di tentare di avvolgere un ministro della Repubblica (Calderoli) in una bandiera... La litania va avanti fino a quando la votazione richiesta per correggere il verbale si conclude con una vittoria della maggioranza tra le grida «vergogna, vergogna» delle opposizioni, che costringono alla sospensione della seduta. Subito dopo si apre la riunione dell'Ufficio per decidere le sanzioni. Che arrivano in serata e che vedono il presidente della Camera Lorenzo Fontana comminare 15 giorni di sospensione al deputato leghista Igor Iezzi; 7

CHI È L'IDRAULICO DI GALATINA PROTAGONISTA DELLA RISSA

Il deputato M5S: «So chi mi ha colpito ma non lo dico»

Donno è specializzato nel fare ammuina. Tante liti pregresse con il Carroccio. «Il colpevole? Lo sanno gli avvocati»

L'M5S Leonardo Donno

SALVATORE DAMA

«Vergogna!». «No, vergognati tu!». «No, no, sei tu che ti devi vergognare!». Così, alla fine di questa regressione infantile della classe eletta, non si vergogna nessuno. Il giorno dopo della gran fagiolata parlamentare si passano alla moviola le immagini. Per capire chi ha picchiato e chi è stato menato. Dal Var si intuirebbe che le sberle aeree del leghista Igor Iezzi al massimo hanno spostato un po' di aria. Mentre un altro deputato, più vicino, sarebbe riuscito a scavalcare il cordone dei commessi per assestare uno montante allo sterno di Leonardo Donno. Finito platealmente al tappeto e costretto a uscire dall'emiciclo in barella. Niente di preoccupante, un quarto d'ora dopo, stava già parlando a reti unificate per denunciare l'accaduto. L'unica cosa che s'è rotta, pare, è l'iPhone. Fin qui la cronaca. Ora concentriamoci un attimo sul profilo della "vittima".

Nella Francia di Valéry Giscard d'Estaing l'incubo era l'idraulico polacco, quello che arrivava da Cracovia con la chiave a pappagallo per rubare il lavoro ai colleghi indigeni. Nella diciannovesima legislatura della Camera, invece, l'ansia diffusa è di trovarsi faccia a faccia con l'idraulico di Galatina. Lui, Donno. Non perché meni, no. È innocuo. Ma quando è nei paraggi succede sempre qualche casino. Lo sanno i deputati M5S, che lo mandano avanti se serve fare ammuina. E lo dovrebbero sapere gli onorevoli della maggioranza, che invece sono caduti nella provocazione.

Trentanove anni a luglio, un diploma all'istituto tecnico commerciale, una ditta che si occupa di climatizzatori e caldaie attiva dal 2013. Poi scopre la passione per la politica. Eletto per la prima volta alla Camera nel 2018, si lega a Luigino Di Maio e diventa, due anni dopo, "facilitatore regionale" del M5s in Puglia. Nel 2022 ritorna a Montecitorio in carrozza: M5S fa il pieno nella sua terra e lui è uno dei riconfermati. Secondo e ultimo (forse) mandato. Nel frattempo diventa responsabile regionale del partito e si trova a gestire la difficile relazione con Michele Emiliano. Prima mollato da Giuseppe Conte, dopo le vicende giudiziarie in Regione, e poi in qualche modo ripreso.

Dalla terra natia non arrivano notizie circa le doti diplomatiche del personaggio. A Roma, invece, Donno è ben conosciuto come un agit-prop. In curriculum ci sono almeno altri due episodi, in cui è arrivato a tanto così dalla rissa. Vigilia di Natale 2019. La Camera sta per votare la manovra. Donno prende la parola e si accalora, sbatte i pugni sul tavolo: "Non basta indossare le felpe e farsi i selfie», ce l'ha con Salvini, «servono i fatti concreti, quelli che abbiamo fatto noi». I leghisti impazziscono, i deputati di FdI salgono in piedi sulle poltrone ed espongono uno striscione: «M5s parlava di rivoluzione, ora pensa solo a mangiare il panettone».

Il 20 gennaio 2021 altra tragedia sfiorata. Dibattito sullo scostamento di bilancio. Donno sfida i colleghi degli altri partiti: «Io sono un artigiano, voi non sapete cosa significhi alzarsi alle 6 di mattina!». Gli urlano «buffone, buffone!». Qualcuno gli tira contro dei fogli. Il presidente, all'epoca c'era Roberto Fico, è costretto a sospendere la seduta. E si arriva a mercoledì sera. Tra Donno e Iezzi c'era un'antipatia pregressa, raccontano i leghisti. Qualche mese fa era stato il grillino ad avvicinarsi al banco del salviniano per affrontarlo viso a viso. Conferma Stefano Candiani: «È un provocatore». Donno, intanto, annuncia azioni legali: «Denuncerò colui che mi ha dato un cazzotto». Il nome? «È di FdI, ma il nome lo farò solo agli avvocati».

giorni ad Amich, Cangiano, Furgiuele, Mollicone e Stumpo; 4 giorni a Donno; 3 giorni ad Amendola e Candiani; 2 giorni a Scotto e Stefanazzi. Alla lettura delle "sentenze", scoppia ancora il caos. Il Pd accusa che «non è stato usato un giusto criterio di proporzionalità», l'M5S spiega che «siamo davanti alle sanzioni più vergognose che questo parlamento abbia mai visto» e pure il leghista Candiani parla di «punizione sproporzionata». Intanto Iezzi prova a prenderla con filosofia: «Una giornata che ha avuto molti padri, come avevo detto. Finita la sospensione si riprende, come sempre!».

PATRIOTI DA QUATTRO SOLDI

La sinistra scopre il Tricolore Ma lo sventola al contrario

Per anni i dem hanno denigrato la bandiera nazionale riducendola a simbolo della destra cattiva, ora la tirano fuori per contestare l'autonomia che loro stessi hanno messo in Costituzione

FRANCESCO STORACE

Quelli che gridavano che la Patria era fascista. Quelli che contrapponevano la bandiera rossa a quella nazionale. Quelli che chiamano concittadini i nostri connazionali. Ma sono sulla strada del miglioramento, tra poco si chiameranno pure patrioti come incita a fare Bersani. Pure lui s'è scordato il Pci...

Restiamo a bocca aperte e occhi spalancati nel vedere la sinistra che sventola bandiere tricolori in Parlamento contro le riforme della maggioranza.

Antinazionali per cultura e vocazione, recitano a soggetto. E ovviamente sbagliano persino la postura del drappo nazionale, rovesciano il bianco rosso e verde. Per loro il rosso viene sempre prima di tutto, persino sul pennone dell'alzabandiera, prima o poi.

IL MIGLIORE

Recentemente sono tornati ad esaltare persino Palmiro Togliatti, ma questa frase era sua: «È per me motivo di particolare orgoglio aver rinunciato alla cittadinanza italiana perché come italiano mi sentivo un miserabile mandolinista e nulla più», diceva... E come la mettiamo con le sceneggiate parlamentari?

Nei nostri archivi resta incancellabile una riflessione di Andrea Indini pubblicata su *Il Giornale* del 14 marzo 2011: «Quella sbandierata dai democratici non è la bandiera che unisce tutti gli italiani sotto un unico cielo. È quella che getta fango su chi non la pensa allo stesso modo, che odia chi non si oppone al regime berlusconiano, che non dà spazio al libero pensiero (specie se questo è espresso sulle reti Rai), che preferisce i "nuovi italiani" ai vecchi, che lavora sotto banco per sovvertire il volere popolare. Quello cantato dai democratici non è l'Inno che unisce i fratelli pronti alla morte quando la Patria chiama». Potrebbe essere ripubblicato oggi nella sua versione integrale. Compagni e compagne da che parte state? Con l'internazionalismo proletario o i fanatici nazionalisti che sventolano i tricolori contro di noi? Erano le note del dibattito che divideva i comunisti, e lo raccontava uno di loro, Fabrizio Rondolino, a *La Stampa*. Anno di grazia 2006.

Sulla destra Angelo Bonelli, leader dei Verdi, sventola il tricolore al contrario *(LaPresse)*

DUE FRONTI

La commedia andava in scena negli anni settanta e si contrapponevano i gruppettari dell'epoca – i filopalestinesi di oggi – e i militanti della federazione giovanile comunista, che facevano da servizio d'ordine contro i deviazionisti.

L'estrema sinistra voleva aggiungere alla bandiera una stella rossa al centro propriò là dove era stato impresso lo stemma di casa Savoia. La Fgci no. Il partito non era pronto. Di più, dal racconto di Rondolino: «In quegli stessi anni, sempre a sinistra, si adduceva il massiccio sventolio di tricolori ai comizi di Craxi come prova inequivocabile della deriva a destra del Psi».

Del resto, è indimenticabile quel che si scriveva su *Liberazione*, per mano del direttore di allora che se non sbaglio era Piero Sansonetti: «C'erano solo due tipi di cortei: quelli con le bandiere rosse e quelli con le bandiere tricolori. I primi erano comunisti, i secondi fascisti».

Come se si potesse far equivalere il simbolo di una Nazione come quella italiana con lo stendardo che richiamava la tragedia del comunismo globale. Erano fatti così, quelli che oggi recitano sui banchi del Parlamento della Repubblica. Discendono da quei padri.

L'IDEOLOGIA

Erano i genitori dell'ideologia antitaliana, quella che preferiva Mosca o Parigi a Roma, al cuore della questione c'era un altro concetto: quello di «anti-italiano».

La sinistra italiana, a partire almeno dagli anni Trenta, si costituisce e si definisce (anche) come anti-italiana: fisicamente risiede in Francia o a Mosca. Ancora da Rondolino il ritratto di quella sinistra: «Culturalmente è europea e cosmopolita, politicamente è antifascista e antinazionalista. Tanto basta per coltivare il mito, che fiorirà nel dopoguerra soprattutto nella componente azionista, per diffondersi poi un po' ovunque, di un'anti-italianità sinonimo di rettitudine e coerenza morale».

Ora, invece, sventolano il Tricolore: è il mondo al contrario, che potrebbe trovare spazio in un nuovo capitolo del libro di Roberto Vannacci.

Ma lo fanno per uno scopo, come fanno prima contro l'autonomia differenziata – che eppure proprio loro inserirono a maggioranza risicata nella Costituzione vigente – e poi contro il premierato. Il popolo non deve contare nulla, è il verbo rosso, guai a dargli in mano lo scettro della decisione su chi deve governare...

Patrioti da quattro soldi.

IL PRECEDENTE

Quando il Pd Fiano perse la testa a Montecitorio

Era il 28 dicembre 2018. Governo gialloverde. La Camera stava discutendo senza tregua per approvare la manovra fiscale. Accortasi dell'assenza di molti deputati, le opposizioni chiedono il voto per sospendere la seduta. L'allora presidente della Camera, Roberto Fico, però, decide "solo" di convocare la capigruppo. Il clima in aula si surriscalda, la tensione si taglia con il coltello e a un certo punto alcuni deputati del Pd, tra cui Emanuele Fiano ed Enrico Borghi, cercano di raggiungere la presidenza ma vengono bloccati dai commessi. Ad un certo punto Fiano lancia il testo della legge di Bilancio sui banchi del governo colpendo il sottosegretario all'Economia, Massimo Garavaglia. Passano pochi minuti e Fiano si scusa per quel gesto. In quel caso, però, nessuno parlò di aggresiona fascista e nemmeno comunista... quando è la sinistra a contestare, lo fa sempre in nome della democrazia...

Due immagini del parapiglia del 28 dicembre 2018 che vide protagonista l'esponente del Pd Emanuele Fiano

PAPÀ SALIS PRIMA DELLE ELEZIONI 2022

«Piuttosto che votare Fratoianni emigro»

Spunta il tweet tragicomico del genitore dell'anarchica: ieri sbertucciava il capo di Sinistra Italiana. Ora lo esalta

ALESSANDRO GONZATO

Dlin-dlon: «Il passeggero Roberto Salis è atteso urgentemente nella zona d'imbarco». Il *gate* sta chiudendo, l'aereo è già pieno: a bordo c'è chi sbuffa e chi legge il libro di Soumahoro, "Umanità in rivolta", testo di denuncia sociale a metà tra Émile Zola e Charles Dickens, ma l'onorevole Aboubakar non è Oliver Twist. Soumahoro è diventato parlamentare grazie all'irresistibile coppia della politica italiana, Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni, e il duo stavolta è riuscito a far eleggere all'europarlamento Ilaria Salis, figlia di papà Roberto, il quale è al bar dell'aeroporto con la fronte imperlata e la valigia non sul letto ma davanti al bancone. Comunque, nelle intenzioni, è quella di un lungo viaggio. Due anni fa, quand'era liberale e votava a destra, il genitore della ragazza ormai 40enne aveva scritto, su Twitter: «Piuttosto che votare per Di Maio, Speranza, Cirinnà, Fratoianni, io emigro!». Tweet in risposta al sindaco di Roma, il dem Gualtieri. Piuttosto che votare per Fratoianni... Capite lo stato d'animo di quest'omone sardo dai princìpi saldissimi? Precisiamo, non si sa mai: la scena dell'aeroporto proviene da fonti poco attendibili. Il resto, tweet compreso, è tutto vero.

IL DUBBIO

"Che faccio, parto? E se resto che figura ci faccio? E se vado via solo per un po'?". *Dlin-dlon*, «ultima chiamata per il passeggero Roberto Salis: imbarco immediato». Attorno a papa Salis c'è l'entusiasmo d'inizio estate: vacanzieri col Panama in testa, madri che rincorrono i bambini i quali scorrazzano da una parte all'altra, tanta voglia di evadere. L'ingegnere Roberto è in ambasce. Ormai che si è buttato nell'agone politico per far eleggere la figlia col partito di Bonelli e Fratoianni gli tocca consultare per tutto il giorno le agenzie di stampa. L'*Ansa* (verissimo) scrive: "Attilio Fontana: se Salis ha debiti con Aler paghi". Il governatore (leghista) della Lombardia commenta la notizia secondo cui la neo eurodeputata avrebbe contratto un debito di 90mila per l'occupazione abusiva di un alloggio popolare, e l'azienda che gestisce il patrimonio edilizio pretende che l'onorevole di Alleanza Verdi Sinistra glieli restituisca.

Roberto Salis @robesalis · 18/09/22
Piuttosto che votare per Di Maio, Speranza, Cirinna', Fratoianni io emigro!

Il tweet del 2022 di Roberto Salis in risposta a Roberto Gualtieri (Pd)

L'azienda ha fatto sapere che in questi giorni provvederà alla riscossione coatta: «Aler Milano ha denunciato Ilaria Salis per l'occupazione abusiva di un alloggio di via Giosuè Borsi 14 e per danneggiamento della porta d'ingresso». Gli avvocati della Salis replicano di «non aver mai ricevuto citazioni in sede penale o civile per l'occupazione dell'appartamento». Arriva inoltre la notizia che in Consiglio regionale Fratelli d'Italia, con una mozione, chiede ad "Aler" il pignoramento immediato dell'euro-stipendio dell'attivista «fino al completo soddisfacimento del debito accumulato per la morosità nel pagamento dell'affitto delle case popolari» (primo firmatario Marcello Ventura).

Papà Salis si tampona il viso e ordina una camomilla, fredda. Di fronte ci sono dei ventenni infoiati che cantano "Questa non è Ibiza" - pare che abbiano votato per il generale Vannacci - e al signor Roberto tocca ricevere un altro *bip* sul telefono: stavolta è un comunicato del governo ungherese da cui si evince che il Paese dov'è tuttora ai domiciliari la figlia, accusata di violenza aggravata, non mollerà la presa tanto facilmente. Il signor Salis deve replicare, e dal testo – si capisce – traspare una certa preoccupazione. Poi rimette il telefono in tasca.

"Allora, Roberto, deciditi, o parti o resti", cerca di darsi coraggio guardandosi nel riflesso del frigo dove quelli che stavano cantando la canzone su Ibiza fregano delle birre. L'uomo ha un sussulto: gli viene in mente che quel tweet di settembre 2022 poi l'ha cancellato ("Resto, resto!", pensa), e però no, ormai sta girando vorticosamente sulle chat di WhatsApp, quindi la frittata è fatta.

Anche altri, allora più noti di lui, avevano detto più o meno apertamente che in caso di vittoria della Meloni avrebbero fatto fagotto, intellettuali e no. Francesca Pascale era stata perentoria: «Se dovessero vincere: sogni, speranze e bagagli pronti!». Fabio Fazio, Roberto Saviano, il professor Orsini, le cantanti Elodie e Francesca Michelin... sentivano tutti che l'Italia stava prendendo una direzione pericolosa. Alla fine però tutti sono rimasti, e te lo do io l'autoesilio progressista.

LA SPERANZA

L'unico che se n'è andato, ma solo perché gli hanno trovato un altro lavoro, è stato Gigino Di Maio, volato a fare l'inviato speciale dell'Unione Europea nel Golfo Persico, lui che era convinto che la Russia fosse un Paese del Mediterraneo, che il presidente cinese si chiamasse Ping. È volato dagli arabi dopo il volo nella trattoria di Napoli, portato in aria dai camerieri sulle note di "Dirty Dancing": erano i tempi in cui aveva fondato il partito che aveva per simbolo un'ape e che ha preso lo 0,5 per cento. In quei giorni papà Salis twittava che piuttosto di votare Fratoianni emigrava. "Ecco, forse vado nel Golfo Persico, vado da Luigi". Quasi si convince. Poi però si ricorda che anche se votava Di Maio emigrava.

Intanto l'aereo decolla. Per dove non l'abbiamo capito. C'è anche l'ipotesi che papà Salis non abbia votato per Fratoianni, dunque per la figlia. Ma ci pare vero come il racconto dell'aeroporto.

Roberto Salis insieme a Nicola Fratoianni, leader di Sinistra Italiana (*LaPresse*)

BUDAPEST PROMETTE BATTAGLIA CONTRO L'ATTIVISTA

L'Ungheria: «Vogliamo revocare l'immunità»

I giudici magiari preparano una relazione, ma la decisione finale spetterà al parlamento europeo

DANIELE DELL'ORCO

L'Ungheria non si arrende e promette battaglia contro Ilaria Salis ancor prima della notifica della proclamazione ad europarlamentare. Il capo di gabinetto del governo di Budapest, Gergely Gulyás, parlando in conferenza stampa, ha fatto sapere che lo Stato ungherese chiederà di revocarle l'immunità: «È composta di due elementi: l'immunità e l'inviolabilità. Inviolabilità significa che il procedimento può continuare quando e se la persona non gode dell'immunità o le è stata revocata. Quindi - ha specificato - l'autorità ungherese competente dovrebbe chiedere al Parlamento europeo la revoca dell'immunità». In quel caso, la maggioranza degli onorevoli sarà chiamata a votare per la revoca, e «il procedimento penale potrà continuare durante il mandato dell'eurodeputata. In caso contrario potrà proseguire al termine del mandato».

Gulyás ha lanciato due ammonimenti. Il primo all'Italia: «Mandare un criminale al Parlamento europeo non fa bene né al Parlamento europeo né agli elettori».

Il secondo all'Europa: «Se un'ampia maggioranza del Parlamento non ritiene accettabili gli abusi fisici e non vuole lasciare impunito questo tipo di grave crimine, allora revocherà l'immunità».

Immediata la replica del padre di Salis, Roberto: «Non stupisce. In caso contrario avrebbero ammesso che si tratti di capi d'accusa strumentali. Intanto serve la proclamazione, così Ilaria sarà libera».

Secondo i magistrati magiari Salis sarebbe parte di una banda, la *Hammerbande*, basata in Germania, che a volto coperto organizza agguati con manganelli e martelli contro quelli che ritiene essere "neonazisti", come quelli aggrediti a Budapest nel febbraio 2023. Oltre all'appartenenza a questa banda, le viene mossa l'accusa di lesioni gravi. Dopo quasi un anno di carcere, il 29 gennaio 2024 Salis era comparsa in Tribunale per la prima udienza con catene e schiavettoni. Fu allora che Alleanza Verdi-Sinistra scelse di candidarla.

Salis, che si è dichiarata non colpevole ed ha rifiutato di patteggiare 11 anni, ne rischia 24 (8 per lesioni, 8 per organizzazione criminale; cumulati, sono maggiorati del 50%).

Dopo aver ottenuto gli arresti domiciliari, il 24 maggio, nella terza udienza, erano stati sentiti due degli aggrediti, che però nelle loro testimonianze non hanno riconosciuto nessuno degli aggressori. Per questo, diventano cruciali le prove video riprese dalle telecamere a circuito chiuso che l'accusa sostiene di avere, sia per la sua eventuale condanna e vieppiù per la revoca della sua immunità funzionale da parlamentare. Questa, stando al "Protocollo 7" del Trattato di funzionamento dell'Ue, può essere tolta infatti solo nel caso in cui venisse dimostrata la flagranza in un reato grave. Tuttavia, la difesa della Salis sostiene di non aver mai avuto accesso ai video né ad accuse formali tradotte in italiano. Se vuole provare a spuntarla, l'Ungheria dovrà allegare queste prove nella relazione da presentare alla Commissione parlamentare europea che valuterà il caso Salis.

Questa, vagliata la fondatezza della richiesta, sottoporrà la revoca al giudice ultimo: il voto del Parlamento.

DOPO LA SVOLTA MELONIANA

Capalbio non ha paura di dirsi di destra E archivia la stagione delle parate radical chic

Nella località toscana zeppa di ville di politici progressisti, dove Fdi è al 41%, si respira aria di liberazione. Qui i moderati sono sempre esistiti, ma ora non si nascondono più. E la città gioiello della costa si scrolla i luoghi comuni

A sinistra Barbara Palombelli e Francesco Rutelli, due frequentatori abituali di Capalbio, in provincia di Grosseto. E in particolare dell'Ultima spiaggia, quella dei vip, dell'intellighenzia di sinistra, dei politici del Pd e ancor prima di Occhetto e di Napolitano. Qui gli ombrelloni e le sedie da regista sono distanti, non appiccicati come negli altri stabilimenti. Questa spiaggia segna il confine tra il Lazio e la Toscana

segue dalla prima

ALESSANDRO DELL'ORTO

(...) adesso che è cambiato tutto, che si vive una svolta storica, che il paese considerato roccaforte della sinistra, quello dei salotti buoni radical chic e bla bla bla, è diventato "meloniano". Che smacco. Eppure è così e i numeri delle ultime europee sono netti: a Capalbio hanno votato in 1.481 (su 2.991 elettori) e Fratelli d'Italia ha ottenuto il 41.32 per cento, contro il 23.48 per cento del Partito democratico (terza la Lega con il 6.62 per cento). Ma se pensate che sia una grande sorpresa, una magia, un mezzo miracolo, vi sbagliate. Perché qui se lo aspettavano tutti, perché la gente era stufa dei teatrini e perchè a Capalbio il centrodestra è sempre esistito. «Io mi sono candidato a sindaco per il centrodestra nel 1994 – racconta Fernando Andreini, ora simpatizzante di Fratelli d'Italia – Era un azzardo, ma c'eravamo, anche se il Pci poi ha preso il 70 per cento dei voti. E anche la leggenda che Capalbio sia sempre stata solo di sinistra è tutta da valutare. Vogliamo prendere i sindaci storici? Ulisse Franci e Vittore Andreini, primi cittadini negli anni Sessanta, erano della Dc...».

La destra c'era, c'è sempre stata, semplicemente era sottotraccia, quasi si nascondeva. «Ma lei sa cosa voleva dire, in certi periodi, ammettere di essere di destra qui? – racconta un commerciante – quelli di sinistra erano cattivi, se avevi attività commerciali rischiavi di ritrovarti brutte sorprese. Sa quanta gente conosco che votava a destra ma diceva di essere di sinistra?».

FERNANDO ANDREINI

Corsi da sindaco nel 1994. Era un azzardo, ma c'eravamo pure nei tempi bui

IL RACCONTO DEL COMMERCIANTE

Ammettere di essere di destra qui voleva dire rischiare brutte sorprese

ALESSIO BORDO FDI

Abbiamo sfatato un tabù, e dimostrato che Capalbio non è feudo rosso

IL PRESENTE

Ora, invece, non c'è più bisogno di mentire e i capalbiesi si sono ripresi Capalbio, hanno allontanato quello che chiamano «Un fastidioso e insopportabile luogo comune, perché un contro sono gli abitanti del posto e un altro è chi viene in vacanza e fa i salotti». Sì, proprio quei ritrovi un po' snob che hanno tenuto imprigionato il paese in un cliche per 25 anni.

Da quando – era il 1988 - il *Venerdì* di *Repubblica* pubblicò un servizio fotografico in cui Achille Occhetto, appena eletto segretario del Pci, baciava sua moglie Aureliana sullo sfondo del "rifugio" dove il nuovo leader comunista trascorreva praticamente ogni week end libero. Da quel momento Capalbio, poco alla volta, si è trasformato nel posto di vacanza dei politici di sinistra e dei potenti di Roma, è diventato ufficialmente il ritrovo radical chic obbligando i capalbiesi – gente che viene dall'agricoltura, più portata al lavoro che al cazzeggio – ad adeguarsi e far finta di niente. Ma anche ad assistere a tristi teatrini («Come quando gli intellettuali di sinistra si premiavano ogni anno tra loro al Capalbio Festival del libro», punzecchiano i maligni), a vedere le sfilate di vip («Molti dei quali tirchi»), a sentirsi schiacciati dai luoghi comuni.

Non che i vip non ci fossero, eh. Se ora ti fai portare a fare un giro tra lo scalo e la parte vecchia del borgo, su in cima, ad ogni curva ti indicano una casa, una villa, un podere. «Qui ci stava Napolitano, quella là avanti è la tenuta di Caracciolo. Laggiù c'è il campo sportivo costruito da Tronchetti Provera, lì a destra si va dove fa il vino Cirinnà, mentre in fondo alla collina, vede?, c'è la tenuta degli Agnelli, sono 200 ettari».

«Loro sono sempre i benvenuti, sia chiaro, anche perché molti vengono nei locali e contribuiscono a far

I FREQUENTATORI STORICI

Da Napolitano a Occhetto, il buen retiro rosso

L'odore di mare, di campagna e di fieno raccolto che sembra un'installazione artistica sulla litoranea, tra Chiarone e Macchiatonda le spiagge più frequentate alle quali si arriva in auto, in motorino o in bici dopo aver percorso lunghe strade e stradine sterrate. Qui è severamente vietato costruire case vicino al mare. Capalbio più che un paese è "la perla della Maremma", come lo hanno ribattezzato tutti: chi ci è nato, chi ci passa l'estate, ma anche chi non vi ha mai messo piede o lo ha visto, in lontananza, dall'Aurelia.
E poi c'è la mitica "Ultima spiaggia", Ultima per gli habitué, quella dei vip, degli intellettuali col cachemire, dei comunisti col Rolex. Insomma dei radical chic, ma guai a definirli così. Qui ci veniva Umberto Eco, ma non voleva essere chiamato né radical né chic, piuttosto l'autore più venduto al mondo. Quelle passerelle in tela di corda fra gli ombrelloni blu e le sedie da regista dello stabilimento hanno visto i piedi di Achille Occhetto, Claudio Martelli, Enrico Mentana, Chicco Testa e Francesco Rutelli con la moglie Barbara Palombelli. L'Ultima non ha nulla delle spiagge libere e popolari piene di famiglie d'ogni cultura, è il pensatoio della sinistra stagionale dove sono passati anche Giorgio Napolitano, Giorgio La Malfa, Franco Bassanini, Gianni Mattioli, Enrico Manca, Corrado Augias, Angelo Guglielmi, Luciana Castellina, Furio Colombo, Lidia Ravera, Phillippe Daverio, Toni Negri (ospitato da un giudice) e prima ancora Giuseppe Saragat e Amintore Fanfani.
Agli albori furono i professori e gli intellettuali bucolici come Alberto Asor Rosa, Nicola Caracciolo, il filosofo Giacomo Marramao. «Mo' ce viene anche la de Grenet», raccontava recentemente Marramao sotto l'ombrellone in una giornata particolarmente affollata. «E pensare che io ho comprato casa qui nel '79. Avevo scelto Capalbio per la sua natura, e perché volevo evitare ambienti come Portofino...». «L'Ultima spiaggia piace alla gente che piace», sussurravano alcune signore con i piedi nell'acqua alla vista di Marco Travaglio in pantaloncini con i quotidiani sotto il braccio. E c'è anche Matteo Renzi con tutta la famiglia.
Ma Capalbio, a poco più di un'ora da Roma è molto selettiva, non ti accoglie facilmente. Le comitive sono sempre le stesse e gli intrusi fanno fatica a inserirsi. Tutti i ricchi possidenti di ville tenute gelosamente nascoste la preferiscono alla Grecia, alla Sardegna e alle Eolie. C'è il verde della campagna, il mare con l'acqua pulitissima, le distese di spiaggia libera per passare una giornata in solitudine o per non essere notati e l'Ultima spiaggia per essere ammirati e invidiati...

DANIELA MASTROMATTEI

Panorama di Capalbio: più che un paese è stata ribattezzata "la perla della Maremma", e sotto lo stabilimento "Penultima", nato dopo il successo della famosa Ultima spiaggia, frequentata da vip

girare l'economia – spiega Alessio Bordo, segretario locale di Fratelli d'Italia – ma finalmente adesso possiamo sfatare il tabù e dire che Capalbio non è solo di sinistra. E loro devono ammettere il fallimento. Questo risultato elettorale è emblematico e il consenso per il centrodestra è chiaro. Due anni fa ci siamo trovati in sei: io, Giustino Lottatori, Mauro Pellegrini e altri tre amici, con cui abbiamo deciso di fondare un circolo locale di Fratelli d'Italia. In poco tempo ci siamo ingranditi, abbiamo lavorato sul territorio e grazie alla capacità organizzativa dell'onorevole Fabrizio Rossi e di Luca Minucci, rappresentato provinciale di Fdi, siamo arrivati a questo importante risultato. La nostra segreteria Giorgia Meloni ha grandi meriti a riguardo e la invitiamo ufficialmente a venirci a trovare per festeggiare insieme. E invitiamo anche il ministro dell'agricoltura Francesco Lollobrigida, tanto apprezzato dai contadini capalbiesi per quanto sta facendo. Adesso cominciamo a raccogliere i nostri frutti: è solo l'inizio di un percorso che siamo sicuri ci affermerà nel tempo, l'Italia è con noi e i capalbiesi altrettanto».

NESSUNA CASUALITÀ

Un grande risultato che non è una casualità, ma un progetto che ha un potenziale. «Perché la gran parte dei voti vengono dai giovani – spiega Bordo - Io ho 28 anni e conosco bene le nuove generazioni, sono loro il futuro. Ora continuiamo a lavorare sui territori e la prossima chiamata al voto per noi saranno le regionali: ci auspichiamo che Capalbio sia l'esempio, e che la maggioranza dei toscani possa votare convintamente per fratelli d'Italia».

L'aria che si respira qui, camminando per Capalbio, è leggera. Sembra di vivere una sorta di liberazione. Una nuova libertà. «La Meloni ci ha finalmente tolto la fastidiosa etichetta – dice Fabrizio, seduto su un muretto vicino alla porta del centro storico – ci ha portato a dimostrare a tutta Italia quello che noi sappiamo da sempre, e cioè che Capalbio non è feudo della sinistra. Non è più così da almeno dieci anni e queste elezioni finalmente l'hanno ufficializzato».

Un cambiamento inevitabile. Anche per chi è storicamente di sinistra. «Io ho sempre votato Pd – confessa Aldo – e continuo a votarlo perché penso sia il meno peggio. Ma non mi sento sconfitto, anzi prendo questo come un confronto che può aiutare a migliorare. L'alternanza fa parte del gioco. Da troppo tempo ci dipingevano per quello che non eravamo».

E così ora Capalbio prova a staccarsi dalla politica. Certo, resta sempre un po' fighetto e se vai al Bar Ristorante *Il Frantoio* su nel borgo storico (tradizionale punto di ritrovo dei vip in cui vengono organizzati anche eventi culturali) o nelle spiagge più famose come l'esclusiva *La Macchia* (20 mila euro per entrare a far parte del circolo più i costi annuali: a parte Calenda ormai non se la possono permettere nemmeno i politici) o la storica *Ultimaspiaggia* (prezzi popolari: un ombrellone 20 euro) ti rendi conto perchè piacciono tanto: organizzazione, eleganza, vegetazione selvaggia e mare incantevole. Sì, Capalbio resta chic, ma ora non è più radical.

ALDO ELETTORE PD

L'alternanza fa parte del gioco E molti ci dipingevano in modo sbagliato

IL RESIDENTE FABRIZIO

Giorgia Meloni finalmente ci ha tolto una fastidiosa etichetta

G. CHELINI SINDACO

Dimenticatevi la macchietta del vip radical chic con le Birkenstock

Il borgo di Capalbio

IL SINDACO

«Giorgia venga qui in estate»

Gianfranco Chelini

«Guardi, glielo dico chiaramente, questo è un invito ufficiale, ci tengo. Io, Gianfranco Chelini, primo cittadino di Capalbio, chiedo al Premier Giorgio Meloni di venire qui a trovarci, per vedere con i suoi occhi la nostra realtà e conoscere l'autenticità della nostra gente». Il sindaco, 59 anni, in carica dal 2021, è divertito dall'idea ed è pronto ad accogliere il presidente del consiglio. «Dove la porterei? A visitare il *Giardino dei Tarocchi*, poi a mangiare piatti della tradizione locale. Quale spiaggia le consiglierei? Nessuna in particolare, farei scegliere a lei uno dei nove stabilimenti che abbiamo in 14 km di mare».

Il primo cittadino non è sorpreso del risultato elettorale, nemmeno lui. «Me l'aspettavo, non è cambiato molto nelle ultime tre elezioni. A sorprendermi è la gente che si stupisce: Capalbio è in Italia e segue la tendenza generale. La Toscana, soprattutto sulla costa, sta andando sempre più al centrodestra e così è capitato anche a noi. Ma già nelle comunali si era capito: io mi sono presentato per una Lista civica, nessuno aveva tessere di partito. Io sono di centro e guardo con interesse la sinistra, ma a mio fianco c'erano persone simpatizzanti e sostenitrici del centrodestra. So benissimo di essere stato eletto anche con i voti della destra. La differenza è che qui ora, con la mia lista civica, sono riuscito a riunire persone con ideali politici diversi ma con un obiettivo comune».

E finalmente spariscono i fastidiosi timbri politici. «Basta con le solite storie secondo cui Capalbio è il buon rifugio della sinistra romana: ormai qui ci sono milanesi, torinesi, attori, anche gente di destra. Ormai è cambiato tutto da dieci anni. Dimenticatevi la macchietta del vip radical chic in Birkenstock che fuma sigarette con il bocchino, ora c'è normalissima gente in mocassino e infradito».

ADO

ANDREA MUZZOLON

I NEO ELETTI

Ecco i giovani meloniani che hanno trionfato alle urne

Da Stefano Cavedagna a Paolo Inselvini, i ragazzi di Gioventù Nazionale fanno il botto alle Europee: «Il partito delle nuove generazioni siamo noi»

Si chiama Jordan Bardella, ha 28 anni ed è il nuovo volto della destra francese: candidato in pectore alla presidenza del consiglio con il Rassemblement National di Marine Le Pen, con i suoi 28 anni potrebbe diventare il più giovane di sempre a ricoprire tale carica se il partito confermerà i consensi ottenuti alle ultime europee. Idolo dei giovani e star dei social, ha dato nuova linfa vitale al movimento lepenista, diventando il simbolo di una nuova generazione di ragazzi che guardano a destra.

Ma l'ascesa del delfino di Marine Le Pen non è un fenomeno unicamente francese. In tutta Europa, e quindi anche in Italia, una nuova classe di politici nati e cresciuti a destra piace e convince la gente. Le ultime elezioni per il Parlamento Ue hanno visto l'affermazione della "generazione Fenix", ragazzi e ragazze cresciuti in Gioventù Nazionale, il movimento giovanile di Fratelli d'Italia, che ora vogliono camminare, anzi correre, sulle proprie gambe. I risultati sono stati incredibili, specie se si pensa alla concorrenza presente nelle liste del partito di Giorgia Meloni. Su quattro rappresentanti, rispettivamente nelle circoscrizioni Nord Ovest, Nord Est, Centro e Sud, i giovani conservatori sono riusciti a eleggere due eurodeputati.

«La "generazione Atreju" identificava quella di Giorgia Meloni che oggi governa l'Italia; la nostra è la "generazione Fenix", dal nome dell'evento principale organizzato da Gioventù Nazionale ogni anno» spiega Paolo Inselvini, 29enne coordinatore di Gn Lombardia e neo eletto al Parlamento Europeo. «La mia vittoria non è solo una grande soddisfazione personale, ma conferma il grande lavoro portato avanti dalla nostra comunità in questi anni: tanto impegno e sacrificio, anche quando i numeri del partito erano diversi ed era difficile avere qualcosa in cambio». Candidato nel 2023 alle regionali lombarde in provincia di Brescia, l'elezione gli era sfuggita per un soffio. L'8 e 9 giugno, le quasi 17 mila preferenze raccolte gli hanno permesso di strappare l'ultimo seggio assegnato a Fratelli d'Italia nel Nord-Ovest: «Abbiamo ben radicati valori eterni e immutabili, ma la nostra forza è saper interpretare l'oggi, capendo le priorità delle persone. Dal lavoro alla famiglia, fino all'agricoltura nel mio territorio. In Europa cercheremo di rappresentare tutti quei giovani che vogliono raccogliere il testimone e rappresentare la classe dirigente del domani. Abbiamo tanta voglia di lavorare e di faticare».

Spostandosi un po' più a est, nel collegio che comprende Emilia Romagna, Veneto, Friuli e Trentino, il 34enne Stefano Cavedagna, Portavoce nazionale di Gn, ha fatto il pieno di preferenze. La sua scalata all'interno delle istituzioni è cominciata con la candidatura a consigliere comunale nella città di Bologna e, dopo tre anni da capogruppo, ha provato la corsa europea. Una cavalcata a dir poco trionfale che lo ha portato a raccogliere oltre 55 mila preferenze: «Il risultato è quello di una comunità umana e politica. Per chi conosce la storia della destra italiana, sa che i giovani ed i movimenti giovanili hanno sempre avuto una particolare attenzione. Basti pensare che Giorgia Meloni, Lollobrigida, Donzelli, Bignami e tanti altri vengono tutti dal movimento giovanile. Noi cerchiamo di portare avanti quel testimone». In Europa l'obiettivo è chiarissimo: «Rappresentare le istanze di quei ragazzi che faticano a trovare lavoro e a costruirsi una vita familiare in Italia».

Non solo loro. Questa comunità può vantare più di 5 mila preferenze raccolte da Anita Privitera al Centro e il grande risultato di Nicola D'Ambrosio, Presidente di Azione Universitaria (l'ala di Fdi negli atenei, *ndr*), che ha ottenuto 30 mila preferenze al Sud. Insomma, oltre 100 mila voti guadagnati grazie al movimento giovanile, segno di un'attrattività invidiabile. In questo contesto, il racconto secondo cui gli under 30 guardino solo a sinistra scricchiola e non poco.

Il voto fuorisede, unito a qualche sondaggio, aveva scatenato la narrazione secondo cui i giovani che si interessano di politica sono schierati tutti contro il governo. Una tesi che sono gli stessi neo eurodeputati a ripudiare: «Non è così, conosco tantissimi ragazzi che credono nei nostri valori. Il centrodestra deve sapersi organizzare attraverso strutture all'esterno dei partiti e creando situazioni di coinvolgimento» sostiene Inselvini.

I dati emersi da queste elezioni vanno poi contestualizzati. Se infatti fra i fuori sede ha prevalso il sostegno a Verdi e Sinistra, gonfiato dall'effetto Salis, non bisogna dimenticare che si tratta di un numero davvero esiguo rispetto al totale degli studenti: «La sinistra può sembrare forte tra i giovani perché è molto rumorosa, organizza occupazioni scolastiche, fa cortei caotici, imbratta i monumenti. C'è invece una grande maggioranza silenziosa che vuole studiare, lavorare, crearsi un futuro in Italia e ama la sua Nazione. A questi ultimi noi ci rivolgiamo. Quelli che hanno votato a casa propria hanno dimostrato di sostenere le nostre proposte».

Se il nostro Paese sia pronto a un giovane Bardella in salsa italiana è prematuro dirlo, ma c'è un movimento che si candida con forza a esprimerlo negli anni a venire.

Da sinistra, Stefano Cavedagna, eletto nel collegio Nord-Est e Paolo Inselvini, eletto nel collegio Nord-Ovest

ODIO RAZZIALE

Il Gip militare «Non archiviate Vannacci»

Roberto Vannacci

Il Gip del tribunale militare di Roma ha respinto la richiesta di archiviazione, per l'ipotesi di reato di odio razziale, nei confronti del generale Roberto Vannacci. Il procedimento nei confronti del neo eletto al Palemento europeo era stato aperto dopo la denuncia dal Sindacato dei Militari, rappresentato da Luca Marco Comellini e difeso dall'avvocato Massimiliano Strampelli, e dall'Associazione internazionale antiviolenza tripla difesa Onlus per alcune frasi contenute nel libro "Il mondo al contrario". «Al momento sappiamo solo che il gip ha respinto la richiesta della Procura ma nei prossimi giorni chiederemo le carte. Una decisione che non comprendiamo perché la fattispecie contesta non è reato militare», ha commentato l'avvocato Giorgio Carta, difensore di Vannacci. Il giudice ha fissato udienza per il prossimo 25 settembre. Sulla decisione del Gip si è pronunciato anche il ministro dei Trasporti e leader della Lega Matteo Salvini, che ha espresso la sua vicinanza: «Solidarietà al Generale Roberto Vannacci, recordman di preferenze alle Europee: da quando ha scelto la Lega ha iniziato ad avere qualche problema, come il Gip militare che oggi respinge la richiesta di archiviazione. Quando si dice il caso».

PIETRO DE LEO

IL VERDETTO IMPIETOSO DEL COMITATO SCIENTIFICO

I tecnici bocciano il reddito grillino

Costi esorbitanti e impatto zero sulla povertà: la relazione che inchioda gli amici di Conte

Che davvero il governo si sia lanciato un boomerang in pieno volto sul reddito di cittadinanza? Ad ascoltare le reazioni, da sinistra, sulla relazione per la valutazione dello strumento, redatta dall'apposito comitato scientifico, parrebbe di sì. Dalle parti del Movimento 5 Stelle si dice che quel testo avrebbe smontato «anni di propaganda delle destre». Il sito di *Repubblica* vi scorge un' "ammissione" sul fatto che il reddito avrebbe salvato «un milione di persone l'anno dalla povertà assoluta». Dunque, che l'Esecutivo si sia cosparso il capo di cenere a fronte di quella misura così voluta dal Movimento 5 Stelle ai tempi del Conte I e poi smontata dal Governo Meloni? Nient'affatto. Perché quella relazione, infatti, sottolinea come lo strumento, in realtà, sia stato tutt'altro che efficiente. Soprattutto in relazione ai costi, oltre 34 miliardi di euro tra l'aprile 2019 e il dicembre 2023.

Vediamo l'efficacia. Secondo la relazione nel 2021 (anno ancora di pandemia), la quota di famiglie in povertà assoluta che hanno beneficiato delle prestazioni di sostegno al reddito raggiunge quota 38%. Dunque, oltre il 60% è rimasto fuori. Ciò derivava, si legge nella nota esplicativa del Ministero del Lavoro, «in parte dai criteri normativi per la selezione dei potenziali beneficiari e di una quota dei percettori (il 46,6 nel 2022), che non riscontrano le condizioni di povertà sulla base dei criteri utilizzati dall'Istat». Cioè, in sostanza, uno sfalsamento di parametri tra la norma e quelli invece cui fa ricorso l'Istat per individuare le persone in povertà assoluta. Quanto all'impatto sociale, c'è un altro numero a suggerire la portata (piuttosto residuale): «Metà della spesa erogata nel biennio, circa 8,3 miliardi di euro ha contribuito a ridurre dell'0,8% l'indice delle disuguaglianze e dell'1,8% il rischio di povertà, insieme alle altre misure erogate dallo Stato a favore dei bassi redditi, in particolare dell'Assegno Unico Universale». 0,8% e 1,8%, cifre molto basse. E la partecipazione allo strumento? Sempre secondo la relazione, tra le categorie sociali che si collocano sopra la media di accesso alla misura, si annoverano «i nuclei composti da una persona sola o esclusivamente da adulti». Altro che famiglie numerose! Poi c'è un altro aspetto più volte raccontato negli anni di vigenza del reddito. Chi ricorda le polemiche sul ruolo dei navigator, sulle lacune relative alla formazione? Ebbene, si legge ancora nell'esito della relazione, «nei primi 3 anni di gestione le misure di politica attiva per il lavoro e per l'inclusione sociale risultano limitate dalla debolezza dei servizi dedicati allo scopo e per l'interruzione delle attività intervenuta nel corso della pandemia da Covid-19». Tradotto, le politiche attive non hanno funzionato. A questo si aggiunge: «non si registrano effettivi riscontri sull'entità delle misure adottate, sulla loro efficacia e sull'attuazione delle condizionalità previste dalle norme e delle sanzioni relative alla mancata adesione dei beneficiari». Tutto questo fa dire a Natale Forlani, Presidente del Comitato Scientifico che «l'introduzione del Reddito di cittadinanza ha consentito un significativo aumento del tasso di partecipazione rispetto al precedente Reddito di inclusione. Complessivamente però, il rapporto tra la spesa impegnata e i risultati ottenuti in termini di riduzione del numero delle persone povere e di efficacia delle misure di politica attiva del lavoro e per l'inclusione sociale, non sono soddisfacenti». Pollice verso, insomma. Altro che abolizione della povertà.

Marina Calderone (*LaPresse*)

PASTICCI ELETTORALI EUROPEI

Caos nello spoglio di Roma Ma il dg del Comune è in ferie

A quattro giorni dalla chiusura dei seggi, ancora incerti il numero dei voti e i nomi degli eletti
Il direttore generale del Campidoglio è in vacanza sulla via Francigena con la moglie (assessore)

EDDA GUERRINI

La clamorosa vicenda che ha gettato nel caos i servizi elettorali della Capitale ancora non è finita. E, anzi, si arricchisce di nuovi dettagli. Intanto, a quattro giorni dalla chiusura delle urne, ancora non ci sono i risultati definitivi delle elezioni europee nella Capitale. Mancano ancora 78 sezioni, nonostante le rassicurazioni che il conteggio si sarebbe concluso a ore. Il problema, come anticipato da *Libero*, è che non c'entra il bug informatico, quello per cui nella notte tra domenica e lunedì non si sono riusciti a inserire i dati delle sezioni nel sistema informatico, ma il fatto che i 78 verbali in questione sono illeggibili o sbagliati. Contengono dati incompleti o palesemente contraddittori (più voti dei votanti o con un numero di schede bianche spropositato). Per fare chiarezza, bisognerebbe riaprire le schede di quelle sezioni. Ma lo può fare solo la Corte d'Appello. Quindi queste 78 sezioni restano senza dati.

A parte questo, si aggiunge un nuovo caso nel caso. Il *Foglio* ha rivelato che mentre nella Capitale d'Italia il sistema informatico che doveva raccogliere i dati delle sezioni saltava, decine di presidenti di seggio erano obbligati a non uscire dai seggi e, nei giorni successivi, si cercava di correre ai ripari, il vertice dell'amministrazione capitolina era in ferie. Secondo Il *Foglio*, che avrebbe avuto la conferma da più fonti, il direttore generale del Comune di Roma, Paolo Aielli, si trovava in vacanza sulla via Francigena, in Umbria, con la moglie, l'assessore Monica Lucarelli.

Raggiunto dal quotidiano fondato da Giuliano Ferrara, Aiello ha risposto di non aver «nulla da dichiarare, non mi sembrano domande pertinenti. Dove sto sono fatti miei, ho delle vacanze programmate. Non è vero che sono stato richiamato».

Prima di essere nominato direttore generale del Comune di Roma, Aielli, laureato in Scienze Statistiche alla Sapienza di Roma, era stato amministratore delegato al Poligrafico e Zecca dello Stato, consigliere di amministrazione all'Enciclopedia Treccani, amministratore delegato a Finmeccanica, manager a Thales Italia, ad Alcatel, ha avuto anche un passaggio al ministero della Coesione territoriale. Insomma, un manager di altissimo livello, con un curriculum di tutto rispetto che ha convinto il sindaco ad affidargli un incarico così impegnativo, come quello di gestire l'immensa, elefantiaca macchina capitolina.

La rivelazione del Foglio ha subito scatenato polemiche. «Il sindaco Gualtieri spieghi al più presto se corrisponda al vero la notizia che il direttore generale del Comune di Roma Paolo Aielli, nel fine settimana delle votazioni era beatamente in vacanza con sua moglie, infischiandosene allegramente del caos creatosi a Roma a causa del mancato funzionamento dei sistemi informatici», ha dichiarato Marco Perissa, presidente della federazione romana di FdI. «Se così fosse, il primo cittadino non dovrebbe aspettare neanche un minuto prima di mandar via un dirigente apicale che ha dimostrato non solo la sua incapacità a organizzare un sistema elettorale efficiente, ma anche la sua noncuranza davanti a un problema che ha messo in ridicolo l'intera Capitale d'Italia. Chi non ha cuore l'immagine della città e soprattutto il rispetto del voto dei cittadini, non merita di ricoprire cariche nel Comune più importante della Nazione». Richiesta a cui si è unito il M5S: «Apprendiamo dalla stampa che il direttore generale di Roma Capitale, mentre la città veniva esposta a una figuraccia internazionale essendo l'unico Comune d'Europa a non aver consegnato i dati di ben 78 sezioni, si trovava in vacanza. Un autentico smacco per il personale impegnato ai seggi, "sequestrato" per più di 20 ore, per la regolarità delle votazioni. È più che lecito», scrivono in una nota i gruppi consiliari capitolini M5S e Lista civica Virginia Raggi, «chiedere al sindaco Gualtieri che lo ha scelto se il dottor Aielli sia la persona più idonea per ricoprire un incarico di enorme responsabilità come quello di direttore generale della Capitale d'Italia».

Il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, sotto accusa per il caos nella Capitale dopo la chiusura dei seggi *(Afp)*

L'UTILIZZO DEI BIG DATA APPLICATO ANCHE ALLA SANITÀ

Così l'intelligenza artificiale taglierà le liste d'attesa

Il gruppo italiano Olidata già gestisce il software per lo screening tumorale ai polmoni del Campus Biomedico

ANTONIO CASTRO

L'intelligenza artificiale – con l'utilizzo massiccio dei megadati e la rapidità di calcolo che porta in dote – potrebbe contribuire non poco allo snellimento delle liste d'attesa sanitarie. Il progetto c'è. Ma ora potrebbe essere implementato su base nazionale, coinvolgendo le Regioni (che hanno competenza in materia), le Asl (sui territori), le strutture sanitarie (ospedali, centri di diagnosi, ecc), e pure i singoli cittadini/pazienti «residenti magari nei piccoli centri dove l'assistenza sanitaria non è proprio a portata di mano», spiega Claudia Quadrino, amministratore delegato di Sferanet e I.Con, due delle società che rientrano nel perimetro della pionieristica società di ingegneria informatica Olidata.

La società italiana - rientrata in borsa nel segmento Euronext di Piazza Affari nel 2023 dopo un periodo turbolento - ha deciso puntare anche sulla prevenzione sanitaria. Tanto da investire oltre 7,5 milioni di euro nella sanità tra cui lo screening dei tumori polmonari attraverso l'utilizzo di intelligenza artificiale. L'accordo con la Fondazione Policlinico Universitario Campus Biomedico di Roma, consentirà di rendere più rapida e puntuale la diagnosi della cellule malate. Così «da consentire agli specialisti di intervenire conoscendo le coordinate precise per curare meglio il paziente».

Oltre al settore in galoppante crescita della cybersecurity (tra i clienti Banca d'Italia, Istituto Poligrafico Zecca di Stato, Poste Italiane, Cassa depositi e prestiti), per diversificare la società romana scommette sul digital health. Non a caso ha acquisito recentemente il 40% della Per Te (operazione da 7,5 milioni di euro), lanciando sul mercato un nuovo dispositivo "stile smartwatch", il primo nel suo genere ad essere considerato dispositivo medico a tutti gli effetti, testato anche durante la missione spaziale Nasa AXIOM3. «In sostanza», spiega la dirigente, «abbiamo realizzato una sorta di un orologio multifunzione che monitorizza pressione, battito cardiaco, idratazione e trasmette il tutto alla nostra centrale dati attiva 24 ore su 24. Possiamo constatare da remoto anche eventuali cadute o piccoli incidenti domestici. Allertando i familiari o, se necessario, allertando il supporto di una equipe medica. Basterebbe questo per capire cosa potrebbe rappresentare per i nostri anziani che preferiscono risiedere nei piccoli centri isolati?», incalza Quadrino sollecitata da *Libero*.

Il ministro della Salute Orazio Schillaci (*LaPresse*)

Il salto dal piccolo Paese al monitoraggio ed allo snellimento su scala nazionale delle liste d'attesa per le visite mediche - cruccio di tutti i governi degli ultimi lustri dei ministri della Sanità - è una logica conseguenza di un sistema che può essere duplicato, allargato e implementato ovunque. E non solo in Italia. «L'interesse c'è», ammette Quadrino facendo riferimento a fondi esteri che hanno fiutato l'affare. Con l'invecchiamento progressivo della popolazione - problema non solo italiano ma di tutti i Paesi sviluppati - riuscire ad offrire un sistema di monitoraggio tempestivo rappresenta il futuro.

Dalla realizzazione di "semplici" programmi di pacchetti applicativi nel settore contabile e amministrativo messi in piedi negli anni Ottanta, Olidata si è evoluta. E oggi - guidata dal top manager Cristiano Rufini - rappresenta uno dei gioiellini made in Italy. Dal 3 aprile 2023, da quando il titolo è tornato agli scambi in borsa (il flottante è intorno al 50%), il valore delle singole azioni è più che raddoppiato. Nel primo anno di contrattazioni il titolo è cresciuto del 130%, i ricavi operativi scavallato i 103,9 milioni.

Oltre al settore sicurezza (ormai rodata grazie alla collaborazione con Carabinieri e Polizia per un trasferimento in tempo reale di dati sensibili utili alle investigazioni), le società del gruppo Olidata offrono un monitoraggio costante dei flussi turistici per gestire e processare i dati di milioni di arrivi (65,8 milioni quelli previsti per il prossimo anno tra turismo ordinario e pellegrini in occasione del Giubileo 2025). Ora la grande scommessa da consolidare è quella sanitaria e della prevenzione. Nei giorni scorsi il ministro della Sanità, Orazio Schillaci, ha incontrato i vertici della società. E Schillaci potrà testare il dispositivo indossato dall'astronauta italiano il colonnello dell'Aeronautica Militare Walter Villadei nel corso della missione spaziale Nasa AX-3, che ha monitorato i parametri di salute dell'astronauta pure in assenza di gravità.

Complimenti e trucchi

I mandarini di Bruxelles adesso provano ad appioppare alla Meloni una tripla patacca

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) pensare che gli altri siano scemi, cosa che può indurre a clamorosi errori di valutazione.

Nella fattispecie, qualcuno - sbagliando grossolanamente i suoi calcoli - deve essersi convinto che gli "scemi" stiano a Palazzo Chigi, vista l'assurdità della tesi della quale si vorrebbe persuadere Giorgia Meloni.

Ricapitoliamo. Tutti ammettono che Meloni sia la vincitrice indiscussa delle elezioni europee. Non solo: tutti riconoscono che si tratti dell'unica leader di governo dei paesi Ue a essere uscita bene, anzi benissimo, da questa tornata elettorale. Di più: amici e avversari sono concordi nel constatare che, politicamente parlando, il primo ministro italiano sia il più in salute tra i capi di stato e di governo radunati in Puglia per il G7.

Enrico Letta *(LaPresse)*

Dopo di che arriva lo slittamento logico e il tentativo di vendere a Meloni la proverbiale patacca. Sei la vincitrice? Ciononostante - spiegano i cervelloni di Bruxelles e i loro portavoce italiani - dovresti accettare tre cose una più pazzotica dell'altra.

TRE FOLLIE

Primo. Dovresti assicurare i tuoi voti come stampella esterna alla vecchia maggioranza Ppe-Pse-macronisti. In altre parole, secondo loro, nonostante la secca sconfitta rimediata da socialisti e libdem, il gruppo di comando europeo dovrebbe rimanere esattamente lo stesso, e Meloni dovrebbe fungere solo da ruota di scorta. Per giunta, dovrebbe indossare una via di mezzo tra un velo islamico e un passamontagna per non vedere e non essere vista, insomma per rendersi irriconoscibile e politicamente invisibile.

Secondo. Cara Meloni, sempre secondo questi volponi, dovresti indicare in quota italiana come commissario europeo un tecnico, preferibilmente scelto tra gli ex ministri del governo Draghi, in modo che nessuno degli altri commissari si senta potenzialmente "contaminato" da un politico di Fdi o comunque da una figura direttamente riferibile al primo partito italiano.

Terzo. Per il vertice del Consiglio europeo, dovresti accettare l'indicazione di un socialista, e in particolare del tuo ex avversario elettorale del 2022 Enrico Letta. I burloni del *Corriere della Sera* (non può esserci altra spiegazione se non una mega-burla...) hanno aggiunto ieri che l'ipotesi Letta servirebbe proprio «per convincere l'Italia». E certo: una vince le elezioni, anzi le stravince, e poi dovrebbe essere contenta della promozione su una poltronissima europea di un connazionale della parte avversa, che lei ha già peraltro seccamente sconfitto.

LEBBROSI POLITICI

E tutto questo dovrebbe avvenire per un verso - politicamente parlando - applicando agli esponenti di Fdi gli orridi campanelli che in epoca oscura venivano imposti ai lebbrosi, affinché i non ancora contagiati potessero tenersene alla larga, e per altro verso con una accelerazione a rotta di collo entro il mese di giugno di tutte le decisioni sugli incarichi, in modo da non aspettare il voto francese nel quale quegli screanzati degli elettori transalpini potrebbero rivotare a destra.

È evidente che la voglia di scherzare passi, mentre rimettiamo in fila questi scombiccherati argomenti: ci prendono per tonti. C'è qualcuno che manifesta non solo un disprezzo assoluto per gli elettori e per le loro scelte democratiche, ma anche una parossistica volontà di esclusione dei partiti vincitori. Tutto ciò è democraticamente irricevibile, e semmai rischia di rappresentare il colpo di grazia rispetto al già collassante progetto europeo.

Sarà bene che, anche nel campo avverso a Meloni, qualcuno dotato di un minimo di residua lucidità si renda conto dell'improponibilità (e della pericolosità) di un simile schema. La pazienza degli elettori, non solo italiani, è in via di rapido esaurimento.

LIBERE OPINIONI

Lo stupore dei giornali progressisti

LA SCOPERTA CHE IN ITALIA CI SONO CITTÀ E CAMPAGNE E NON TUTTI SONO FASCISTI

ANDREA TEMPESTINI

Ognuno coi suoi guai, ma quelli della sinistra allo stato dell'arte sono peggiori. L'evidenza è numerica: al netto del robusto risultato del Pd, alle europee il fronte progressista (in ogni sua possibile composizione) ha preso meno voti. Ha perso. La destra, e questo è un guaio ricorrente, con l'eccezione di Roma insegue in tutte le grandi città. Il guaio della sinistra, altrettanto ricorrente, è che «se non riesci a coinvolgere i quattro italiani su cinque che non abitano nelle grandi città, non governerai mai»: così Michele Serra, su *Repubblica*, lo scorso mercoledì. Una riflessione pur banale ma, in considerazione di chi la ha scritta, dall'elevato peso specifico. Una considerazione che fa il paio con quelle di Maurizio Maggiani sulla *Stampa* di ieri. Due commenti sull'esito del voto insolitamente (e relativamente) spogli dell'alterigia nei confronti del "popolino" alla quale le due testate spesso indulgono.

Partiamo da Serra, che su *Rep* firma il fondo «Stracittà e Strapaese», il dualismo tra città e campagna, urbani e campagnoli, Bontempelli e Malaparte. «Dimmi quanti abitanti ha la città dove vivi e ti dirò chi vincerà le elezioni», esordisce con «una battuta» che «diventa quasi uno strumento di analisi». E l'analisi è lucida: «Qualunque forza progressista (...) deve ragionare seriamente su questa macro differenza, forse prima psicologica che sociale, tra gli europei "di città" e quelli che vivono disseminati in questa dimensione puntiforme» che è la provincia. A tal proposito si pensi all'impressionante mappa del voto in Francia: domina il solo colore che indica la vittoria di Le Pen, eccezion fatta per un pallone bianco, Parigi, unico e ultimo baluardo del macronismo. E si pensi a Donald Trump, alle sconfitte nelle megalopoli, ma solo in quelle. Serra ragiona sul trend globale e locale. Certo insistere sulla differenza «forse prima psicologica che sociale» tradisce una punta di atavico pregiudizio, ma lo spettro delle riflessioni supe-

LA FOTO DEL GIORNO

LA CENTRALE DELLO SPORT

La stazione Centrale di Milano si trasforma in un villaggio dello sport. Dal 13 Giugno al 14 Luglio Piazza Duca D'Aosta diventa un'area attrezzata per sport, gioco e intrattenimento. Sarà possibile visitare Casa Azzurri allestita dalla Federazione Gioco Calcio e seguire le partite dell'Europeo 2024 ma soprattutto ci sarà uno skate park dedicato a tutti gli appassionati di skateboard con struttura a pannelli fotovoltaici per l'illuminazione del villaggio. In fondo, anche un modo per affrontare l'allarme sicurezza *(Ftg)*

L'ideologia del "mai con"

COM'È ANTIDEMOCRATICO ESCLUDERE L'AVVERSARIO

CORRADO OCONE

«Mai con Le Pen!». Quante volte abbiamo ascoltato questa espressione in questi giorni! Non solo a sinistra, ma anche nell'area moderata. Quasi sempre alla perentorietà del dettato non segue una argomentazione che lo motivi, né tanto meno una attenta disamina di eventuali punti programmatici giudicati "inaccettabili".

Emmanuel Macron *(LaPresse)*

Nessuno, ad esempio, si è preso la briga di capire su quali basi sia stato siglato in Francia dai gollisti un accordo con il Rassemblement National. I giornaloni, ad esempio, non hanno avuto dubbi: il patto è semplicemente "vergognoso", a prescindere. Come si spiega una tale reazione? Perché questo riflesso pavloviano, incondizionato?

Io credo che si tratti di un residuo ancora forte di un'altra età, quella in cui ha predominato la politica ideologica, che, come è noto, è l'esatto contrario di una politica democratica, e anzi della politica *tout court*. C'è stato un tempo, assolutamente da dimenticare, in cui l'avversario politico era da considerarsi un nemico assoluto, l'Assolutamente Altro, per dirla nel gergo filosofico. La sua alterità non era limitata all'ambito politico ma investiva la sfera morale. Anzi persino antropologica. Esso era dipinto come un essere sub-umano, "impuro", e quindi anche irredimibile. La lotta politica assumeva perciò le fattezze di una "guerra civile" permanente, di un conflitto ove si pensava che alla fine solo uno dei due contendenti sarebbe rimasto in vita.

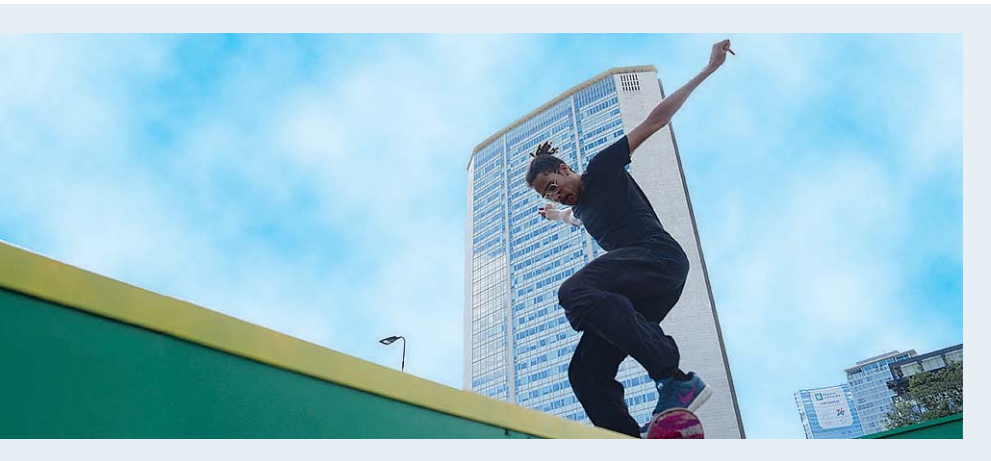
Tutt'altra cosa sono invece da considerasi sia la politica sia la democrazia, le quali si fondano rispettivamente sul *logos* e sulla mediazione. Esse presuppongono che gli avversari si riconoscano ed ascoltino a vicenda in modo che, attraverso la normale dialettica politica, le idee dell'uno abbiano la meglio su quelle dell'altro. Oppure che fra di esse si raggiunga un compromesso in un punto di equilibrio buono per entrambi.

La politica ideologica ha raggiunto il

ra il preconcetto del «barbaro che vota a destra». Cita un'ampia letteratura secondo cui «l'impatto della globalizzazione, delle migrazioni, dei cambiamenti dei costumi (...), insomma di tutto, è meglio assorbito dai grandi centri». Ricorda come «fuori dalle metropoli prevarrebbe, invece, la sensazione di essere stati esclusi». Conclusioni: «L'Italia è un Paese di borghi, di piccole città, di province industriose. Puoi avere le idee più dinamiche, le intenzioni più corrette, i programmi più intelligenti, ma se non riesci a coinvolgere i quattro italiani su cinque che non abitano nelle grandi città, non governerai mai». Una riflessione politica e rivolta alla sua parte politica, un invito tardivo a comprendere fenomeni sui quale lo stesso Serra spesso ragiona dominato dalla spocchia.

GLI SPAESATI DI BORGO TULIPANO

Quindi Maggiani, che ieri sulla *Stampa* raccontava il suo voto a Borgo Tulipano (licenza poetica e geografica). Una narrazione deliziosa nei particolari. E una domanda di fondo: l'autore si chiede per quale ragione abbia affrontato tre chilometri di «stradello campagnolo» per raggiungere il seggio. «L'Europa, ma davvero? E allora ripenso a Garibaldi, che fu eletto al parlamento del regno d'Italia in diversi collegi, pur lui non volente e richiedente». Cita l'esordio del generale a palazzo Carignano per rendere in modo efficace lo spaesamento che si prova a «Borgo Tulipano» nel votare per la Ue: se anche un intellettuale è disorientato, figurarsi gli altri. Riflette sui «traditi che fanno bene a sentirsi espulsi», sui socialisti che «governano senza popolo». E chiosa: «Oh, sì, forse ho votato per questo, per aggiungere il mio mattone alla diga che potrà difendere il sistema democratico dall'Onda Nera». Ma, attenzione: l'Onda Nera in questo caso non è un logoro allarme democratico, ma una sorta di autodenuncia. «Quanti incatenati ai mutui quarantennali, al lavoro servile, all'immobilità sociale (...) stanno lì a guardarmi intanto che vado in giro per il mondo, leggo i miei giornali preferiti, scrivo i miei libri? Sono loro l'Onda Nera» e «devo avere la coscienza che il mio voto è contro di loro, contro i cittadini ridotti a plebe, la grande folla di coloro che un tempo non erano che miei fratelli (...) Questa è l'unica analisi di una qualche ragione che posso fare del mio voto».

Brutale ed elitario, ma onesto. L'Onda Nera non sono i nostalgici, ma la macroscopica porzione d'Italia che Maggiani biasima ma comprende. La porzione d'Italia a cui una parte politica – il voto lo conferma - sembra poter dare migliori risposte. La porzione d'Italia a cui, anche secondo Serra, la sinistra non riesce a parlare. Sono italiani, non sono fascisti...

proprio acme, come è noto, nel Novecento, che non a caso è stato un secolo generalmente avverso alla democrazia e costellato di non poche e immani tragedie causate dal potere politico. Si obietterà: ma non è forse proprio il partito della Le Pen erede di quella tradizione? La prima considerazione da fare per rispondere a questa domanda concerne il ben noto dioppopesismo a cui spesso si assiste in queste faccende: perché alla destra non si vuol concedere ciò che è stato concesso alla sinistra, anch'essa in buona parte erede della deleteria politica novecentesca ma pienamente legittimata oggi a governare? Perché si è ammesso che solo essa si sia evoluta e abbia accettato le regole della democrazia? Certo, che la sinistra abbia smussato col tempo i suoi conati rivoluzionari è un bene per tutti. Tuttavia; la democrazia, che è inclusiva per definizione, non dovrebbe gioire al solo fatto che altri attori, tenuti fuori dalla porta, oltrepassino ora l'uscio di casa? Ci si rende conto che non c'è nulla di più antidemocratico che erigere "cordoni sanitari", come vorrebbe ancora fare Macron? Che ciò è soprattutto antidemocratico perché se ne infischia del giudizio espresso dagli elettori e di quello che è il sentimento comune ad una parte maggioritaria del Paese?

In sostanza, si può dire che, se oggi esistono residui della precedente mentalità, essi sono rintracciabili soprattutto a sinistra o al centro, come l'ultimo "mai con" sta chiaramente a dimostrare. Che la più parte dei partiti che compongono quelle che vengono oggi spregiativamente chiamate "le destre" siano non solo coerentemente inseriti nel gioco democratico, ma abbiano una visione della politica assolutamente non ideologica è tanto evidente che solo una congenita "malafede" può metterlo in dubbio.

Gli elettori se ne sono accorti e, essendo generalmente più saggi di chi vorrebbe parlare in loro vece, hanno premiato la destra in maniera massiccia, in occasione delle recenti elezioni europee ma anche in precedenti tornate elettorali nazionali. Lette oggi, a quasi due anni dall'insediamento del governo Meloni, le prese di posizione catastrofiste della vigilia sulle sorti della democrazia italiana sembrano a tutti semplicemente ridicole.

Un'obiezione potrebbe sorgere a queste mie riflessioni: ammettere che in politica tutto sia possibile, anche quello che ieri non lo era, che perciò non bisogna "mai dire mai", non giustifica l'incoerenza e il trasformismo? Bisogna scansare ogni equivoco: la coerenza del politico si misura non in astratto, come fedeltà astorica a certe ideali, ma nella concreta capacità di testimoniare le sue idee nelle particolari condizioni storiche e tenendo conto dei rapporti di forza. Dare addosso a Eric Ciotti, il presidente dei Républicains, perché avrebbe "tradito" De Gaulle non fa i conti con la storia. Probabilmente il Generale, da coerente democratico qual era, nel mettere all'angolo un partito che oggi non c'è più, quello di Le Pen padre, auspicava proprio che prima o poi quell'elettorato allora "nostalgico" fosse riconquistato ad un progetto autenticamente conservatore. Se è così, la storia gli ha dato ragione.

Carlo Calenda e Matteo Renzi. Insieme a Giuseppe Conte sono loro i veri sconfitti delle elezioni Europee *(LaPresse)*

I risultati e le partite in Ucraina e Israele

Archiviato il voto adesso servono i fatti

FABRIZIO CICCHITTO*

Caro direttore, consenti a chi, come il sottoscritto, è stato privato della possibilità di votare per una lista unitaria del cosiddetto Terzo Polo riformista, atlantico ed europeista per cui si è ritrovato a fare il tifo per Forza Italia, di mettere in rilievo alcune questioni aperte dai risultati delle elezioni europee. Il punto più evidente è costituito dalla affermazione di Giorgia Meloni alla guida del centrodestra e di Elly Schlein leader unico del centrosinistra. Fra le 2 vincitrici però emerge una prima importante differenza. Giorgia Meloni ha svolto un decisivo ruolo trainante nei confronti sia del suo partito che di tutto il centrodestra. Invece Edith Schlein ha svolto un ruolo ben diverso nel centrosinistra: ha evitato rigorosamente di ripetere passate esperienze di segretari del Pd che hanno voluto imporre al partito la propria impostazione e la propria corrente e all'opposto ha sapientemente assiemato tutte le forze in campo: in primo luogo, ignorando la sinistra Dc, ha posto tutto il partito sotto il segno e la benedizione di Enrico Berlinguer, in secondo luogo, ignorando gli ultimatum suicidi di Giuseppe Conte, ha dato il massimo spazio a tutti i cacicchi portatori di voti soprattutto al Sud, poi ha sommato insieme posizioni di segno opposto, quelle europeiste atlantiche espresse da Gori, Bonaccini, Picierno, e altri, insieme con quelle pacifiste di Cecilia Strada e quelle dell'ineffabile Tarquinio che, malgrado l'aggressività di Putin, ha sostenuto addirittura lo scioglimento della Nato proponendosi come l'erede del generale Pasti.

Quello che però è emerso è un rovesciamento totale degli schemi tradizionali, riproposti non solo dalla chat Giannini ma anche da parte dei grandi giornali come *Repubblica* e *La Stampa* e dallo show de La7 che hanno espresso per mesi una fortissima pregiudiziale antifascista che avrebbe dovuto radere al suolo la Meloni. Invece paradossalmente le cose sono andate in senso del tutto opposto, anche sul terreno di problemi assai seri che riguardano il centrodestra. Sull'Msi come anche su An fino a tutti gli anni Novanta ha pesato quello che era l'influenza insuperabile della cosiddetta Linea Gótica: da Roma in giù e in tutto il Sud delle Isole, l'Msi e poi An, facevano il pieno dei voti ma da Firenze in su avevano vita grama, perché la gente non dimenticava quello che i fascisti repubblichini (e tra essi quelli della Decima Mas) avevano combinato al Nord negli anni 1943-1945.

CADE LA LINEA GOTICA

Non a caso, genialmente, Berlusconi fece il patto federativo di Forza Italia con la Lega al Nord e con An al Sud nel 1994. Orbene, questa tradizionale discriminante antifascista con forte ricadute territoriali in questa campagna elettorale non ha pesato per nulla, anzi è avvenuto il contrario: dal Nord Ovest al Nord Est a parte nelle regioni rosse fino al Lazio Giorgia Meloni e Fratelli d'Italia sono andati fortissimo trainando il centrodestra dove però Forza Italia è riuscita a coprire in modo rilevante lo spazio di centro anche perché su questo piano è venuta meno la concorrenza del Terzo Polo. Invece dove la forza propulsiva della Meloni ha avuto un impatto del tutto attenuato e il centrodestra con l'eccezione di Forza Italia non è andato bene è stato nel Sud.

Nel Mezzogiorno da un lato hanno esercitato un grande ruolo i cacicchi lanciati in prima linea, De Caro *docet*, ma anche il ruolo svolto nelle retrovie da De Luca e da Emiliano, ai quali la Schlein ha dato piena licenza di rastrellare voti, ignorando i moniti infantili di Conte, e anche mettendo la sordina alla sua stessa natura profonda di radicale americana. Poi c'è stato l'effetto suicida della autonomia differenziata proposta da Salvini che ha provocato nel Sud tre risposte: l'assenteismo, la vittoria dei cacicchi del Pd, il ridimensionamento dei cacicchi del centrodestra. Se il centrodestra nel suo complesso non apre una seria riflessione sull'argomento rischia di andare incontro nel futuro a brutte sorprese, sia nelle prossime elezioni regionali, e ancora di più nelle future politiche.

Infine due parole sugli sconfitti: da un lato Conte, dall'altro lato la strana coppia costituita da Calenda e Renzi. Conte si è impadronito con un colpo di mano del M5S eliminando tutta la sua classe dirigente con il criterio dei due mandati e il taglio dei parlamentari dopo di che ha messo in evidenza che sotto la pochette non c'era niente tranne un filoputinismo estremo ammantato di pacifismo.

SUICIDI CENTRISTI

Al polo opposto c'è stato il suicidio in diretta televisiva in primo luogo di Calenda e a ruota di Renzi. È stata singolare l'idiozia messa in campo da due persone intelligenti. Il fatto è che mentre un centro autonomo di stampo riformista, garantista, europeista e atlantico avrebbe potuto svolgere un ruolo politico serio nei confronti sia del centrodestra che del centrosinistra, invece due centrini l'un contro l'altro armati hanno anche allontanato i potenziali elettori. Adesso l'ideologo del Pd Bettini manifesta propositi assistenziali nei confronti di entrambi questi partiti vittime di se stessi: in altri tempi si sarebbe parlato di soccorso rosso. Il disegno è evidente: sia Azione sia Italia Viva sono suficientemente disperate per accogliere in vista delle future politiche l'assistenza pelosa del Pd e quindi svolgere il ruolo di copertura centrista nei confronti di un ipotetico campo largo nel quale Schlein, Boccia e Bettini dovrebbero dare le carte. Se possibile mettere a tacere differenze di fondo che attengono addirittura alla collocazione geopolitica. Esistono gigantesche questioni geopolitiche con ricadute sia sul terreno dei valori sia sul quadro politico. Infatti a nostro avvisto le partite decisive sono costituite dalla tutela della Ucraina dall'aggressione della Russia di Putin e dalla salvaguardia di Israele perché a Gaza Hamas si disinteressa della sorte dei palestinesi ma ha da sempre un unico obiettivo, quello della distruzione di Israele.

**Presidente di ReL Riformismo e Libertà*

Sopra, Jordan Bardella, presidente del Rassemblement national, il partito di Marine Le Pen. Accanto, Raphael Glucksmann, leader di Place Publique, nuova formazione di centrosinistra. A destra, Éric Ciotti, presidente dei Républicains, il partito di ispirazione gollista che rischia la scissione *(Afp, LaP)*

LA FRANCIA CHE CAMBIA

Ciotti il capo dei moderati fa ricorso alla giustizia Nasce il Fronte popolare però la gauche già litiga

Il leader dei Repubblicani non accetta l'espulsione: «Sono stato eletto dai tesserati, la "cupola" non può cacciarmi». Poi va a cena con Bardella Macron precipita nei sondaggi. Il patto fra progressisti è debolissimo

MAURO ZANON
PARIGI

Mentre il presidente della Repubblica, Emmanuel Macron, è volato in Puglia per il G7, a Parigi continuano le negoziazioni a destra e a sinistra in vista delle elezioni legislative dei prossimi 30 giugno e 7 luglio, indette dall'inquilino dell'Eliseo in seguito al trionfo alle elezioni europee del Rassemblement national (Rn) di Marine Le Pen e Jordan Bardella. A destra, il gollista Éric Ciotti, presidente dei Républicains, continua la sua cavalcata solitaria contro i cacicchi del suo partito che hanno votato la sua esclusione, e ribadisce la volontà di allearsi a Rn. «Voglio che ci sia questa alleanza di un blocco sovranista tra Lr, Rn e tutti coloro che sono animati dal desiderio di porre fine a questa impotenza», ha dichiarato ieri al programma televisivo TéléMatin, su France 2, sottolineando che l'accordo permetterà ai gollisti di avere dei ministri nell'eventuale futuro governo Bardella: «Non c'è nessuna promessa, ma naturalmente avremo un ruolo da svolgere nel futuro governo della Francia». Ciotti, che ha ufficializzato mercoledì sera la volontà di accordarsi con il partito sovranista nel quadro di un intervento televisivo su Cnews, ha contestato il «valore legale» del *bureau politique* che mercoledì si è riunito al Musée social, a cinquecento metri dalla sede dei Républicains, votando all'unanimità la sua esclusione da presidente. Secondo fonti giudiziarie sentite dal *Figaro*, il leader Lr avrebbe presentato un ricorso contro la sua esclusione al tribunale giudiziario di Parigi, che esaminerà il dossier oggi. Il presidente dei Républicains, ieri, ha pranzato con Bardella, per finalizzare gli ultimi dettagli dell'accordo. Per ora, si sa che saranno tra i 60 e i 70 i candidati Républicains sostenuti dal Rassemblement national. Il vicepresidente di Rn, Louis Alliot, ha confermato a BfmTv che «un certo numero di candidati proposti da Ciotti» avrà la benedizione del suo partito. Sébastien Chenu, portavoce del Rassemblement national e braccio destro di Marine Le Pen, ha dichiarato che Ciotti è «sostenuto dalla sua base» ma «ostacolato da alcuni baroni che hanno rovinato la destra per anni». A suo avviso, i dirigenti di Lr «non sono persone coraggiose» e «non vogliono cambiare le cose». Alcuni deputati Lr che oggi si scagliano contro il presidente Ciotti, auspicavano in realtà di formare un'alleanza con Rn, secondo Chenu: «Posso stilare una lista di deputati di Lr che speravano dietro le quinte in un accordo con noi». Ieri, il *bureau politique* dei gollisti si è riunito nuovamente per «convalidare l'esclusione» del presidente, che dal suo ufficio ha pubblicato un comunicato per denunciare «la flagrante violazione dei nostri statuti» dei dissidenti gollisti che vogliono cacciarlo.

ELETTORI GIOVANI

Insomma, la crociata della vecchia guardia Lr è appena iniziata. E prende di mira anche i fedelissimi di Ciotti. Il presidente dei giovani Lr, Guilhem Carayon, potrebbe essere a sua volta oggetto di un'esclusione, in ragione del suo sostegno a Ciotti. «Buona fortuna nel giustificare giuridicamente che il presidente dei giovani Lr, eletto dai militanti, può essere rimosso dal suo incarico», ha reagito Carayon al *Figaro*, difendendosi come Ciotti, secondo cui la legittimità è data dal voto degli iscritti.

Intanto, a Reconquête, l'altro partito sovranista, sta andando in scena il divorzio brutale tra il presidente, Éric Zemmour, e la capolista alle europee, Marion Maréchal. Quest'ultima ha accusato il primo di aver fatto fallire l'unione del-

COSA VUOLE IL RASSEMBLEMENT

Meno migranti, meno tasse, meno leggi

Le Figaro pubblica gli 8 punti su cui il partito lepenista vuole sia incentrata la campagna

CARLO NICOLATO

Una «professione di fede» la definisce *Le Figaro*, in realtà si tratta di un semplice volantino che mette insieme gli otto punti principali che Rassemblement National intende promuovere in vista delle elezioni legislative anticipate del 30 giugno e del 7 luglio.

Il documento, che peraltro non è destinato agli elettori, è stato inviato dalla direzione del partito ai suoi candidati e non costituisce certo il programma ufficiale, né tantomeno la piattaforma negoziata con Eric Ciotti, il presidente o ex presidente dei Repubblicani. Gli otto punti riassumono gli impegni del partito andando un pochino anche oltre, dando un'assaggio dell'idea di Francia attorno alla quale Marine Le Pen e Jordan Bardella cercano di riunire una maggioranza più ampia possibile.

Sono indicazioni di buon senso che mirano ad allargare l'elettorato, sia esso di destra, di sinistra o composto dai delusi di Macron. I primi tre punti affrontano i tre indiscussi pilastri del partito: potere d'acquisto, immigrazione e sicurezza. «Ridurre le bollette elettriche e l'IVA su gas, olio combustibile e carburanti» è la strada per onorare il primo. «Ridurre drasticamente l'immigrazione legale e clandestina ed espellere la delinquenza straniera» è invece quella per affrontare il secondo problema, mentre la sicurezza viene anche garantita mettendo fine «al lassismo giudiziario nei confronti di delinquenti e criminali».

I punti successivi riguardano ancora più da vicino la vita e il lavoro dei cittadini francesi. Si parla di agricoltura, per la quale è necessario «sviluppare filiere corte e contrastare la concorrenza sleale». A proposito del sistema sanitario invece è necessario «combattere i deserti medicali (le regioni la cui popolazione ha un accesso inadeguato all'assistenza, ndr)» con una punta di statalismo, sostenendo gli ospedali pubblici e garantendo «la sicurezza dell'approvvigionamento dei medicinali». Mentre per «semplificare la vita dei francesi» secondo Bardella e Le Pen è prioritario fermare la proliferazione di «leggi abusive», tra queste ovviamente anche quelle europee, che pesano sulle famiglie e le imprese.

Più criptico il penultimo punto che mira a creare una «economia di buon senso» attraverso la riduzione dei «costi legati all'immigrazione» e la lotta «alle frodi sociali e fiscali». L'ultimo capitolo è il più generico, ma è anche quello che più delinea l'impronta che qualcuno potrebbe definire "sovranista" di Rassemblement National. In realtà non è altro che un sentimento estremamente comune nel Paese transalpino, un sentimento che noi vicini e cugini italiani conosciamo tanto bene, ovvero la «difesa della sovranità e degli interessi della Francia in Europa». Un punto sul quale anche Macron si è esercitato ampiamente. Simpaticamente in un angolo del volantino viene precisato che tale documento «non è una scheda elettorale», casomai qualcuno si confonda.

le destre, in ragione della sua ostilità a Rn. Zemmour mercoledì sera ha accusato la nipote di Marine Le Pen di «mentire» agli elettori e di aver battuto «il record mondiale del tradimento», prima di annunciare la sua esclusione dal partito.

UNITI MA NON TROPPO

In serata è arrivato l'accordo a sinistra per la formazione di un nuovo Front populaire. Una grande ammucchiata fra ciò che resta di socialisti e comunisti con gli ecologisti, Place Publique dell'astro nascente Raphael Glucksmann e soprattutto la sinistra populista di Jean-Luc Mélenchon. Nonostante l'accordo, le divergenze restano e riguardano molti punti: i massacri di Hamas del 7 ottobre, l'antisemitismo, la questione ucraina, la suddivisione dei collegi elettorali e il candidato primo ministro. I socialisti, in particolare, hanno chiesto ai membri della France insoumise garanzie sui primi due temi, visto che non hanno mai condannato Hamas come «organizzazione terroristica» e il loro leader, Jean-Luc Mélenchon, ha detto che l'antisemitismo è un problema «marginale». Intanto, un sondaggio dell'istituto Elabe per Les Echos, indica che l'indice di gradimento del presidente Macron ha raggiunto il punto più basso del secondo mandato, con solo il 24% dei francesi che dice di avere fiducia nel capo dello Stato.

IL VERO PROBLEMA

Casseurs, antisemiti, estremisti La sinistra spaventa le imprese

Il "fronte repubblicano" anti-Marine regge ma sempre meno. Complici le violenze di piazza dei "progressisti". E per il dopo Macron gli industrali guardano a destra. Comincia Bolloré

Le dimostrazioni anti-lepeniste organizzate dalle sinistre in molte città della Francia si sono trasformate in occasioni per assaltare i negozi e per scontrarsi con le forze dell'ordine *(Afp)*

Nonostante una certa stampa voglia far credere che il principale timore dei francesi sia l'eventuale ascesa al governo del Rassemblement national il prossimo 7 luglio, giorno in cui si terrà il secondo turno delle elezioni legislative anticipate, sempre più categorie manifestano le loro inquietudini verso l'altra estremità dello scacchiere politico d'oltralpe, ossia verso Jean-Luc Mélenchon, leader della sinistra radicale a capo della France insoumise (Lfi).

Secondo quanto raccontato dal *Figaro*, è la linea economica di Mélenchon, uno che nel suo programma presidenziale del 2017 voleva sganciare la Francia dalla Nato e farla entrare nell'Alleanza bolivariana fondata da Chavez, a preoccupare maggiormente i proprietari di piccole, medie e grandi aziende. «Gli imprenditori hanno più paura di una sinistra radicale fuori controllo e dogmatica che del Rassemblement national (Rn)», ha dichiarato al *Figaro* in forma anonima l'amministratore delegato di un grande gruppo. «Di conseguenza, gli imprenditori non capiscono perché l'attuale maggioranza li inviti a votare contro il programma del Rn e non contro quello di Lfi», ha sottolineato il consulente di una grande azienda, anch'egli in anonimato. Il magnate bretone e produttore televisivo Vincent Bolloré fa parte di questi imprenditori. Secondo quanto rivelato ieri dal *Monde*, sarebbe stato lui a convincere il presidente dei gollisti, Éric Ciotti, a siglare un accordo con il Rassemblement national, e a far cadere in questo modo un tabù storico, la famosa "dottrina Chirac". La paura per l'ultrasinistra si diffonde anche tra gli apparati di sicurezza francesi, che temono una deriva delle manifestazioni di piazza contro il Rassemblement national organizzate da gruppuscoli violenti. Mercoledì sera, un raduno contro Rn cui hanno partecipato quasi 4.000 persone nel Secondo arrondissement di Lione è degenerata. I facinorosi hanno preso di mira un commissariato, diversi negozi, le pensiline degli autobus e le facciate di alcune banche. Ma è in vista delle manifestazioni di domani in tutto il Paese contro Rn (a Parigi sono attese tra le 50mila e le 100mila persone) che le forze dell'ordine sono particolarmente inquiete. I servizi segreti territoriali temono che la mobilitazione di sabato a Parigi, per la quale sono stati lanciati diversi appelli da parte dell'ultrasinistra, possa essere infiltrata dai casseurs e degenerare. Anche Lione, Nantes e Bordeaux saranno osservate con particolare attenzione. «Rischiamo di vedere gli stessi schemi delle giornate di azione contro la riforma delle pensioni, con cortei che partono ben organizzati ma che degenerano alla fine delle manifestazioni», ha detto al *Figaro* un commissario di polizia parigino.

PAURE EBRAICHE

A far paura, è anche l'ambiguità sull'antisemitismo della France insoumise, tema che sta suscitando parecchie tensioni con gli altri partiti di sinistra in vista dell'accordo per un Fronte popolare alle elezioni legislative. «La France insoumise ha fatto dell'odio verso gli ebrei il suo fondo elettorale: allearsi con Lfi significa scendere a patti con l'antisemitismo», ha tuonato il presidente delle istituzioni ebraiche di Francia, Yonathan Arfi.

MAURO ZANON

PRESENTATO IL "MANIFESTO"

La ricetta del laburista Starmer Nuove imposte per 8 miliardi

Anche in Gran Bretagna si va al voto anticipato, il 4 luglio. E i laburisti hanno risposto con un loro Manifesto a quello presentato lunedì dai conservatori di Rishi Sunak. L'intento del partito di Keir Starmer sarebbe quello di agire «per la creazione di ricchezza e per cambiare» il Paese. Il programma è incentrato sull'economia e promette un «rinnovo nazionale», come ha affermato il leader del partito in testa ai sondaggi in un evento a Manchester, città non più solo operaia ma creativa, dinamica e in forte crescita. Gli elettori, ha aggiunto, hanno ora la possibilità «di voltare pagina con decisione dalle idee dei Conservatori che hanno provocato il caos». I laburisti porteranno il Paese fuori dalla «strada senza uscita della politica dei gesti per riportarlo una volta ancora al servizio dei lavoratori», ha sottolineato Starmer.

Peccato che, come ha fatto notare il quotidiano conservatore *The Telegraph*, la ricetta della sinistra è la solita: un aumento delle tasse per circa 8,6 miliardi di sterline. Ma le critiche non sono venute solo da destra: illustrando il Manifesto di 131 pagine, Starmer è stato contestato da un gruppo di attivisti per la difesa del clima, subito portati via dal servizio di sicurezza.

«È arrivato il momento di cambiare la Gran Bretagna», che «rimane un grande Paese» ma manca di un «governo in grado di rispondere alle ambizioni dei lavoratori». I laburisti progettano un aumento del 1,5 dell'Iva sulle rette delle scuole private - e allo stesso tempo saranno assunti 6,5 mila nuovi insegnanti per le scuole pubbliche - e il resto da una tassa dell'un per cento sulle imposte per l'acquisto di case per non britannici. Non saranno invece aumentate le tasse, l'Iva, le assicurazioni, su tutte le fasce di reddito e le tasse sulle corporation non aumenteranno oltre il 25 per cento attuale.

«Il mondo è diventato sempre più volatile, con una guerra importante in Europa per la prima volta in una generazione, e ci sono minacce ancora maggiori al livello di vita dei lavoratori. Questa età dell'insicurezza richiede che il governo sia presente, non che si faccia da parte».

AL POLITECNICO DI MILANO

L'università promuove le "elezioni" iraniane

Gli studenti che vengono da Teheran ricevono mail su come votare L'ateneo si difende: prassi normale. Ma sanno che è una dittatura?

DARIO MAZZOCCHI

Una mail datata 12 giugno che ha per oggetto "Elezioni presidenziali della Repubblica islamica dell'Iran del 28 giugno 2024". Mittente: il Politecnico di Milano. Un messaggio che coglie di sorpresa e lascia senza parole gli studenti universitari iraniani in Italia che se la ritrovano nella propria casella e che cominciano a chiedere conferma all'interno delle loro cerchie, tra screenshot, storie su Instagram e post su X.

Non è una fake news, l'indirizzo del mittente noreply-segreteriestudenti-ased@polimi.it esiste e la conferma arriva dallo stesso polo universitario meneghino: la mail è stata inviata dagli uffici «dopo che il Politecnico è stato contattato dall'ambasciata, come sempre fatto con le ambasciate dei vari Paesi che lo segnalano/richiedono». Il testo, scritto sia in lingua italiana che in inglese, informa che l'ambasciata dell'Iran a Roma e il consolato di Milano sono disponibili a raccogliere i voti per tutti gli aventi diritto al voto che sono residenti in Italia. La firma riporta: "Cordiali saluti, Politecnico di Milano – Area didattica".

TONI MINACCIOSI

La tornata elettorale giunge dopo la scomparsa dell'ayatollah Ebrahim Raisi, vittima di un incidente in elicottero lo scorso 19 maggio in cui hanno perso la vita anche il ministro degli Esteri Hossein Amir-Abdollahian e altri funzionari governativi. Quella che in apparenza è solo una mail informativa si trasforma così in una vera e propria chiamata alle urne, con i toni retorici del regime islamico. Lo testimonia l'allegato trasmesso dall'account del Politecnico, a firma dell'ambasciata di Teheran.

«La Repubblica – recita - è la quintessenza della rivoluzione islamica, il cui centro di gravità sono le elezioni. Per sottolinearne l'importanza basti ricordare la storica dichiarazione del fondatore della Repubblica islamica dell'Iran, Imam Khomeini (R.A.),: "Il criterio è il voto del popolo". Indubbiamente, le elezioni sono il luogo d'eccezione in cui con lungimiranza e senso critico si pongono le basi per un futuro luminoso, di prosperità e onore per la nazione»: una chiamata alle urne, per interposta istituzione, che vuole sottolineare come «priorità importante nelle elezioni è una partecipazione generale, che sola dimostra come la nazione iraniana sia viva e interessata al destino del Paese». Poche righe sotto, l'invito comincia ad assumere i toni della minaccia: «Per questo motivo, è forte l'auspicio che il saggio popolo dell'Iran, sia all'interno dei suoi confini che all'estero, anche questa volta svolga il proprio epico ruolo e contribuisca all'elevazione del Paese con una presenza entusiasta alle cabine elettorali». Quindi la stoccata finale: «È indubbio che astensione e indifferenza comporteranno seri rischi nel processo di sviluppo politico, economico e di sicurezza del Paese, nonché in ambito internazionale».

Di certo non sono rimasti indifferenti alla mail gli universitari iraniani che soggiornano in Italia, che hanno sin da subito cercato una conferma tra di loro e poi, chiedendo di rimanere anonimi, hanno condiviso le immagini e i contenuti dei social per trovare conferme ed esprimere preoccupazione.

Colpisce certamente che il Politecnico di Milano rilanci senza troppi scrupoli un messaggio propagandistico di uno Stato che dà la caccia ai dissidenti e si macchia della morte di molti di loro: lo stesso Raisi era conosciuto come «il macellaio di Teheran», tra i responsabili nel 1988 delle esecuzioni di migliaia di prigionieri politici, giustiziati e ammassati in fosse comuni.

L'istituto universitario nelle scorse settimane si era dimostrato fermo nel voler portare avanti le proprie collaborazioni con gli atenei israeliani, nonostante le forti proteste dei collettivi studenteschi e di alcuni professori e ricercatori. Per poi prestare il fianco al regime iraniano cliccando semplicemente il taso "inoltra".

IL SENATO ARGENTINO APPROVA LE PRIVATIZZAZIONI

A Buenos Aires scontri nelle piazze

La polizia antisommossa è intervenuta a Buenos Aires con gas lacrimogeni e idranti per disperdere i manifestanti davanti al Congresso, che protestavano contro il pacchetto di riforme, proposto dal presidente Javier Milei per rilanciare l'economia e che comprende la dichiarazione dello stato di emergenza economica, il taglio delle pensioni e la revisione dei diritti dei lavoratori. I manifestanti hanno lanciato molotov e pietre, incendiando auto e provocando il ferimento di numerose persone (nella fotografia LaPresse, i vigili del fuoco allontanano un manifestante che si era arrampicato su una statua). Ieri il Senato ha approvato, per un solo voto, quello della presidente (Victoria Villaruel, alleata di Milei), il pacchetto di riforme sulla deregulation e le privatizzazioni noto come «Legge Base». La camera alta ha approvato anche il pacchetto fiscale, che ora torna alla Camera per l'approvazione finale.

inbreve

IN CINA

Bagni per lei con il timer

Timer nei bagni come arma psicologica contro le code ai bagni femminili: contaminuti digitali installati all'esterno per ogni singolo accesso delle toilette per le donne. Accade in Cina, alle grotte buddiste di Yungang, Patrimonio mondiale dell'Unesco nella provincia di Shanxi. È inita sulla Cnn la storia dei display che si illuminano di verde, con la scritta "libero", o di rosso con il conteggio - senza pietà - del numero di secondi che scatta alla chiusura della porta. Dallo staff del sito provano ad assicurare che tutto sarebbe stato fatto per agevolare i tanti visitatori (tre milioni l'anno).

CORTE SUPREMA

Pillola abortiva resta legale

La Corte Suprema degli Usa ha bocciato il tentativo di restringere l'accesso alla pillola abortiva più comunemente usata negli Stati Uniti, il mifepristone. I giudici hanno stabilito all'unanimità che non ha fondamento legale il ricorso presentato da dottori appartenenti a gruppi pro-vita sulla legittimità della decisione della Food and Drug Administration, l'autorità in materia di farmaci negli Usa, di rendere più facile l'accesso alla pillola abortiva. La Corte tace in merito alla decisione della Fda di eliminare una serie di restrizioni, introdotte dalle leggi che hanno del tutto vietato l'aborto in decine di Stati a guida repubblicana dopo che la Corte stessa, due anni fa, aveva abolito il diritto costituzionale all'aborto.

IL CONFLITTO SI ALLARGA

Razzi dal Libano, Israele risponde Eliminato anche il n.2 di Hezbollah

La milizia sciita libanese effettua il maggiore attacco sulla Galilea da inizio conflitto Le Idf reagiscono e inviano un messaggio a Nasrallah: «Sa che può essere il prossimo»

AMEDEO ARDENZA

Giovedì sera le Israel Defense Forces (Idf) hanno colpito tre obiettivi di Hezbollah nel sud del Libano in risposta al più intenso attacco dallo scorso ottobre, quando la milizia sciita libanese si è unita alla guerra di Hamas contro Israele. Nella sola giornata di ieri Hezbollah ha lanciato 150 razzi e 30 droni incendiari sul nord dello stato ebraico, cifre confermate ad al Jazeera da un rappresentante rimasto anonimo del gruppo libanese. «Questo è l'attacco più grande e completo dall'8 ottobre. Ha lo scopo di scoraggiare Israele e di rispondere all'assassinio di Sami Taleb Abdullah», ha affermato la fonte. Mercoledì pomeriggio le Idf avevano confermato di aver eliminato Abdullah in un attacco contro un centro di comando di Hezbollah nella zona di Jouaiyya, nel Libano meridionale. Abdullah aveva il grado di comandante, che nella gerarchia della milizia armata sciita equivale a quello di generale di brigata.

Considerato uno dei capi della milizia, responsabile dell'unità Nasr e delle operazioni missilistiche contro Israele, Abdullah era fisicamente anche vicino al segretario generale di Hezbollah, Hassan Nasrallah. La sua frequentazione del bunker dove da anni Nasrallah si nasconde per sfuggire a un omicidio mirato israeliano – così è morto il suo predecessore Abbas al-Musawi – ha messo in allarme lo stesso numero uno del gruppo: come spiegava ieri al *Jerusalem Post* il professor Amatzia Baram, storico dell'Università di Haifa, «Nasrallah si rende conto che le Idf hanno la capacità di ucciderlo. Contrariamente a quanto si creda, Nasrallah non è animato dal desiderio del martirio. E capisce che sarebbe il prossimo in fila a morire se scoppiasse una guerra su vasta scala». Ecco perché il gruppo libanese bombarda forte concentrandosi però su obiettivi militari: se colpisse in maniera sistematica anche obiettivi civili, Israele potrebbe rispondere massicciamente coinvolgendo l'intero Libano nel conflitto. Senza dimenticare che mesi fa Joe Biden ha messo in guardia Hezbollah né ha escluso un intervento diretto degli Stati Uniti al fianco di Israele contro il più pericoloso e bene armato degli alleati dell'Iran.

La circostanza che gli attacchi di Hezbollah siano prevalentemente orientati su obiettivi militari deve essere sfuggita a quei pochi abitanti del nord d'Israele che non sono sfollati più a sud mesi fa. Decine di migliaia di loro concittadini si guardano bene dal tornare alle loro case incluse nel raggio di azione di Hezbollah. Negli scorsi giorni vaste zone agricole sono andate a fuoco dopo essere state colpite da droni incendiari. Ieri, dopo che schegge di missili dal Libano hanno ferito quattro persone, Moshe Davidovich, presidente del consiglio regionale di Mateh Asher, ha dichiarato: «Esigiamo un piano immediato per mantenere la sicurezza dei residenti del nord».

SANDRO IACOMETTI

LA FAIDA SULL'EREDITÀ AGNELLI

La madre accusa gli Elkann «Avete rubato i miei quadri»

Margherita chiede lumi alle società guidate dal figlio John sulle 13 opere scomparse e riapparse a Torino. E ribadisce: «Perché erano al Lingotto?»

Lo scenario si fa sempre più cupo. E sconcertante. Stando solo alle ultime accuse incrociate, in una delle famiglie più blasonate d'Italia, quella degli Agnelli-Elkann, la mamma Margherita infierisce sui figli John, Lapo e Ginevra con «violenze fisiche e psicologiche», mentre i rampolli, alla morte della protettiva nonna Marella, si sono affrettati a staccare dalle pareti tutte le tele più pregiate per portarsele a casa. Prima o poi, quando la verità verrà a galla, qualcuno ci farà una serie su Netflix che magari ci terrà tutti incollati allo schermo. Lo spettacolo offerto dagli eredi di Gianni Agnelli, del resto, continua a produrre un colpo di scena dietro l'altro.

L'ultimo capitolo della feroce faida famigliare relativa al lascito miliardario dell'Avvocato e al testamento della moglie Marella (che comprende anche le quote dell'impero finanziario e industriale degli Elkann) riapre la vicenda dei famosi quadri prima scomparsi, poi non catalogati e infine riapparsi nel caveau della pinacoteca del Lingotto, sede torinese di Fca-Stellantis. Non si tratta, ovviamente, di croste, ma di autentici, e costosissimi, capolavori. Tra questi "La Chambre" di Balthus, "Pho Xai" di Jean-Léon Gerome, "Glaçson, effet blanc" di Claude Monet, "The Stariway of Farewells" di Giacomo Balla, "Mystery and Melancholy of a street" di Giorgio De Chirico.

Opere d'arte che, scrive il legale di Margherita Agnelli in de Pahlen, in una lettera inviata ieri a Stellantis, a Fca Partecipazioni e per conoscenza alla Afm, la Consob olandese, sono state rinvenute dalla Guardia di Finanza nell'ambito dell'inchiesta per presunta evasione e truffa ai danni dello Stato che coinvolge il figlio John Elkann e il notaio Urs von Grunigen, esecutore testamentario della vedova dell'Avvocato, Marella Caracciolo (madre di Margherita). Dove? È presto detto: «Presso la sede di Fca Partecipazioni, Centro Congressi Lingotto, in particolare presso i locali dell'Archivio al piano -1 (interrato)». Secondo le ricostruzioni della Gdf, le tele erano appese alle pareti dell'appartamento romano a Palazzo Albertini-Carandini, di cui Margherita ha la nuda proprietà, e sono stati poi donate ai tre nipoti John, Lapo e Ginevra dalla nonna.

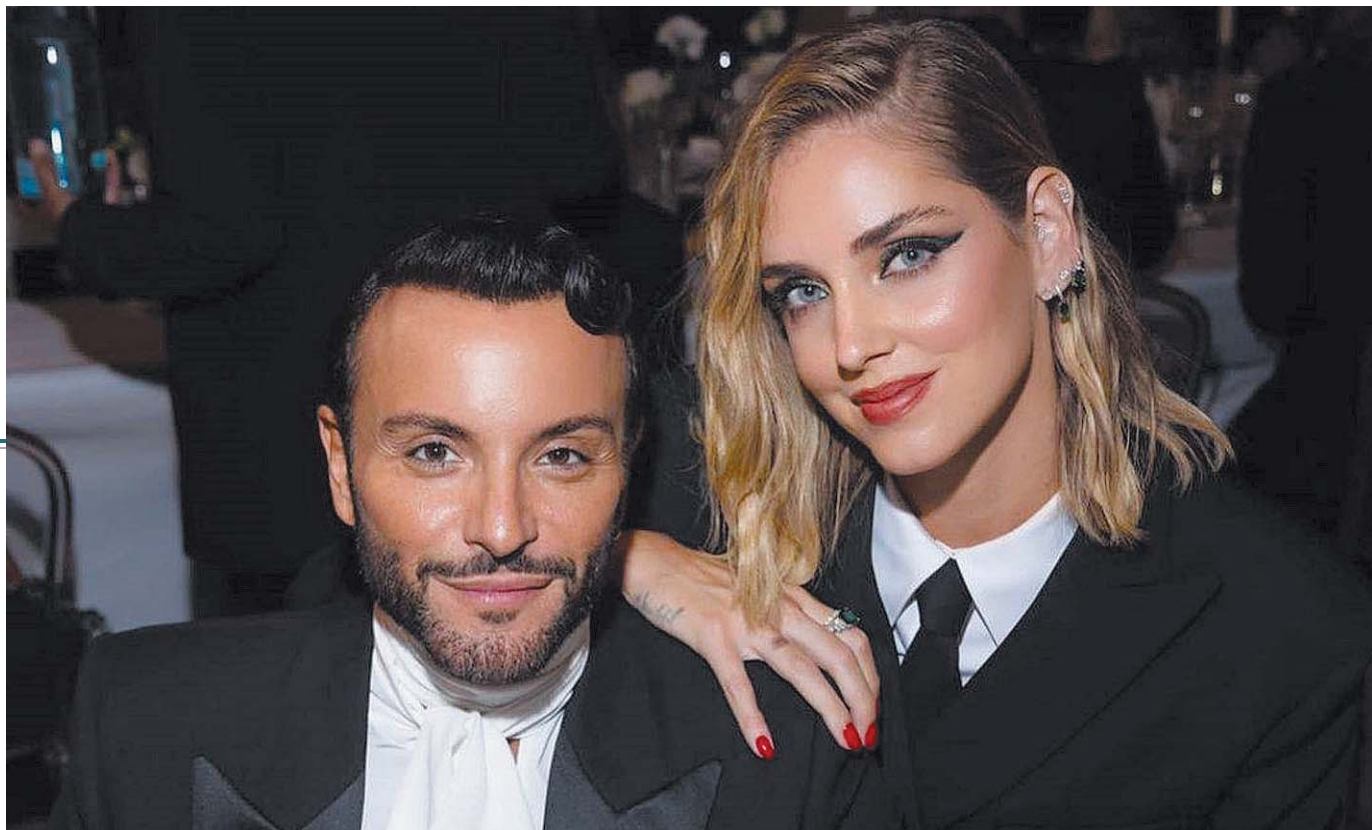
Tutto in regola? Manco per niente. Secondo Margherita, infatti, i quadri non possono essere stati donati, in quanto

Margherita Agnelli, mamma di John, Lapo e Ginevra Elkann *(Fotogramma)*

Marella, che nell'abitazione era in usufrutto, non ne aveva la proprietà. E in ogni caso non risulta formalizzato alcun atto di donazione. In altre parole, per la mamma di John, Lapo e Ginevra i figli le avrebbero rubato i 13 quadri che un tempo arredavano anche Villa Frescot e Villar Perosa a Torino.

Tutt'altra, manco a dirlo, la versione dei figli. «Margherita Agnelli in De Pahlen», scrivono i legali di John, Lapo e Ginevra, «non può vantare alcun diritto di proprietà sui quadri menzionati dal suo legale, in quanto le tele in questione erano di proprietà personale di Donna Marella Caracciolo, sulla cui eredità, come è noto, la figlia Margherita non ha alcun diritto». Non solo. Gli avvocati sostengono anche che «l'inchiesta milanese originata dall'esposto a cui fa cenno il legale di Margherita si sarebbe conclusa con un'annotazione della Guardia di Finanza che non ha rilevato alcuna sparizione né movimentazioni illecite. La legittimità dell'operato dei nostri assistiti è quindi indiscutibile».

A decidere chi ha ragione non sarà, però, la procura di Milano che aveva indagato sulla presunta sparizione delle tele, bensì quella di Torino, che già si occupa della causa sull'eredità. Il procuratore aggiunto Eugenio Fusco e il pm Cristian Barilli, titolari del fascicolo, si sono infatti spogliati dell'indagine per incompetenza territoriale ritenendo che a dover procedere siano gli uffici giudiziari torinesi dove è in fase d'indagine il filone sulla disputa tra la figlia di Gianni Agnelli e i tre figli (John, Lapo e Ginevra) avuti con Alain Elkann. Il fascicolo contiene anche gli accertamenti suppletivi delegati al nucleo di polizia economico-finanziaria della GdF meneghina dopo l'ordinanza della gip Lidia Castellucci che a gennaio aveva rigettato una richiesta di archiviazione. Tra questi, le indicazioni messe a verbale da due collaboratrici di Marella Caracciolo che si sono occupate degli inventari degli immobili ereditati dalla figlia Margherita. Sarebbero state proprio Paola Montalto e Tiziana Russi, persone di fiducia di Marella, assieme ad una terza persona all'epoca al servizio della moglie dell'Avvocato, ha spiegare che i quadri erano nella residenza romana e che furono poi donate ai tre nipoti. Difficile districarsi nell'ingarbugliata vicenda. Una cosa, però, è sicura: ne vedremo ancora delle belle.

DANIELA MASTROMATTEI

Chiara Ferragni insieme al suo ormai ex manager Fabio Maria Damato. Nata dal caso-pandoro, la crisi tra i due si chiude col divorzio professionale

DA FEDEZ AL CASO-PANDORO

La Ferragni divorzia pure dal suo manager

Fabio Damato, a lungo alter ego dell'influencer: «Nessun licenziamento, me ne sono andato io»

Continua a sgretolarsi il mondo dorato di Chiara Ferragni. Della serie, non è tutto oro quello che luccica. E il caso Balocco ne è una dimostrazione: arrivato come uno tsunami fa fatica ad arrestarsi. L'ultimo scossone è l'addio ufficiale di uno dei più stretti collaboratori dell'influencer di Cremona. Si tratta di Fabio Maria Damato, figura chiave nell'impero dell'imprenditrice digitale più famosa d'Italia, visto che per anni ha ricoperto l'incarico di General Manager di The Blonde Salad e Chiara Ferragni Collection. Il suo ruolo è sempre stato centrale non solo nella gestione economica delle aziende, ma anche nella scelta degli outfit dell'influencer come emerge anche dal documentario "Chiara Ferragni Unposted", di cui Damato è uno dei produttori esecutivi.

C'è chi giuria che lui, era talmente tanto centrale nella vita della blogger, da essere spesso al centro di presunte liti tra Fedez e la moglie. Il rapper infatti ha fatto trapelare in diverse occasioni la sua irritazione nei confronti del braccio destro di Chiara (dal 2017). Ma ormai è deciso: il mananger, nato a Barletta e formatosi alla Bocconi, lascia l'incarico e tutti i suoi poteri gestionali passano alla mamma di Chiara, Marina Di Guardo, nominata qualche giorno fa direttore generale della Sisterhood dalla stessa figlia.

Lo storico collaboratore dell'influencer, indagato con lei per il caso Balocco dalla procura di Milano, avrebbe lasciato il gruppo per «perseguire altre opportunità professionali», si legge sul breve comunicato diffuso da Fenice e Tbs crew. Ma la replica di Damato non si fa attendere. Su Instagram contesta il licenziamento e parla di «dimissioni volontarie», rompendo un lungo silenzio. «In questi mesi difficili non ho mai replicato a provocazioni o a informazioni errate circolate sul mio conto perché da dipendente credevo non fosse corretto farlo visto il rispetto per le persone, le gerarchie e per le aziende per cui ho lavorato. Ma oggi è opportuno anche rettificare come la mia uscita sia stata una scelta autonoma e volontaria, e non, come diffuso dall'azienda, che "il cambiamento fa parte di un percorso di rinnovamento aziendale"».

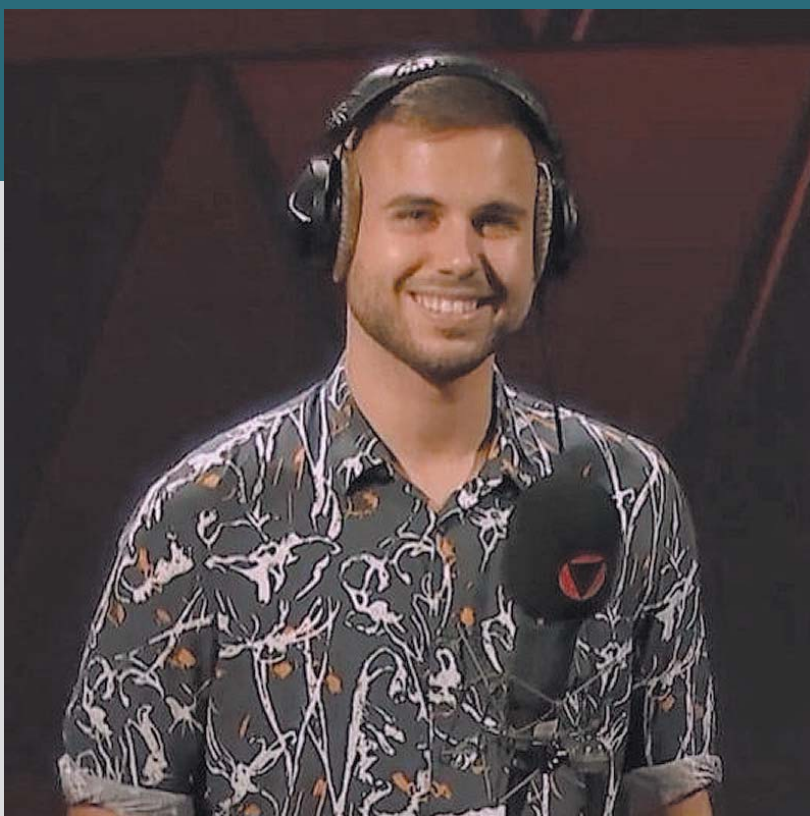
Aggiunge: «Lo scorso febbraio, dopo attente e inevitabili riflessioni, ho deciso di dare le dimissioni dalle aziende con cui ho condiviso un percorso professionale incredibile, e per le quali negli anni ho dato tutto me sesso in termini di assoluta dedizione, idee, cuore e testa, sempre onorando i valori di onestà e correttezza che ci contraddistinguono - prosegue Damato -. A dimostrazione di questo ho accolto fino alla fine le necessità delle società che mi hanno chiesto di restare fino a giugno, nonostante le operazioni di comunicazione poste in essere dal 17 dicembre 2023 in avanti non hanno visto il mio coinvolgimento». Precisa: «Non mi è permesso in questo momento entrare nel merito del caso Pandoro ma essendo diventate pubbliche alcune mail insistentemente a me attribuite, devo precisare come nessuna di queste mail fosse mia. Resto però amareggiato per come questa vicenda abbia messo in ombra anni di duro e onesto lavoro fatto dalle società e dalle persone coinvolte». E ancora: «Mi ferisce la sofferenza inflitta ai dipendenti di tutte le società che si sono sentiti attaccati pubblicamente e hanno visto messe in pericolo le aziende per cui lavorano e di conseguenza i loro posti di lavoro. Esco stremato da una certa violenza che abbiamo tutti subito, specie Chiara Ferragni che ho sempre rispettato come persona e capo e per la quale l'onestà, la dedizione e l'affetto che ho dedicato nessuno potrà mai mettere in discussione». Damato smentisce «presunti incredibili guadagni», sostiene di non averne «mai nemmeno percepito da membro dei due consigli di amministrazione» e sottolinea di «non aver richiesto nessuna liquidazione aggiuntiva tantomeno da 4 milioni di euro».

Ovviamente il rapporto tra lui e Ferragni si sarebbe incrinato, appunto, a seguito del caso Balocco e delle altre vicende legate a iniziative di beneficienza. Intanto *Il Messaggero* rivela che a prendere il suo posto sono pronti Lorenzo Castelli e Alessandro Marina.

SIMONA PLETTO

SAMUELE PISCINA ADESCAVA BIMBI FRA 9 E 14 ANNI

Arrestato speaker per pedopornografia

Andrea Piscina, 22 anni, speaker su RTL 102.5, conduttore de "I nottambuli", è stato arrestato a Milano con l'accusa di aver adescato bambini online fingendosi «Alessia». Nel cellulare, grazie al lavoro dei tecnici, gli inquirenti ritengono di aver trovato oltre mille chat di esplicito contenuto pedopornografico intrattenute con bimbi fra 9 e 14 anni, la prova dei reati di «produzione di materiale pedopornografico» e di «violenza sessuale» per i quali giovedì la giudice Ileana Raimundo, su richiesta del pm Giovanni Tarzia, ha disposto il carcere. A motivare l'esigenza cautelare del carcere - oltre che l'utilizzo del crittografato servizio svizzero ProtonMail impermeabile alle richieste dell'autorità giudiziaria - è il fatto che il primo bimbo identificato (dopo la denuncia nell'estate 2023 della madre) non fosse stato adescato a caso online, ma fosse stato conosciuto da Piscina nell'attività in polisportiva.

VIOLENZA DI GRUPPO SU UNA 19ENNE

Tensione al processo Grillo jr sui video del presunto stupro

In aula di nuovo le immagini girate dagli accusati nella notte incriminata La psichiatra: «Vittima "assente"». La difesa insorge. Oggi imputati in aula

Si scrutano di nuovo gli sguardi di quello stupro. Frame dopo frame, si analizzano i no della vittima, soffocati dall'eccitazione di chi le stava intorno. Occorre capire se lei ci stava. Così ha chiesto la difesa. Ecco allora che ieri pomeriggio uno dei tre filmati brevi che riportano le sequenze di quanto accaduto nella notte tra il 16 e il 17 luglio del 2019 in Costa Smeralda, è stato proiettato di nuovo in aula durante il processo a porte chiuse per violenza sessuale di gruppo a carico di Ciro Grillo – figlio del fondatore del Movimento 5Stelle -, Francesco Corsiglia, Vittorio Lauria e Edoardo Capitta, in corso a Tempio Pausania, in Sardegna. Il video, di venti secondi, mostrerebbe momenti di intimità tra Silvia, nome di fantasia della ragazza italo-norvegese, e gli imputati. Si tratta di alcuni spezzoni che, secondo la difesa dei quattro ragazzi, servirebbero a «dimostrare che la giovane era consenziente ai rapporti sessuali».

Il filmato, che coinvolge sia l'italo-norvegese S. J. che l'amica R.M, è considerato significativo perché riprenderebbe la violenza di gruppo. È stato girato dagli stessi ragazzi, mentre si alternavano con S, e si avventavano sulla preda per posséderla. Immagini che la ragazza si era rifiutata di vedere tanto che, lo scorso 31 gennaio, in occasione dell'interrogatorio-fiume, aveva lasciato l'aula in lacrime.

Per la Procura il video è un forte indizio. Per la difesa, al contrario, si tratterebbe della dimostrazione che il quartetto non aveva nulla da nascondere, essendo la ragazza consenziente.

Silvia è stata più volte ascoltata dagli inquirenti e ha raccontato, fin nei minimi particolari, quanto sarebbe accaduto nella villa in Costa Smeralda di proprietà della famiglia Grillo.

Il 26 luglio, rientrata a Milano, ha denunciato la violenza e ha poi deciso di farsi visitare da un medico. Nel verbale ha accusato: erano quattro, io da sola, non potevo reagire. I ragazzi hanno sempre negato le accuse sostenendo che fosse «sesso di gruppo consenziente». Un punto, questo, su cui si ruota tutta la difesa. Per i magistrati quella ragazza non era in sé. Aveva bevuto troppo. Lo avrebbero certificato anche le psicologhe del Soccorso violenza sessuale e domestica, il centro antiviolenza della clinica Mangiagalli di Milano, dove è stata dirottata la ventenne dopo aver presentato denuncia davanti ai carabinieri. Tesi ribadita dalla consulente di parte a processo, Marina Loi. La psichiatra ha confermato in aula che all'epoca la ragazza «era passiva».

Una delle tappe decisive di questo processo, è stata la testimonianza di Silvia. Sentita in audizione protetta, la giovane ha fornito la sua versione: «A un certo punto, quella notte, fui costretta a bere della vodka dalla bottiglia. Vittorio (Lauria ndr) mi afferrò con la testa e con una mano mi teneva il collo, con l'altra mi forzava a bere». Particolarmente drammatico è stato il passaggio in cui la studentessa, all'epoca dei fatti 19enne, ha raccontato di aver tentato il suicidio: «Dopo lo stupro di gruppo mi volevo suicidare, correvo sui binari per farmi mettere sotto da un treno. Oggi faccio atti di autolesionismo e ho disturbi alimentari». Durante il controesame con gli avvocati degli imputati, a Silvia sono state rivolte 1500 domande. Ma non basta. Oltre al video, la difesa punta anche sulle chat scambiate nel 2018 - dunque un anno prima del presunto stupro -, tra le due amiche norvegesi. Col supporto di un interprete, si cerca nelle loro conversazioni in inglese (già trascritte in 142 pagine) di capire il proprio vissuto intimo, le relazioni in discoteca, con le amiche e persino col fidanzato di Silvia. Ogni fragilità diventa spunto di difesa.

Ciro Grillo

Tornando al processo, ieri nessuno dei ragazzi era presente in tribunale. Oggi, invece, dovrebbero sottoporsi alle domande del pm almeno due di loro.

inbreve

SALERNO

Truffa bonus Indagati tre parroci

Figurano anche tre parroci nell'inchiesta "facciate d'oro" della procura di Vallo della Lucania (Salerno) che ha chiuso le indagini preliminari sulla maxi truffa da 12 milioni di euro che coinvogle 33 persone e sei aziende. I parroci in questione sono responsabili di chiese e conventi che ricadono nel Parco del Cilento-Vallo di Diano-Alburni: secondo l'accusa avrebbero dichiarato lavori di restauro falsi pari a 5,7 milioni di euro. Al momento le Fiamme Gialle hanno sequestrato conti correnti, autovetture e immobili per un valore di 2,5 milioni di euro e bloccato la circolazione e la compensazione di crediti d'imposta fasulli per poco più 10 milioni di euro.

LADISPOLI (ROMA)

Sugli scogli dopo un'onda: morta 62enne

Una donna è morta ed un'altra è rimasta gravemente ferita ieri sulla spiaggia della riserva Naturale di Torre Flavia a Ladispoli (Roma). Da una prima ricostruzione, le due donne sarebbero state travolte dalle onde talmente violente da sbatterle contro gli scogli. I primi ad intervenire sono stati alcuni vigili richiamati dalle richieste di aiuto di aiuto di una delle due sfortunate. La vittima si chiamava Maria Sara Petracca, aveva 62 anni ed una insegnante originaria del Viterbese. L'amica, 53 anni, è stata ricoverata all'Aurelia Hospital.

NEL RAGUSANO: ARRESTATO TUNISINO CHE HA AGITO DOPO UNA LITE

Incendia casa: la madre muore, gravi padre e sorelle

Voleva fare una strage, accecato da una inaudita rabbia sfogata contro tutti i suoi familiari. Così un tunisino di 29 anni, al culmine di una lite, mercoledì sera ha appiccato il fuoco nella loro abitazione nel cuore di Vittoria, nel Ragusano. Il bilancio è gravissimo: Mariam, la madre di 55 anni, è morta all'indomani in ospedale di Ragusa, dove era stata subito ricoverata, a causa delle gravi ustioni; mentre le due sorelle sono tutt'ora ricoverate in Rianimazione all'ospedale Cannizzaro di Catania in gravissime condizioni, così come il padre Kamel Zaouali, 57 anni, impiegato in una azienda agricola locale, trasferito all'ospedale Civico di Palermo. La sorella più grande, Sameh, è una studentessa universitaria; quella minore, Oumaima, che frequenta il liceo linguistico "Mazzini" di Vittoria, avrebbe dovuto sostenere tra pochi giorni gli esami di maturità. La loro è dunque una famiglia di origine tunisina, perfettamente integrata, ora distrutta dal dolore per un gesto inimmaginabile, quanto violento, da parte di uno dei tre figli.

Una parte della casa distrutta dall'incendio

L'uomo, che ha problemi psichici, al termine dell'ennesima lite ha preso uno straccio imbevuto di liquido infiammabile e, utilizzando una torcia, ha dato fuoco all'abitazione dove lui stesso viveva, in piazza dell'Unità. Per evitare che i genitori e le sorelle potessero fuggire, prima di accendere il rogo, ha raggruppato alcuni copertoni davanti al portone di casa. Quando ha visto che le fiamme erano già divenute indomabili (l'immobile è stato completamente distrutto), si è dato alla fuga. Il 29enne poco dopo è stato bloccato dalla polizia mentre vagava in una zona di campagna. Portato al Commissariato di Vittoria, è stato arrestato. Ora dovrà rispondere di omicidio volontario aggravato e tentato omicidio.

«Sono miei amici, delle persone perbene», ha spiegato il presidente della comunità islamica di Vittoria Abdelhamid Jebari. «Frequentano la moschea e sono molto presenti, stimati da tutti. Purtroppo di recente avevano avuto problemi con il figlio. Mai avrei però immaginato che si potesse consumare una tragedia simile».

Si. Pi.

CLAUDIA OSMETTI

L'INCHIESTA DI ALTROCONSUMO

Ombrelloni, lettini, sdraio I prezzi salati del mare

Per ripararsi dal sole si sborsa +4% rispetto al 2023. In Liguria la spiaggia più cara, nelle Marche la più economica. Per risparmiare si va in quarta fila

Stessa spiaggia, stesso mare: ma non stesso prezzo. Inizia la stagione, coi primi caldi, coi tuffi del fine settimana, coi ragazzini che, finite le scuole, si riversano sul bagnasciuga anche negli altri dì. Il lettino al lido, un ombrellone in condivisione, la cabina fa un po' anni Ottanta però vuoi mettere la comodità? Ma quanto ci costano, le ferie italiane del 2024? La brutta notizia è che i prezzi sono in salita (vuoi l'inflazione, vuoi che tocca farci una croce sopra: è sempre così) quasi ovunque; quella buona è che qualche piccolo trucchetto, per salvarci le tasche, pure c'è.

Dalla Liguria alla Sardegna, dalle Marche alla Puglia. A mapparli, sdraio dopo sdraio, è l'associazione Altroconsumo: 211 stabilimenti, contattati telefonicamente, in modo anonimo, quasi "sotto copertura", pronto-ha-un-posto-libero-a-ridosso-di-ferragosto?-E-quanto-viene?, che sono la fotografia delle vacanze appena cominciate (per i primi fortunati). In generale: i rincari medi si assestano al 4% e producono un costo finale di 203 euro a settimana; la prima fila, quella fronte mare, costa 226 euro (da sempre è la più ambita); dalla quarta in poi si risparmia su per giù 50 euro (le tariffe partono da 186 euro).

COSTO MEDIO

Nello specifico: la località più cara di tutte è la ligure Alassio che, prendendo come riferimento i dati del 2023, e optando per la prima fila (crepi l'avarizia) per la settimana dal 4 al 10 agosto, oggi tocca addirittura i 392 euro (dalla quarta fila in poi la spesa scende a 314 euro). Quella più economica è Senigallia, nelle Marche: "appena" 155 euro per lo stesso periodo e la stessa tipologia di servizio, che si assottiglia fino a 134 euro arretrando di qualche metro sul bagnasciuga.

Nel primo caso (Alassio) il costo medio tariffario è di 340 euro, nel secondo (Senigallia) di 145: però ad Alassio i rincari si fanno sentire di meno (pesano il 3% se si confrontano le tabelle con quelle dell'estate passata) e a Senigallia di più (più 8%: nessuna località, tra parentesi, ritocca al rialzo così tanto). È un mare salato.

Per il conto in banca, però. Alghero, Gallipoli e Viareggio superano i duecento euro medi a settimana, Rimini tocca i 150 tondi e Lignano Sabbiadoro, in Friuli Venezia Giulia, è la sola, in tutta Italia, che prova resistere al caro-spiaggia (variazione sugli esborsi del 2023: zero spaccato).

Secondo il Codacons, invece, ci sarebbe addirittura di peggio: un lettino, nel fine settimana, in uno stabilimento standard, da nord a sud, costa tra i 32 e i 35 euro al dì (ma a Sabaudia ce la si cava con 45, a Gallipoli ne servono 90 e in Sardegna si va su ai 120). Nelle spiagge di lusso, poi, quelle da sogno, gazebo e area esclusiva, cocktail rigorosamente di champagne, si può arriva a raddoppiare, e persino triplicare, l'esborso: ce ne sono alcune che sfiorano i 700 euro giornalieri: quasi la metà del salario medio italiano. Per una "tenda araba" al Twiga di Forte dei Marmi, in Toscana, per esempio, che può accontentare una comitiva, d'accordo, con sofà, due letti King size, due lettini normali, la sedia da regista e un tavolino, servono 600 euro (piccola consolazione: il prezzo non è aumentato di un centesimo rispetto all'anno scorso).

Da Jesolo a Santa Marinella, dal Cilento al Salento: la musica è la stessa. E allora che si fa? Perché rinunciare a quella settimana fuori città, lontana dall'ufficio, senza le scadenze, le riunioni e le scartoffie da revisionare sulla scrivania, è fuori discussione. Ce la siamo guadagnata, letteralmente, il resto dell'anno.

COME ADEGUARSI

Ci sono, però, alcune accortezze che si possono mettere in atto per non finire come Diego Abatantuono in "Mari del Sud". Primo: la soluzione sicuramente più conveniente è optare per una spiaggia libera (tra l'altro ce ne sono anche di attrezzate). Secondo: non è detto che tutti gli stabilimenti balneari applichino esattamente i stessi prezzi, perdere qualche mezz'ora per confrontarli può non è una cattiva idea. Terzo: la scelta della località è fondamentale, così come il periodo. Spesso vicino ai luoghi più rinomati, più famosi, ci sono spiagge e lidi meno conosciuti e più piccini che incantevoli lo sono in egual misura e che, però, costano anche un po' meno. Quarto: tendenzialmente si prende una sdraio o un lettino per ogni componente della famiglia (o della combriccola), ma vengono sempre usati tutti? E quinto: la mezza stagione, gli abbonamenti, le formule con più giorni (quando vengono offerte) aiutano a non far diventare un salasso quella settimana di relax che ci meritiamo tutti.

LE TARIFFE DEI BAGNI

1° fila · 2° fila · 3° fila · dalla 4° fila — Dati in euro — Tariffa media (settimana 4/8 - 10/8)

Località	Stabilimenti monitorati	Dotazione	1° fila	2° fila	3° fila	dalla 4° fila
ALASSIO (Liguria)	28	Un ombrellone, due lettini, a volte una sedia e/o la cabina.	392	384	352	314
ALGHERO (Sardegna)	14	Un ombrellone, due lettini	239	233	209	197
ANZIO (Lazio)	17	Un ombrellone, due lettini	N.D.	180	179	149
GALLIPOLI (Puglia)	10	Un ombrellone, due lettini	289	271	270	270
LIGNANO (Friuli V.G.)	20	Un ombrellone, due lettini	164	157	147	131
PALINURO (Campania)	12	Un ombrellone, due lettini, a volte un posto auto	209	178	160	146
RIMINI (Emilia R.)	52	Un ombrellone, due lettini	165	155	142	124
SENIGALLIA (Marche)	17	Un ombrellone, due lettini	155	143	142	134
TAORMINA E GIARDINI NAXOS (Sicilia)	15	Un ombrellone, due lettini	215	194	184	184
VIAREGGIO (Toscana)	26	Un ombrellone, due lettini, una sedia e/o la cabina.	209	209	209	209

WITHUB

Stile&stiletto

di Daniela Mastromattei

Giorgio Armani corona il suo sogno: un palazzo a New York a misura di «re»

Dalla Fortezza da Basso di Firenze la moda uomo si trasferisce oggi a Milano dove prendono il via le sfilate per la primavera-estate 2025. Ad aprire le danze l'atteso debutto in passerella dell'uomo Moschino firmato dal nuovo direttore creativo Adrian Appiolaza. E poi un appuntamento dopo l'altro, da Billionaire a Brunello Cucinelli a Dsquared2, che sfila al teatro Gaber, fino a Canali, che festeggia i suoi primi 90 anni a palazzo Reale con un evento, una mostra e una capsule collection. Venti le sfilate in calendario fino al 18 giugno, cui si aggiungono 4 passerelle digitali, 44 presentazioni ed eventi per un totale di 84 appuntamenti.

Tra le novità la prima passerella milanese di Martine Rose, brand della stilista inglese, legata alla sua Londra, dove ha sempre sfilato, e del marchio Dunhill, il cui stilista Simon Holloway ha debuttato a febbraio sulle passerelle british. Dopo essere stato ospite di Pitti a gennaio, torna in calendario sfilate Magliano, mentre JW Anderson va in scena prima in passerella e poi con un evento. Nuova location per Gucci, che stavolta ha scelto la Triennale, mentre Zegna chiuderà la settimana corta della moda milanese in via Rubattino.

Giorgio Armani *(LaPresse)*

Tra i big Prada, Fendi, Dolce&Gabbana e Armani con le due linee.

Re Giorgio tornerà a New York in ottobre per inaugurare il nuovo building della maison su Madison Avenue. Interamente riprogettato per includere l'Armani/Ristorante e le nuove boutique Giorgio Armani e Armani/Casa, l'edificio riconferma l'amore dello stilista per la città americana. «Un traguardo personale importante perché concretizza la mia visione dello stile nella città che forse per prima l'ha davvero accolta», ha dichiarato lo stilista in un post su Instagram. Come non ricordare American Gigolò, il film del 1980 scritto e diretto da Paul Schrader, con qullo straordinario guardaroba di Richard Gere, firmato Giorgio Armani. L'appuntamento è per il 17 ottobre con una sfilata di moda seguita da un after party. «Sono felice di tornare a New York per celebrare un progetto molto importante. La mia presenza in questa città è sempre stata significativa e ha segnato momenti fondamentali della mia carriera», ha detto ancora Armani che nel 2013 aveva portato nella Grande Mela uno dei suoi eventi One Night Only al SuperPier dell'Hudson River Park con 700 ospiti vip tra cui Glenn Close, Leonardo DiCaprio, Lauren Hutton e Renee Zellweger.

GIORGIA PETANI

LO STUDIO DEL PROGETTO SCUOLATTIVA

Ragazzi con l'eco-ansia per il troppo allarmismo

Il 95% dei bambini tra i 5 e gli 11 anni si dice preoccupato per l'ambiente. Ma la colpa è della comunicazione aggressiva sui cambiamenti climatici

Se un tempo i bambini correvano nel lettone dei propri genitori spaventati dopo aver fatto un incubo su qualche mostro a tre teste o su una strega malefica, ora a spaventarli è il cambiamento climatico. Il 95% dei bambini e delle bambine si dice preoccupato per il futuro dell'ambiente. Ma non solo: più di uno su 3 (40%) riferisce di aver fatto un brutto sogno sul cambiamento climatico o sull'ambiente in pericolo e di aver fatto fatica a dormire o mangiare a causa di questo pensiero. È quanto emerge dai risultati di un recente studio italiano, unico nel panorama scientifico internazionale, nato nel contesto del progetto educativo di Scuolattiva Onlus "A Scuola di Acqua" sostenuto da nove anni dal Gruppo Sanpellegrino e dedicato alla sensibilizzazione dei più giovani sui temi dell'idratazione e della sostenibilità ambientale. La ricerca ha coinvolto un campione di circa 1000 bambini tra i 5 e gli 11 anni e nonostante la preoccupazione per il cambiamento climatico il 78% di loro si dice strettamente legato all'ambiente e alla natura.

Alla luce di quanto emerso, sorge spontaneo domandarsi come sia possibile che un bambino di soli 5 anni sappia cosa sia il cambiamento climatico. A quell'età un bambino dovrebbe preoccuparsi di scegliere a cosa giocare, non a come salvare il pianeta. Dalla ricerca è emerso, infatti, che la paura provata dai più piccoli non è necessariamente correlata a esperienze di vita realmente vissute, ma piuttosto è frutto della comunicazione e informazione sui temi del cambiamento climatico, che influenzano la percezione del problema da parte loro. Insomma, l'allarmismo a cui stiamo assistendo sul tema crea conseguenze come queste: conoscere le conseguenze dei cambiamenti climatici attraverso i media può influenzare la salute mentale. Un altro dato su cui riflettere è che il 95.6%, quasi la totalità del campione si percepisce infatti direttamente responsabile della situazione e pensa che il proprio contributo possa fare la differenza (97.2%). Non solo, agli occhi dei bambini, la soluzione sta nella partecipazione di tutti: anche gli adulti, nei quali è riposta la fiducia del 72% dei più piccoli, devono contribuire attivamente alla salute del Pianeta. «Assistere alle conseguenze del cambiamento climatico può generare sofferenza e preoccupazioni per il futuro, insieme a senso di impotenza e frustrazione per l'incapacità di arrestare questo fenomeno o di fare la differenza», sottolinea la professoressa Serena Barello, direttrice del laboratorio di Psicologia della Salute del Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento dell'Università di Pavia coordinatore scientifico dello studio. Per questo diventa sempre più necessario «investire su iniziative formative e di sensibilizzazione che favoriscano l'empowerment dei cittadini e, soprattutto delle nuove generazioni, in merito al valore dei comportamenti di ciascuno di noi nel contrasto agli effetti del cambiamento climatico». Ciò può proteggere le persone «dall'esperienza di eco-ansia, che non è ovviamente una patologia ma rappresenta tuttavia un fattore di rischio per disturbi della salute mentale». Per la professoressa Barello «è infatti un fattore di stress che può spingere gli individui a reagire all'ansia cambiando non solo il loro comportamento quotidiano, ma anche la loro prospettiva sul mondo e le aspettative per il futuro». Sul tema nei giorni scorsi è intervenuto anche il ministro dell'ambiente Pichetto Fratin per cui la cura dell'ambiente «non è qualcosa di astratto, ma è attenzione proprio alle persone e al nostro legame indissolubile con la natura. I tempi difficili e complessi che viviamo inducono incertezze che, specie nei giovani, possono alimentare quel senso d'ansia di cui tanto si è parlato nei mesi scorsi».

IL CLIMATOLOGO CANDIDATO ALLE COMUNALI DI USSEAUX IN PIEMONTE

Luca Mercalli prende zero voti

Zero voti. È il record delle (non) preferenze incassate dal climatologo Luca Mercalli, candidato a consigliere nel comune di Usseaux, borgo del Piemonte. Non si è potuto nemmeno votare da solo Mercalli, che è anche presidente della Società Meteorologica Italiana, in quanto residente in un altro comune. Si è detto «sorpreso» del risultato, ma consapevole che la diffidenza sui temi ambientali è la stessa che si respira nel mondo. E così «ci rido su», ha spiegato a *La Stampa*. «Volevo partire dal basso, dalla lotta al clima, ma a dettare l'agenda sull'ambiente non ci riescono Antonio Guterres e Papa Francesco, figuriamoci io». *(Ftg)*

Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE

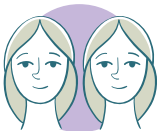
21 marzo - 20 aprile

Primo quarto di Luna in Vergine: le iniziative di lavoro di ogni tipo partono avvantaggiate, questa fase porta facilmente all'autoesaltazione, per questo dobbiamo considerare e riconoscere l'importanza delle collaborazioni.
Giove è garanzia di successo finale, Mercurio movimenta i viaggi, Venere aspirazioni affettive imperiose, erotismo in aumento.
Nuovi legami soprattutto per i giovani Ariete.

TORO

21 aprile - 21 maggio

Primo quarto di Luna, segnale di fortuna per lavoro e affari, dove siete protetti splendidamente anche da Mercurio.
Capacità di condurre grandi imprese d'affari e di organizzarle, proseguite con le iniziative per tutto il weekend e non curatevi dei "consigli" (molto interessati).
Fase lunare bellissima per l'amore, una sensazione di caldo nel vostro cuore, incontri che possono arrivare molto lontano.

GEMELLI

22 maggio - 21 giugno

Qualche fastidio dalla Luna in cambiamento di fase, salute e famiglia.
Agitata situazione domestica, in qualche caso anche per i conti che non tornano o per le spese che superano di molto il preventivo iniziale. Se c'è una cosa di cui non vi dovreste preoccupare, sono i soldi.
Saturno non favorisce attività fisiche, conseguenze degli eccessi e imprudenze, come spesso vi accade anche l'amore incontra qualche "incidente" ma è una scossa piacevole e molto erotica per voi che siete sposati da venticinque anni.
Ricordate la prima notte di nozze?

CANCRO

22 giugno - 22 luglio

Da due giorni siete pazzi d'amore, non importa se non avete potuto realizzare le vostre aspirazioni, i vostri sogni, il solstizio d'estate è ormai alle porte, qualcuno busserà, oggi prendetevi una bella fetta di successo, primo quarto di Luna in Vergine porta guadagno.
Lietissime novità nella vita dei figli.
Una riunione di famiglia questa sera quando la Luna sarà già vicina alla Bilancia, non provocate malumore al coniuge.

LEONE

23 luglio - 23 agosto

Amore naturalmente.
Amore sempre e per sempre.
Giove è così, vuole tutto.
Abbandonatevi quindi alla passione, Venere con squilli di tromba annuncerà al mondo il lieto evento.
È noto che quando il Leone va in amore, diventa un fatto di dominio pubblico.
Luna primo quarto benefica per gli affari finanziari, ottima per scrivere, contare. Anche in serata incontri a sorpresa con persone dell'ambiente professionale.

VERGINE

24 agosto - 22 settembre

Abituati a programmare tutto in anticipo personalmente e con una perfezione che lascia di stucco la gente, non sempre riconoscete e prendete al volo la fortuna, quando si presenta.
Vivete un periodo che non è nelle vostre corde, troppo confusi i transiti in Gemelli, ma questa Luna primo quarto che nasce nel segno alle 5:20, porta fortuna anche in amore.
Fatevi trovare freschi e radiosi all'appuntamento con la passione, come se fosse la prima volta insieme a Marte.

BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre

Venere ancora molto creativa in Gemelli, approfittatene fino in fondo, lunedì 17 sarà già in Cancro insieme a Mercurio.
Però alla fiera dei sogni, Giove è pronto con la sua bancarella, Luna speciale domani nel vostro segno, vi farà concludere tutto con la marcia trionfale di Marte.
Domande sintetiche, risposte secche, meno parole pronunciate e meglio sarà, soprattutto nei rapporti familiari questa volta il silenzio è davvero d'oro.
Auguri per domani.

SCORPIONE

23 ottobre - 22 novembre

Viaggi. Non è detto che dobbiate partire o ritornare oggi stesso, la previsione si estende anche al prossimo periodo del Cancro.
Gli incontri più belli, le emozioni più intense, le occasioni per il lavoro e il successo si trovano lontano e riescono bene subito.
Gli altri avranno magari cognizioni tecniche perfette ma voi avete qualcosa di più - percezione, immaginazione, senso del tempo.
Luna primo quarto, che occasione per una abbuffata passionale!

SAGITTARIO

23 novembre - 21 dicembre

Diciamo prima l'effetto bello della Luna in Vergine: cambia fase nel campo del successo, quindi qualcosa inizia a brillare all'orizzonte per il lavoro e affari.
La fase chiude una certa stagione professionale, apre nuove possibilità ma riporta anche occasioni che sembravano perdute.
Meno facile questa Luna per la salute, impegnativa per la famiglia, nervosa per le donne e per i rapporti con le donne.
L'amore resta qui, senza limiti.

CAPRICORNO

22 dicembre - 20 gennaio

È tempo d'amore.
Particolarmente bella la donna del segno, famosa per il suo fascino e la sua eleganza, illuminata dalla Luna primo quarto è fortunata in amore.
Se è sola, oggi trova.
Incantevoli i suoi zigomi alti e scolpiti, ossuti, come le rocce delle Dolomiti, e gli occhi che tutto registrano.
Giorno indimenticabile anche per l'uomo Capricorno, che registra un notevole profitto dagli investimenti fatti in primavera.

ACQUARIO

21 gennaio - 19 febbraio

È bastato questo rapido ingresso di Marte in Toro per provocare scosse nel pensiero e nelle intenzioni, anche fisicamente vi avrà dato qualche problema. Il positivo è che adesso vedete chiaramente quali sono i vostri scopi, nel lavoro proseguite con quello che è già in azione ma considerate la possibilità di ricevere occasioni e offerte che promettono di più. La concorrenza voi la conoscete bene, sapete come difendervi, troviamo invece commovente l'atteggiamento amoroso, siete senza difese.

PESCI

20 febbraio - 20 marzo

In questo giugno eroico voi state disegnando il presente e il futuro.
La quadratura di Saturno con Sole in Gemelli voi l'avete sperimentata nel 1994, ma i lettori giovani vivono adesso questo esame di maturità.
Ecco cosa significa primo quarto di Luna in Vergine, è la notte prima degli esami… in che materia?
Dipende dalla vostra età, dallo stato sociale, dalla famiglia, dal vostro coniuge, dal vostro amante…
però sarà un esame superato con dieci e lode.

Cambi

Titolo	Prezzo	Var% giorno
Stati Uniti	1,0784	0,18
Giappone	169,58	0,14
G. Bretagna	0,84468	0,12
Svizzera	0,9668	0,28

Euribor

Periodo (12/6)	360	365
1 Settimana	3,615	3,665
1 Mese	3,599	3,649
3 Mesi	3,719	3,771
6 Mesi	3,743	3,795

Oro e monete

Quote	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	-	65.95
Argento (per kg.)	-	815.17
Platino p.m.	971.00	28.85
Palladio p.m.	921.00	27.37

LA PAGA PIÙ ALTA DEL MONDO

Musk convince i soci di Tesla a dargli 56 miliardi di stipendio

L'assemblea della Casa di Palo Alto approva la gratifica fissata nel 2018 su obiettivi allora giudicati impossibili. Il fondatore resta al timone e il titolo balza del 7% in Borsa

ATTILIO BARBIERI

Musk canta vittoria. Gli azionisti della Tesla, riuniti per l'assemblea annuale dei soci, hanno approvato con una larga maggioranza le due risoluzioni poste all'ordine del giorno dal *tycoon* sudafricano naturalizzato statunitense. «Sì» allo spostamento della sede societaria dal Delaware al Texas. Ma soprattutto «sì» al maxi compenso da 56 miliardi di dollari per il fondatore e amministratore delegato della società, fisssato nel 2018 al raggiungimento di obiettivi di crescita ritenuti allora quasi impossibili. Ma inaspettatabemnte centrati uno dopo l'altro. «Entrambe le risoluzioni stanno passando con ampi margini!», ha twittato Elon Musk su X mentre l'assise societaria esaminava e votava i punti all'ordine del giorno.

Il via libera degli azionisti Tesla al compenso più alto di sempre nella storia di Wall Street per il numero uno di una quotata, ha avuto l'effetto di rassicurare il mercato, stemperando le preoccupazioni di soci e investitori sulla permanenza di Musk ai vertici dell'azienda che ha fondato nel 2003, anche se la lista dei desideri del miliardario non è finita. Non è un mistero infatti che puinti ad aumentare la sua quota nel capitale sociale dall'attuale 13% a un più rotondo 20% per garantirsi un controllo maggiore.

Resta comunque da superare la bocciatura del Tribunale del Delaware che a fine gennaio ha accolto il ricorso di alcuni azionisti avverso il maxi compenso da 56 miliardi, invalidando la relativa pronuncia del consiglio di amministrazione Tesla. Ritenuto dal giudice «dipendente da Musk». La Tesla ha presentato a sua volta ricorso contro la pronuncia e ora si appresta a integrare il dossier depositato al Tribunale delle imprese del Delaware con il disco verde accesso ieri dagli azionisti in assemblea.

Secondo i *rumors* a dire «sì» alle due risoluzioni sarebbero stati alcuni investitori istituzionali di peso, vale a dire T. Rowe Price, Baillie Gifford, Baron Funds, Ark Investment Management e Atreides Management, altre a un buon numero di piccoli investitori. Sul fronte opposto scontato il «no» secco di Norges Bank, il fondo sovrano norvegese e dei fondi pensione californiani Calpers e Calstrs. Contrari pure i proxy advisor (figura traducibile come "suggeritore silenzioso") Institutional Shareholder Services e Glass Lewis. Mentre i 5 maggiori azionisti, vale a dire Vanguard, BlackRock, State Street, Geode Capital e Capital Research, avevano annunciato il loro silenzio in vista dell'assemblea, nel momento in cui Musk, sempre su X, aveva annunciato di avere dalla propria parte il 90% dei piccoli azionisti che hanno in portafoglio il 40% del capitale.

Inaspettatamente, ma fino a un certo punto. i mercati hanno reagito bene alla notizia. C'era infatti il timore che di fronte al no dell'assemblea Musk potesse mollare la propria creatura al suo destino, imponendo una sostituzione difficilissima ai vertici societari. A pochi minuti dal *tweet* con cui il tycoon cantava vittoria il titolo Tesla ha iniziato a guadagnare terreno al Nasdaq, salendo di quasi il 7% in breve tempo.

Nella classifica dei manager più pagati di sempre, compilata dal 2007 da Equitar, Musk era già al primo posto con i 2 miliardi e 238 milioni di dollari di compenso incassati sempre dalla Tesla nel 2018. Al secondo posto viene Alexander Karp, amministratore delegato di Palantir Technologies, società statunitense specializzata nell'analisi dei big data, che nel 2020 ha incassato una remunerazione di un miliardo e 100 milioni.

VERSO L'OK ALLE NOZZE

L'Ue cede su Ita-Lufthansa

La Commissione Ue è pronta a dare il via libera alla fusione Ita-Lufthansa già nei prossimi giorni. A convincere Bruxelles la disponibilità della compagnia tedesca a sostenere i voli intercontinentali dei concorrenti: Air France, Klm, Iberia e British Airways. Lufthansa rileverebbe dapprima il 41% di Ita per salire al 100% in breve.

LIMATE LE STIME SULLA CRESCITA. ISTAT: BOOM DI POSTI FISSI

Bankitalia prudente sul pil, ma l'occupazione vola

Bankitalia è prudente sul Pil ma molto positiva sul mercato del lavoro. Palazzo Koch stima una crescita dell'economia italiana più debole rispetto alle proiezioni precedenti, «principalmente per via delle ipotesi, desunte dai mercati, di tassi di interesse lievemente più elevati». Così via Nazionale nell'aggiornamento delle proiezioni macroeconomiche elaborate nell'ambito dell'esercizio coordinato con l'Eurosistema. Il Pil aumenterebbe dello 0,6% quest'anno, dello 0,9% nel 2025 e dell'1,1% nel '26. Rispetto alle proiezioni dell'aprile scorso, si legge, la crescita del Pil risulta invariata quest'anno e più bassa di un decimo di punto sia nel 2025 sia nel 2026 principalmente per via delle ipotesi di tassi di interesse lievemente più elevati. Nel triennio l'inflazione sarebbe pari all'1,1% nel 2024 e a poco più dell'1,5% in media nei due anni successivi.

I consumi, dopo la battuta d'arresto alla fine del 2023, tornerebbero a crescere dall'anno in corso, sostenuti dal recupero di potere d'acquisto delle famiglie. Segnali positivi arrivano dal mercato del lavoro. Nel 2023 il numero di occupati è cresciuto dell'1,1% ed è tornato sui livelli del 2019 con oltre 2 milioni di occupati mentre il tasso di disoccupazione è rimasto stabile su valori storicamente bassi (5%). I nuovi posti di lavoro, sottolinea il rapporto, sono soprattutto a tempo indeterminato. E nel primo trimestre dell'anno in corso, come informa l'Istat, gli occupati sono addirittura 400mila in più, con un tasso di occupazione record per l'Italia al 62,3%, mentre continua a calare il peso dei contratti a termine e cresce il tempo indeterminato. Ma nella ricerca del posto, per la stragrande maggioranza dei casi continua a prevalere l'uso del cosiddetto canale informale: ovvero parenti, amici e conoscenti.

A.B.

IL COMMENTO

Banche nel mirino ma sono il motore del nostro sviluppo

BRUNO VILLOIS

La consultazione elettorale europea ha portato, oltre alla significativa conferma di Giorgia Meloni a leader indiscusso della coalizione di centrodestra, profonde tensioni in Francia e Germania, i cui governi in carica hanno subito una sonora sconfitta, tanto da indirizzare la Francia ad elezioni anticipate a fine giugno e la Germania a mettere in seria difficoltà la coalizione di centrosinistra. Una situazione che ha allertato i mercati finanziari mettendo sotto lente di ingrandimento soprattutto l'Italia a causa dell'eccessivo, ormai consolidato e in continua ascesa, debito pubblico extralarge, pur essendo il nostro Paese l'unico dei tre maggiori in cui esiste una stabilità governativa granitica, grazie proprio alla vittoria alle europee di tutti e tre i partiti di maggioranza e soprattutto di Fratelli d'Italia.

A limitare i possibili danni sugli spread europei dovrà pensarci la prossima riunione dei capi di governo, e per la Francia di Stato, che si terrà nei prossimi giorni, su quale assetto di Eurolandia si possa puntare, tendo conto che a livello di parlamento europeo le maggioranze sono abbastanza chiare. Ben diverso il discorso sulla Commissione europea e sul suo presidente, soprattutto nel caso in cui in Francia vada al governo il partito vincitore delle Europee il Rassemblement National di Marine Le Pen e Jordan Bardella.

Non vi è dubbio alcuno sul fatto che nel caso in cui non si trovi l'accordo per la Commissione i mercati continentali andranno sulle montagne russe con gli spread ai massimi, a cominciare da quello italiano. Una situazione che potrebbe anche mettere in dubbio il calo dei tassi, collegato a doppio filo con la riduzione del peso dei titoli pubblici in pancia alla Bce.

A subirne maggiormente le conseguenze sarebbero i titoli bancari nostrani che pur avendo sistematicamente ridotto il peso dei bond governativi in portafoglio, continuano ad averne una notevole quota fra gli asset patrimoniali. Banche, assicurazioni e società finanziarie pesano sulla capitalizzazione del listino milanese ben oltre il 30% e sono stati gli stessi titoli che hanno spinto al galoppo Piazza Affari nel 2023 e nel primo trimestre 2024. Le maggiori banche a capitale italiano sono ai vertici europei del credito, grazie alle elevate patrimonializzazioni che si evidenziano attraverso il Cor Tier1, il coefficiente della affidabilità e stabilità, indicatore chiave di solidità e resilienza alle crisi, attestato intorno al 14%-14,5% e tra i migliori d'Europa. Questa solidità ha consentito e consente alle imprese italiane, che per oltre il 90% sono di piccole dimensione con patrimonializzazioni limitate, scarso conferimento di capitale proprio e ampia necessità di investimenti in innovazione tecnologica, di essere la miglior filiera europea, praticamente in ogni settore industriale e agroalimentare.

Ma la crescita sostenuta dello spread, dovuto proprio ai rischi del calo dei valori dei titoli pubblici in pancia agli istituti di credito, li obbligherebbe a limitare la disponibilità di finanziamenti alle sole imprese con parametri di solidità patrimoniale e finanziaria elevata, condizione che, pur migliorata dopo la crisi sistemica del 2011-15, non è ancora adeguatamente diffusa.

VIA LIBERA DAL CONSIGLIO UE

Il Regolamento Ten-t include l'Italia in cinque corridoi europei di trasporto

Il Consiglio dell'Unione europea ha adottato, dando così il via libera definitivo, il nuovo Regolamento Ten-T. Lo comunica in una nota il ministero delle Infrastrutture. Il Regolamento fissa delle scadenze per la realizzazione delle varie infrastrutture della rete europea al 2030, al 2040 e al 2050. Il testo attende ora la firma dei presidenti del Consiglio e del Parlamento europeo, poi sarà pubblicato sulla Gazzetta europea ed entrerà in vigore dopo 20 giorni. Secondo il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, che ha gestito il negoziato con Bruxelles, il nuovo regolamento «consolida il ruolo dell'Italia quale hub logistico euromediterraneo». La nota Mit ricorda che l'Italia è inclusa in cinque corridoi europei di trasporto: lo Scandinavo-Mediterraneo, che attraversa l'Europa da nord a sud; il Corridoio Mediterraneo, che taglia il continente in orizzontale ed arriva in Ucraina; il Corridoio Mare del Nord-Reno-Mediterraneo, che unisce Genova ai Porti del nord-Europa; il Corridoio Mar Baltico-Mar Adriatico, arricchito, sul lato italiano, dal prolungamento della "Dorsale Adriatica" fino a Bari; il nuovo Corridoio dei Balcani Occidentali, cui l'Italia è connessa da nord, grazie all'inserimento della sezione "Trieste-Lubiana" e da sud, con la nuova tratta "Bari-Durazzo-Skopje—Sofia". Il ministro Salvini rivendica di avere ottenuto «risultati fondamentali per il ruolo strategico del Paese. Tra le principali rilevanti novità, si registrano l'inclusione del porto di Civitavecchia quale porto di Roma nella rete Centrale (attesa dal 2013) ed il nuovo tracciato del Ponte sullo Stretto di Messina. Particolarmente positivo anche il risultato per l'Italia sul fronte ferroviario».

L'INDICE DI GENERALI

Welfare leva strategica Ci puntano tre Pmi su 4

Triplicate le aziende che offrono benefit e servizi ai dipendenti Fancel: «Le istituzioni sostengano gli investimenti nel sociale»

CHIARA PISANI

Il welfare aziendale ha raggiunto la "maturità" anche nelle piccole e medie imprese, con la diffusione di misure per la conciliazione tra vita e lavoro e di sostegni economici per i lavoratori. A dirlo è il Welfare Index Pmi di Generali, l'indice che valuta il livello di welfare aziendale nelle pmi italiane. Giunto alla sua ottava edizione, il rapporto, presentato nella giornata di ieri a Roma, è patrocinato dalla presidenza del Consiglio dei ministri e vede la partecipazione delle principali Confederazioni italiane: Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato, Confprofessioni e Confcommercio.

Secondo l'osservatorio, il 75% delle circa 7000 imprese partecipanti ha superato il livello medio di welfare aziendale. Si evidenzia anche come, dal 2016 ad oggi, le attività che hanno raggiunto un livello alto o molto alto di welfare aziendale sono triplicate, passando dal 10,3% al 33,3%, accelerando negli ultimi due anni (+ 8%). E si sono dimezzate le imprese a livello iniziale, il cui welfare consiste sostanzialmente nell'adozione delle misure previste dai contratti collettivi: dal 48,9% al 25,5%.

«Una parte sempre più rilevante delle pmi ha un elevato livello di welfare aziendale, che utilizza in chiave strategica e che estende alle famiglie dei dipendenti, fino all'intera comunità in cui opera», commenta Giancarlo Fancel, country manager e ad di Generali Italia, aggiungendo che le istituzioni «devono sostenere questo impegno». La risposta del governo arriva per bocca del ministro del Lavoro, Marina Elvira Calderone, che annuncia: «È mia intenzione, nella prossima legge di bilancio, intervenire per il rafforzamento dei fringe benefits e gli incentivi al welfare aziendale legato alla produttività».

Secondo il rapporto di Generali, la forte crescita delle imprese a livello elevato di welfare è un trend che si è registrato in tutti i settori produttivi, le classi dimensionali e le aree geografiche. Infatti, se da una parte le aziende grandi e medie sono favorite dall'ampiezza dei bacini di utenza, dalla disponibilità di maggiori risorse e di figure professionali dedicate, è altrettanto vero che in quelle più piccole, con meno di dieci addetti, più del 20 per cento raggiungono un livello elevato di iniziativa (ovvero la quota di imprese che in ogni area attuano almeno una misura di welfare, ndr). Secondo l'indice, sono quattro le aree più mature con un tasso di iniziativa superiore al 50 per cento in cui le imprese sono più attive: conciliazione vita-lavoro, salute e assistenza, previdenza e protezione e tutela dei diritti, delle diversità e inclusione delle persone fragili. E ancora: le politiche di welfare sono il risultato di un mix molto articolato di fonti, dai contratti collettivi alla negoziazione integrativa, dai regolamenti aziendali alle iniziative unilaterali del datore di lavoro.

Il country manager & ceo di Generali Italia, Giancarlo Fancel

Il consenso dei sindacati e la negoziazione sono fattori importanti, ma le aziende con un welfare più maturo si caratterizzano per una maggiore proattività, testimoniata da quote molto più alte della media tanto delle iniziative unilaterali quanto degli accordi integrativi, mentre risulta marginale la mera applicazione delle disposizioni del Ccnl.

Infine, le Pmi, punto di riferimento per le comunità grazie alla loro diffusione sul territorio, raggiungono il 44% delle famiglie italiane, delle quali 3,2 milioni a vulnerabilità alta o molto alta: possono quindi rafforzare il proprio ruolo sociale in un contesto dove è a carico diretto delle famiglie il 22% della spesa sanitaria e il 71% di quella assistenziale, per una media di 5.600 euro l'anno. Un virtuoso esempio di una realtà che investe sul "benessere" è Illumia Spa, riconfermata per il quinto anno di fila Welfare Champion ed eletta prima classificata assoluta di Welfare Index Pmi 2024. Un traguardo importante per l'azienda che, negli ultimi anni, ha portato a 800 mila euro il proprio investimento in politiche sociali.

in breve

ACQUISITA BOLDYN NETWORKS

Inwit conquista il progetto Roma 5G

Inwit ha formalizzato un accordo che prevede un diritto di opzione per l'acquisto di una quota di controllo esclusivo del 51% del capitale della società Boldyn Networks Smart City Roma che si è aggiudicata, alla fine dello scorso anno, la gara per la concessione del progetto Roma 5G. L'accordo include un ulteriore diritto di opzione (call) a favore di Inwit per l'acquisto del restante pacchetto azionario della stessa società, a determinate condizioni, e un diritto di vendita (put) a favore di Boldyn Networks Italia, soggetto a determinate condizioni. Le opzioni di "call" e "put" per l'ulteriore 49% di Boldyn Networks Smart City Roma potranno essere esercitate successivamente al collaudo del progetto. In caso di esercizio dell'opzione di acquisto da parte di Inwit, il closing dell'operazione è previsto nel corso del terzo trimestre 2024 ed è subordinato al via libera delle competenti Autorità ed a condizioni risolutive e sospensive in linea con le pratiche di mercato.

RIUNIONE GIOVEDÌ

Cda Tim sul dossier rete I dipendenti si separano

Giovedì prossimo, si terrà, secondo Radiocor, una riunione del consiglio di amministrazione di Tim. La riunione è di carattere ordinario e sarà l'occasione per un aggiornamento sull'andamento del business e sui vari dossier aperti. Tra questi c'è il processo di separazione della Netco, la società della rete ceduta al fondo statunitense Kkr, un'operazione il cui closing è atteso prima dell'estate. A Roma è intanto in atto il trasferimento dei dipendenti da Corso d'Italia, che il gruppo lascerà a breve e dove arriverà l'Agenzia per la Cybersecurity (Acn), verso gli immobili di Oriolo Romano e Val Cannuta. I dipendenti destinati alla società della rete, per quanto riguarda Roma, sono diretti soprattutto nella sede di Oriolo Romano; quelli della Servco, principalmente negli immobili di Val Cannuta.

L'INVESTOR DAY DI STELLANTIS

Tavares mostra i muscoli: dazi sbagliati, noi competitivi

Il gruppo conferma gli obiettivi per il 2024. Ma il voto Ue ha modificato le strategie: a partire dalla fabbrica di Termoli

L'ad di Stellantis, Carlos Tavares

Durante l'Investor Day 2024 Stellantis ha confermato l'obiettivo di 20 miliardi di ricavi generati dal business dei software entro il 2030, con un margine del 40% e 34 milioni di auto connesse. E ha confermato pure gli obiettivi finanziari per il 2024 e il piano per il ritorno sul capitale. Ma all'evento organizzato a Auburn Hills, in Michigan, i riflettori sono tutti per il capo Carlos Tavares e per le ultime partite aperte, dai dazi Ue contro la Cina alla gigafactory di Termoli messa in stand by. Su quest'ultimo punto il manager ha spiegato che la fabbrica («dove si continuano a fare motori») «non è stata cancellata», ma solo «rinviata» perché il gruppo «non vuole sprecare denaro» in attesa di capire «dove si sta andando dopo le elezioni per il Parlamento europeo», visto che in Europa «ci sono molte tensioni su cosa fare con le EV». Ma di certo, ha detto, «non faremo batterie nei mercati dove non si vendono le vetture elettriche».

Quanto ai dazi, Tavares ha confermato le posizioni già espresse mercoledì dall'azienda. «Con i dazi si cerca di correggere un gap di competitività, ma in realtà si crea uno squilibrio. È ingenuo pensare che con i dazi saremo più protetti», ha detto l'ad, sottolineando che «se non riuscirò a competere con i brand cinesi, allora metterò un brand cinese davanti a loro, ovvero Leapmotor», con cui Stellantis ha avviato una joint venture. Stellantis, dal canto suo, «farà tutto il possibile per vincere qualunque competizione. Competeremo con Tesla sull'elettrico, competeremo con i cinesi, competeremo ovunque necessario perché siamo un gruppo globale».

Nessun impatto, infine, dal caos politico a Parigi. «La nostra strategia non cambia. La Francia è uno dei nostri pilastri insieme all'Italia e agli Usa». Però il manager ha voluto lanciare un appello: «Chiedo ai politici in tutto il mondo stabilità, chiarezza della normativa, perché continuando a cambiare le regole, soprattutto sulle nuove tecnologie, si allungano i tempi degli investimenti».

IN BREVE

CISALFA CRESCE CON CDP E SACE

Per la prima volta Cisalfa Group intraprende un processo di internazionalizzazione sui mercati esteri con l'acquisizione degli storici retailer Sport Voswinkel e SportScheck. Il progetto è sostenuto da UniCredit, Cdp e Sace e prevede un piano di investimenti in Germania ma anche un'ulteriore crescita in Italia.

NUOVO IMPIANTO HAIKI RECICLING

Taglio del nastro a Lazzate per il nuovo impianto di gestione rifiuti lombardo di Haiki Recycling, parte di Haiki+, subholding di Innovatec, società quotata sul mercato Euronext Growth Milan.

AFFARI IN PIAZZA

La Fed rimanda a picco le Borse

La conferma che i tassi Usa rimarranno al 5,5% ancora a lungo e comunque «finché sarà necessario», come ha confermato il numero uno della Fed Jerome Powell, ha nuovamente spento la luce sui listini europei. Molto pesanti Francoforte con il Dax che ha chiuso in calo dell'1,97% e Parigi con il Cac 40 a -1,99%. Milano ha fatto perfino peggio: -2,18%. In Europa listini appesantiti dal passaggio in negativo a Wall Street dell'indice S&P 500 che era partito bene insieme al Nasdaq.

A far scattare le vendite nel finale di una giornata già difficile per i titoli automobilistici e per le banche, ha contribuito il ritorno dei timori sul futuro della Francia e sugli equilibri nella Ue, qualora il il partito di Marine Le Pen faccia il pieno anche alle prossime elezioni politiche anticipate.

Sul principale listino milanese sono i titoli con il segno negativo a destare maggiore attenzione: Iveco, maglia nera, lascia sul terreno il 5,16% a 11,03 euro per azione, seguita da Azimut (-3,55%) e Saipem (-3,42%). In rosso anche le banche, sulle quali hanno pesato le prese di beneficio: il Montepaschi chiude in calo del 3,90%, seguita da Mediobanca (-3,49%), Unicredit (-3,47%), Intesa Sanpaolo (-3,27%) e Popolare Sondrio (-3,27%). Guadagni invece per Tim (+0,63%) ed Hera (+0,47%).

A.B.

MERCATINO

ENTRO GIUGNO SARAS A VITOL

È previsto che il closing della cessione da parte della Famiglia Moratti a Vitol di una partecipazione in Saras (pari a circa il 35% del capitale sociale) abbia luogo al più tardi entro la fine di giugno 2024. Dopo ci sarà l'Opa sulle restanti azioni di Saras.

ZAFARANA IN FININT INVESTMENTS

L'assemblea di Finint Investments, società di gestione del risparmio del Gruppo Banca Finint, ha nominato il Generale Giuseppe Zafarana consigliere e presidente del Cda al posto di Giovanni Perissinotto.

Mercato Azionario

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
A				
A2A	1,9095	-0,65	5.962,23	2,19
Abitare in	4,43	-10,14	132,61	0,19
Acea	16,73	-0,54	3.561,21	21,01
Adidas	227,3	-1,17	-	24,36
Adobe	426	-1,67	-	-19,43
Advanced Micro Devic	147,24	-1,30	-	9,89
Aedes	0,218	-2,68	7,08	2,09
Aeffe	0,768	-3,03	84,61	-14,48
Aeroporto di Bologna	8,06	2,03	286,88	-3,91
Ageas	42,86	-	-	11,02
Air France-Klm	9,994	-3,49	-	-23,73
Airbnb	134,68	-2,46	-	8,00
Airbus Group	146,1	-2,31	-	6,73
Aixtron	21,08	-4,01	-	-44,24
Alcoa	36,28	-3,14	-	31,43
Alerion Cleanpwr	17,66	-2,75	968,11	-33,45
Alkemy	12,2	0,83	68,95	31,97
Allianz	256,6	-1,42	-	7,61
Alphabet Classe A	163,66	0,11	-	30,31
Alphabet Classe C	165,26	0,11	-	30,31
Altria Group	42,355	-0,53	-	17,25
Amadeus It Group	65,8	-2,32	-	1,95
Amazon	171,5	-1,05	-	25,53
Amc Entertainment	4,88	-0,42	-	5,28
American Airlines Group	10,498	-1,06	-	-14,93
American Express	205,75	-1,34	-	22,74
Amgen	276,25	-	-	8,24
Amplifon	34,24	0,06	7.716,79	8,74
Anima Holding	4,714	-1,79	1.534,21	19,42
Antares Vision	3,385	-0,73	234,60	81,14
Apple	198,42	-1,01	-	11,56
Applied Materials	219,5	0,50	-	44,99
Aquafil	3,075	-3,00	134,15	-9,73
Ariston Holding	4,362	-4,34	573,03	-27,25
Ascopiave	2,26	0,22	525,32	-0,65
Asml	966,8	-1,75	-	42,17
At&T	16,366	-	-	11,63
Autodesk	207,4	1,02	-	-6,56
Autostrade M.	2,85	-1,72	12,18	-68,25
Avio	11,92	-0,50	308,08	38,65
Axa	30,81	-4,41	-	8,87
Azimut H.	23,08	-3,55	3.410,94	0,52
B				
B&C Speakers	16,1	-4,17	182,43	-11,04
B. Cucinelli	92,25	-1,39	6.324,39	4,78
B. Desio	4,71	-2,28	649,84	33,36
B. Generali	37,6	-2,29	4.478,52	13,77
B. Ifis	19,32	-2,18	1.059,94	25,01
B. Profilo	0,209	-0,48	144,45	5,03
B.Co Santander	4,4	-4,59	75.192,38	23,03
B.F.	3,59	-1,10	956,38	-7,84
B.P. Sondrio	6,665	-3,27	3.129,97	17,73
Banca Mediolanum	10,54	-2,68	8.029,84	26,18
Banca Sistema	1,492	-3,24	122,42	25,64
Banco BPM	6,054	-2,51	9.427,69	30,19
Bank Of America	36,34	-0,71	-	17,79
Basf	45,625	-1,84	-	-4,56
BasicNet	3,66	-0,81	199,47	-19,80
Bastogi	0,408	1,24	50,72	-19,73
Bayer	27,35	-2,62	-	-18,18
Bbva	9,106	-2,53	30.017,78	14,32
Beewize	0,715	-0,69	8,06	38,03
Beghelli	0,244	-0,41	49,00	-10,94
Berkshire Hathaway	376,15	-0,41	-	17,28
Bestbe Holding	0,0016	-	1,95	-91,27
Beyond Meat	6,298	-4,86	-	-13,95
BFF Bank	8,95	-1,49	1.691,61	-12,78
Bialetti	0,223	-0,45	35,97	-10,56
Biesse	11,04	-4,00	315,91	-9,54
Bioera	0,0698	-4,38	1,47	31,04
Biogen	217,5	-	-	-7,03
Bitcoin Group	66,1	-2,65	-	164,81
Blackrock	711,6	-0,93	-	-3,55
Bmw	88,16	-2,67	-	-10,88
Bnp Paribas	59,69	-3,52	-	-1,46
Boeing	167,72	-0,97	-	-26,50
Booking Holdings	3570	-0,22	-	10,50
Borgosesia	0,692	0,58	32,43	-2,07
Bper Banca	4,541	-2,70	6.676,51	55,60
Brembo	10,44	-2,92	3.576,60	-3,70
Brioschi	0,058	1,05	44,59	-7,80
Bristol-Myers Squibb	38,41	-2,14	-	-14,91
Broadcom	1574,4	15,02	-	35,40
Buzzi	38,5	-1,18	7.474,88	40,53
C				
Cairo Comm.	2,045	-2,85	281,13	14,50
Caltagirone	5,68	5,97	648,99	26,28
Caltagirone Ed.	1,27	0,40	158,10	29,17
Campari	9,732	-1,24	12.048,90	-4,30
Carel Industries	17,44	-3,11	1.996,21	-28,34
Carl Zeiss Meditec	84,4	-1,92	-	-15,94
Caterpillar	301,5	-	-	15,99
Cellularline	2,62	-2,60	58,22	13,89
Cembre	37,95	-2,44	652,82	3,57
Cementir Hldg.	9,95	-1,68	1.595,58	5,10
Centrale Latte Italia	2,68	-2,90	38,64	-10,67
Charter Communications - Class	254,9	-	-	-21,96
Chevron	142,22	-0,11	-	7,11
Cia	0,042	-	3,88	1,20
Cir	0,557	-1,94	592,83	30,79
Cisco Systems	42,14	0,52	-	-7,86
Citigroup	55,51	-0,34	-	20,18
Civitanavi Systems	6,1	-0,33	188,10	56,22
Class	0,098	-0,81	26,74	60,61
Cnh Industrial	9,49	0,40	12.643,52	-15,56
Coinbase Global	227,8	-4,25	-	43,26
Colgate-Palmolive	87,48	1,59	-	19,90
Comer Industries	33	-0,60	948,02	14,26
Conafi	0,229	-1,72	8,58	-11,69
Continental	58,8	-3,51	-	-20,68
Credem	9,12	-1,51	3.160,46	15,31
Credit Agricole	13,325	-3,34	-	7,96
Csp Int.	0,337	0,30	13,46	6,17
Curevac	3,764	-4,22	-	2,70
Cvs Health	55,63	-	-	-21,34
Cy4Gate	6,22	-2,20	150,31	-22,30
D				
Daimlerchrysler	63,49	-2,16	-	3,18
D'Amico	6,23	-2,96	807,30	14,59
Danieli	37,35	-1,71	1.551,50	28,75
Danieli r nc	28	-1,58	1.146,06	30,02
Datalogic	5,58	-2,28	334,62	-15,60
De' Longhi	32,28	-0,92	4.882,12	5,23
Deere & Co	346,85	1,40	-	-5,57
Deutsche Bank	14,544	-3,00	-	25,02
Deutsche Lufthansa	5,954	-4,28	-	-21,90
Deutsche Post	38,67	-1,05	-	-13,26
Deutsche Telekom	22,54	0,13	-	4,82
Diasorin	100,65	0,20	5.599,61	7,17
Digital Bros	9,2	-1,50	131,47	-15,04
Digital Value	61,2	-4,38	637,42	4,30
doValue	2,084	-2,07	171,48	-37,64
E				
E.On	12,29	-1,13	-	2,01
E.P.H.	0,15	-9,09	0,19	-99,62
Edison r nc	1,51	-1,95	168,16	-0,76
Eems	0,25	-4,51	1,74	-40,06
El.En	9,535	-1,04	768,45	-2,36
Elevance Health	494,2	-	-	13,21
Eli Lilly & Company	815,2	2,28	-	53,55
Elica	1,785	-2,46	114,82	-20,61
Emak	1,076	-0,37	176,76	-0,67
Enagas	14,11	-	-	-4,29
Enav	3,72	-1,74	2.038,72	9,39
Endesa	18,425	-	-	0,09
Enel	6,554	-1,31	67.527,19	-1,41
Enervit	3,08	-0,65	55,18	-1,74
Eni	13,718	-1,61	47.303,20	-9,00
Equita Group	3,82	-1,04	197,25	4,54
Erg	25,16	-0,08	3.790,88	-12,93
Ericsson - Class B	5,562	-	-	3,00
Esprinet	4,942	-4,96	261,78	-5,61
Essilorluxottica	206,2	-1,34	-	14,28
Estee Lauder Companies	106,5	-	-	-15,76
Eukedos	0,825	0,61	18,51	-12,67
Eurocommercial Prop.	22,7	-4,22	1.271,52	5,12
EuroGroup Laminations	3,766	-0,74	359,67	-1,80
Eurotech	1,19	-5,71	44,89	-49,07
Evotec	8,385	-6,68	-	-58,54
Exprivia	1,715	2,39	87,68	0,83
Exxon Mobil	102,54	0,18	-	15,48
F				
Facebook	475	1,47	-	45,84
Faurecia	12,64	-5,74	-	-36,13
Fedex	229,55	-0,54	-	3,67
Ferrari	387,1	-1,85	75.953,97	27,86
Ferretti	3,02	-2,42	1.044,70	6,41
Fidia	0,7	4,17	6,20	-28,55
Fiera Milano	3,545	-2,61	263,92	31,81
Fila	8,65	-4,00	384,98	8,12
Fincantieri	0,532	-5,51	959,01	0,56
Fine Foods & Ph.Ntm	8,98	-0,22	198,32	3,43
FinecoBank	14,2	-2,77	8.896,46	7,12
First Solar	271,4	-1,76	-	77,11
FNM	0,47	-2,89	214,09	8,12
Ford Motor	11,094	-	-	2,62
Freeport-Mcmoran	44,625	-	-	19,04
Fuelcell Energy	0,8152	-9,12	-	-43,42
G				
Gabetti Prop. S.	0,61	-1,61	37,34	-20,26
Gamestop Corp	24,15	-18,23	-	38,47
Garofalo Health Care	5,5	-0,72	498,79	20,27
Gasplus	2,47	-1,20	112,70	0,76
Gaz De France	13,63	-3,02	-	-10,87
Gefran	8,86	0,45	125,99	0,93
General Dynamics	270,9	-	-	20,74
General Electric	146	-1,68	-	26,98
Generalfinance	11,05	0,91	138,33	17,66
Generali	23,23	-1,32	36.716,40	23,12
Geox	0,617	-0,96	161,33	-14,72
Giglio Group	0,391	2,89	10,29	-19,50
Gilead Sciences	60,9	2,92	-	-19,15
Goldman Sachs Group	413,95	-	-	19,81
GPI	12,1	-1,31	354,34	24,02
Grandi Viaggi	0,832	-1,19	40,02	4,99
Greenthesis	2,25	-	349,26	135,45
GVS	7,04	-3,43	1.269,69	27,50
H				
Henkel Vz	84,26	-1,27	-	17,20
Hera	3,406	0,47	5.017,73	13,21
Hewlett Packard Enterprise	19,51	2,38	-	26,00
Home Depot	320,2	-	-	-2,49
Honeywell International	192,7	-	-	12,66
Hugo Boss	44,79	-	-	-20,58
I				
Iberdrola	12,18	-0,25	-	2,47
Ibm	157,26	0,65	-	8,34
Igd - Siiq	1,832	-4,48	208,44	-18,48
Illimity bank	4,7	-2,41	403,92	-12,19
Illumina	101,74	-0,95	-	-17,09
Immsi	0,462	-2,01	159,93	-17,89
Indel B	23	-	135,34	-2,17
Inditex	46,15	-	-	15,96
Industrie De Nora	11,9	-2,46	625,03	-22,42
Infineon Technologie	37,76	-2,00	-	3,40
Ing Groep	15,538	-3,41	-	19,10
Intel	28,32	-0,77	-	-37,07
Intercos	15,44	-3,86	1.538,37	11,71
Interpump	41,72	-2,80	4.627,32	-9,33
Intesa Sanpaolo	3,415	-3,27	64.532,98	33,37
Inwit	9,75	-1,42	9.456,88	-14,09
Irce	2,17	0,46	60,04	8,24
Iren	1,873	-1,06	2.457,89	-4,17
It Way	1,358	-0,88	14,44	-20,77
Italgas	4,884	-1,53	3.999,48	-4,94
Italian Exhibition Gr.	5	-1,96	151,34	58,02
Italmobiliare	28,1	-2,26	1.211,42	9,70
Iveco Group	11,035	-5,16	3.139,97	41,44
IVS Gr. A	7,14	-	646,47	30,83
J				
Johnson & Johnson	134,94	0,22	-	-3,54
Juventus FC	2,03	-0,42	514,22	-7,95
K				
K+S	12,645	-1,13	-	-11,54
Kering	312,8	-1,46	-	-20,97
Kla-Tencor	767,3	0,75	-	51,35
KME Group	0,99	0,10	259,54	6,96
KME Group r nc	1,465	-	20,48	25,33
L				
Lam Research	960	-	-	28,51
Landi Renzo	0,297	-0,34	68,69	-31,36
Lazio	0,72	4,96	46,58	-12,46
Leonardo	22,36	-2,19	13.271,28	53,18
Lockheed Martin	425	-	-	3,03
Lottomatica Group	10,68	-1,93	2.740,22	11,14
LU-VE	25,55	-2,85	572,71	12,50
Lvmh	730,9	-0,45	-	0,01
M				
Maire	7,08	-2,01	2.357,37	44,78
Marr	11,9	-0,83	788,20	3,57
Marriott International	219,45	-	-	17,30
Marvell Technology	67,28	1,83	-	17,01
Mastercard	410,05	-	-	9,22
Mcdonald's	234,55	-0,51	-	-10,18
Mediobanca	13,835	-3,49	11.891,75	27,38
Medtronic	75,63	-	-	2,00
Merck	171,15	-2,23	-	22,24
Met.Extra Group	2,7	8,87	1,44	30,32
Mfe A	3,09	-4,81	1.062,40	35,29
Mfe B	4,138	-5,18	1.014,55	30,92
Microchip Technology	86,24	-	-	5,11
Micron Technology	133,08	3,11	-	65,43
Microsoft Corp	411,6	1,79	-	18,84
Mittel	1,505	1,01	122,06	-0,65
Moderna	135,82	0,30	-	48,96
Moltiply Group	34,55	-2,12	1.394,70	9,65
Moncler	59,82	-0,33	16.395,79	6,87
Mondadori	2,3	-2,34	610,25	9,08
Mondo TV	0,1978	0,71	12,75	-34,28
Monrif	0,034	-2,30	7,12	-33,44
Monte Paschi Si	4,488	-3,90	5.917,22	53,82
Mtu Aero Engines	229,7	-	-	30,06
N				
NB Aurora	-	-	-	-
Neodecortech	3,2	-1,54	45,86	-2,22
Neste	18,62	-0,75	-	-43,57
Netflix	605,9	0,93	-	36,97
Netweek	0,045	1,35	0,88	-65,19
Newlat Food	9,85	3,58	436,81	26,45
Nexi	5,866	-2,95	7.896,26	-18,99
Next Re Siiq	3,18	-	35,02	-1,24
Nike	87,52	0,27	-	-10,46
Nikola Corp	0,4545	-1,71	-	-40,35
Nokia Corporation	3,4815	-2,16	-	14,28
Nordea Bank	11,655	-	-	0,69
Nvidia Corp	119,28	3,09	-	156,23
O				
Occidental Petroleum	55,46	-	-	4,67
Olidata	0,586	2,09	65,25	4,77
Openjobmetis	16,45	0,30	219,99	3,22
Oracle	131,26	4,01	-	30,45
Orange	9,388	-1,41	-	-6,57
Organon & Co.	18,565	-	-	42,65
Orsero	12,44	-0,64	219,69	-26,95
OVS	2,686	-5,02	675,95	24,91
P				
Palantir Technologies	21,775	-2,07	-	39,34
Paypal	57,78	-1,87	-	6,25
Peloton Interactive	3,4165	-3,56	-	-16,39
Pepsico	151,46	0,30	-	-4,43
Pfizer	25,61	0,12	-	-0,79
Pharmanutra	46,55	-0,53	442,69	-18,96
Philips	24,16	-1,43	-	15,74
Philogen	19,8	-2,46	600,54	12,93
Piaggio	2,746	-2,28	992,03	-6,38
Pininfarina	0,77	-	61,36	-0,68
Piovan	11,75	-	631,78	11,35
Piquadro	2,2	-	109,77	-0,09
Pirelli & C.	5,968	-0,80	6.010,65	21,73
PLC	1,515	-2,26	40,29	-8,51
Plug Power	2,6665	-3,42	-	-33,74
Porsche Automobil Holding Pref	43,13	-5,85	-	-0,34
Porsche Pref	71,18	-2,52	-	-20,62
Poste Italiane	12,39	-1,47	16.471,56	22,65
Procter & Gamble	154,06	-	-	18,65
Prosiebensat1 Media	6,85	-	-	31,74
Prysmian	56,74	-2,14	15.949,20	39,82
Q				
Qualcomm	201,4	2,14	-	49,42
R				
Rai Way	5,09	-1,36	1.392,63	-0,47
Ratti	2,16	-3,57	59,44	-18,91
RCS Mediagroup	0,77	-1,53	407,46	5,16
Recordati	48,78	-0,97	10.272,78	0,54
Renault	49,27	-3,32	-	37,15
Reply	134,4	-1,54	5.050,31	12,87
Repsol	14,155	-	-	7,99
Revo Insurance	8,86	-1,12	220,19	7,49
Rheinmetall	507	-1,13	-	78,74
Risanamento	0,0309	0,65	59,68	-10,38
Robinhood Markets	21,97	-1,13	-	86,95
Rockwell Automation	241,2	-0,54	-	-9,63
Rwe	33,66	-1,26	-	-17,40
S				
S. Ferragamo	9,005	-1,96	1.545,81	-25,19
Sabaf	17,1	-0,58	219,31	0,45
Saes G.	27,65	0,18	464,10	20,36
Safilo Group	1,07	-3,43	450,81	19,04
Saipem	2,03	-3,43	4.142,48	40,34
Salcef Group	25,5	-	1.593,29	4,37
Salesforce	214,55	-2,01	-	-8,11
Sanlorenzo	42,4	-1,97	1.509,83	1,26
Sanofi	88,02	-1,50	-	0,05
Sap	178,08	-1,74	-	27,12
Saras	1,63	-	1.548,96	0,50
Seco	3,01	-3,53	414,55	-9,91
Seri Industrial	4,14	-4,06	231,44	23,87
Servizi Italia	1,83	0,27	58,05	8,71
Sesa	105	-3,31	1.683,10	-12,69
Siemens	170,64	-4,19	-	6,52
Siemens Energy	23,41	-2,30	-	101,20
Siemens Healthineers	54,12	-1,56	-	2,84
SIT	1,85	-	47,75	-43,74
Snam	4,32	-0,23	14.554,03	-7,03
Snap - Classe A	14,456	-	-	-5,99
Snowflake	118,8	-1,80	-	-33,92
Societe Generale	22,9	-2,68	-	-3,32
Softlab	1,31	-	6,54	-11,28
Sogefi	2,845	-3,40	351,60	43,48
Sol	32,15	-2,72	2.976,66	17,05
Sole 24 Ore	0,728	-1,89	41,67	8,92
Somec	15,5	-2,52	109,78	-44,15
Spotify Technology	283,85	-1,80	-	69,65
Starbucks Corp	74,45	1,31	-	-14,74
Stellantis	19,66	-2,77	63.667,15	-5,08
STMicroelectr.	40,72	-2,42	37.725,08	-8,76
Stryker	319,2	-0,72	-	19,40
T				
Tamburi Inv.	9,47	-0,84	1.741,14	1,57
Target	135,12	-	-	35,45
Technogym	9,385	-0,85	1.891,52	3,47
Technoprobe	9,48	-1,76	6.299,58	10,96
Telecom It. r nc	0,246	0,94	1.479,70	-19,56
Telecom Italia	0,2242	0,63	3.450,51	-23,72
Telefonica	4,135	-	-	21,65
Tenaris	14,515	-1,96	17.539,41	-5,97
Terna	7,608	-0,68	15.408,02	1,50
Tesla	171,34	4,48	-	-29,43
Tesmec	0,0887	-2,10	54,53	-23,62
Tessellis	0,693	-3,08	172,97	9,66
The Coca-Cola Company	58,03	-0,31	-	10,37
The Italian Sea Group	9,8	-1,11	525,69	20,90
The Walt Disney	93,19	0,03	-	14,40
Thyssenkrupp	4,09	-2,87	-	-32,48
Tinexta	16,73	-3,52	811,53	-15,57
Toscana Aeroporti	11,7	-2,50	218,90	-1,86
Traton	32,8	-	-	60,10
Trevi	0,344	-1,29	109,25	9,06
Tui	7,09	-	-	4,07
Txt e-solutions	25,05	6,60	301,68	17,99
U				
Uber Technologies	65,61	-1,17	-	15,54
Under Armour - Classe A	6,287	-	-	-22,18
Unicredit	34,445	-3,47	61.154,42	44,82
Unidata	3,75	-1,06	116,64	-4,31
Unieuro	9,24	-1,70	193,64	-10,03
Union Pacific	207,05	-	-	1,15
Uniper	52,33	-	-	-16,99
Unipol	8,935	-2,30	6.537,04	76,27
UnipolSai	2,524	0,08	7.138,56	11,41
V				
V.F.	12,9	-	-	-34,62
Valsoia	9,92	0,40	107,54	7,12
Vianini	0,86	-	90,62	-0,19
Virgin Galactic Holdings	0,6924	-15,24	-	-63,67
Visa - Classe A	251	-	-	7,37
Volkswagen	105,5	-4,26	-	-2,01
Vonovia	26,62	-2,24	-	-3,32
W				
Webuild	1,968	-4,19	2.088,78	11,73
Webuild r nc	10,2	-1,92	16,84	89,55
WIIT	17,94	-2,92	511,50	-6,67
Z				
Zest	0,23	-7,26	39,89	-9,51
Zignago Vetro	11,72	-3,46	1.073,00	-16,24
Zoetis	159,22	-1,81	-	-7,99
Zucchi	1,98	-2,46	7,99	-11,18

Tabella EGM Italia

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Pr. Chiusura Euro Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
4Aim Sicaf	**239**	**239**	0	10,65	0	0	0	**0**	0	12
4Aim Sicaf 2	**191,2**	**199,84**	-4,32	-15,02	193,7	191,2	202	**10**	100	1
A.L.A	**19,7**	**19,5**	1,03	27,92	19,5	19,5	19,9	**12**	883	178
Abp Nocivelli	**4,5**	**4,52**	-0,44	12,5	4,5	4,5	4,5	**1**	500	137
Acquazzurra	**9,85**	**9,85**	0	-0,51	0	0	0	**0**	0	25
Alfio Bardolla	**2,69**	**2,43**	10,7	3,07	2,46	2,46	2,78	**101**	70000	15
Alfonsino	**0,508**	**0,491**	3,46	-26,16	0,508	0,508	0,508	**1**	1000	6
Allcore	**1,59**	**1,68**	-5,36	-16,97	1,655	1,58	1,655	**40**	26196	24
Almawave	**4,43**	**4,45**	-0,45	7	4,48	4,39	4,48	**52**	26229	132
Altea Green Power	**7,37**	**7,65**	-3,66	-3,28	7,65	7,37	7,69	**183**	40952	128
Ambromobiliare	**1,27**	**1,3**	-2,31	-2,31	1,235	1,235	1,27	**2**	600	3
Arras Group	**0,93**	**0,93**	0	3,33	0	0	0	**0**	0	5
Arterra Bioscience	**1,97**	**1,96**	0,51	14,53	1,98	1,95	1,99	**14**	98250	13
Askoll	**0,306**	**0,305**	0,33	-11,82	0,305	0,305	0,306	**2**	3000	8
Aton Green Storage	**5,25**	**4,78**	9,83	-12,5	4,82	4,62	5,6	**88**	49000	39
Bellini Nautica	**2,54**	**2,54**	0	58,75	2,48	2,4	2,54	**40**	24000	16
Casta Diva	**1,46**	**1,51**	-3,31	13,18	1,53	1,454	1,538	**64**	66500	29
Circle	**8,04**	**7,9**	1,77	13,24	7,98	7,78	8,22	**28**	14190	32
Clabo	**2,12**	**2,15**	-1,4	-2,3	2,2	2,12	2,2	**12**	8500	20
Cleanbnb	**1,33**	**1,36**	-2,21	9,92	1,375	1,33	1,375	**16**	27200	11
Cloudia Research	**3,18**	**3,18**	0	-28,38	0	0	0	**0**	0	13
Cofle	**5,15**	**5,1**	0,98	-37,58	5,05	5	5,2	**13**	3590	32
Comal	**2,96**	**3,08**	-3,9	-17,32	3,1	2,95	3,1	**70**	142604	34
Compagnia Dei Caraibi	**1,12**	**1,115**	0,45	-58,05	1,13	1,08	1,13	**10**	4336	16
Confinvest	**1,66**	**1,66**	0	2,47	1,66	1,66	1,66	**2**	2000	12
Convergenze	**1,75**	**1,76**	-0,57	18,24	1,76	1,72	1,76	**4**	2000	13
Copernico	**2,96**	**2,96**	0	-22,51	0	0	0	**0**	0	6
Culti Milano	**12,25**	**12,1**	1,24	-32,69	12	12	12,25	**4**	625	38
Cyberoo	**3,5**	**3,4**	2,94	16,28	3,43	3,42	3,5	**34**	17960	145
Datrix	**1,6**	**1,595**	0,31	-15,79	1,6	1,58	1,6	**6**	9000	16
Dba Group	**2,94**	**2,98**	-1,34	62,43	2,93	2,91	2,96	**17**	10500	34
Defence Tech Holding	**3,96**	**3,94**	0,51	-7,69	3,99	3,88	3,99	**27**	8149	101
Deodato.Gallery	**0,388**	**0,388**	0	-8,92	0	0	0	**0**	0	12
Destination Italia	**0,982**	**0,958**	2,51	9,35	1	0,982	1,01	**6**	16500	18
Dhh	**24,8**	**23,6**	5,08	61,04	24,4	23,6	25,8	**37**	2733	121
Digitouch	**2,04**	**2,04**	0	-5,56	2,04	2,04	2,04	**3**	2000	28
Directa Sim	**3,56**	**3,6**	-1,11	2,59	3,6	3,56	3,6	**4**	4000	67
Dotstay	**2,8**	**2,8**	0	-60	0	0	0	**0**	0	7
Doxxe	**2,1**	**2,14**	-1,87	-53,47	2,1	2,1	2,12	**12**	10000	18
Ecomembrane	**5,9**	**6**	-1,67	-19,18	5,9	5,9	5,9	**1**	200	25
Ecosuntek	**15,3**	**15,75**	-2,86	-25,73	15,7	15,3	15,8	**11**	1610	26
Edil San Felice	**4,34**	**4,17**	4,08	57,82	4,44	4,22	4,5	**32**	6065	84
Ediliziacrobatica	**10**	**10,05**	-0,5	-25,65	10,05	9,9	10,05	**21**	1556	84
E-Globe	**1,35**	**1,37**	-1,46	1,5	1,35	1,35	1,35	**1**	1000	18
Egomnia	**0,5**	**0,5**	0	0	0	0	0	**0**	0	2
Eles	**1,98**	**2,11**	-6,16	28,99	2,11	1,96	2,11	**110**	152000	34
Eligo	**1,81**	**1,81**	0	0	0	0	0	**0**	0	11
Elsa Solutions	**4,24**	**4,24**	0	-15,2	0	0	0	**0**	0	13
Emma Villas	**3,22**	**3,27**	-1,53	9,15	3,2	3,15	3,22	**22**	14000	22
Energy	**1,405**	**1,49**	-5,7	-24,87	1,475	1,395	1,5	**55**	56500	76
Enertronica Santerno	**0,84**	**0,84**	0	0,24	0	0	0	**0**	0	7
E-Novia	**6,45**	**6,45**	0	0	0	0	0	**0**	0	151
Eprcomunicazione	**1,18**	**1,18**	0	-32,57	0	0	0	**0**	0	3
Erredue	**9,75**	**9,75**	0	5,75	0	0	0	**0**	0	28
Esautomotion	**3,52**	**3,55**	-0,85	-21,43	3,55	3,51	3,55	**6**	3500	43
Esi	**1,58**	**1,63**	-3,07	-18,35	1,59	1,58	1,59	**5**	4500	12
Espe	**2,99**	**2,99**	0	99,33	0	0	0	**0**	0	26
Estrima	**0,48**	**0,486**	-1,23	-43,26	0,48	0,48	0,48	**2**	4000	2
Eviso	**5,12**	**5,3**	-3,4	81,56	0	5,02	0	**47**	10417	126
Execus	**1,76**	**1,76**	0	-46,67	0	0	0	**0**	0	9
Expert.Ai	**1,106**	**1,112**	-0,54	12,06	1,102	1,1	1,14	**52**	117095	76
Fae Technology	**4,19**	**4,39**	-4,56	14,17	4,3	4,13	4,52	**211**	100556	73
Farmacosmo	**0,8**	**0,82**	-2,44	0,5	0,82	0,8	0,82	**14**	37125	28
Fenix Entertainment	**0,002**	**0,002**	0	-50	0	0	0	**0**	0	0
Fervi	**15,2**	**15,2**	0	-8,98	0	0	0	**0**	0	39
Finanza.Tech	**0,818**	**0,818**	0	4,87	0	0	0	**0**	0	11
First Capital	**17,6**	**17,8**	-1,12	-1,68	17,6	17,6	17,6	**2**	100	51
Fope	**28,4**	**28,4**	0	-1,39	0	0	0	**0**	0	153
Fos	**2,48**	**2,5**	-0,8	-27,06	2,5	2,48	2,5	**3**	2250	17
Franchetti	**6,35**	**6,3**	0,79	55,26	6,2	6,2	6,35	**3**	2000	25
Franchi U. Marmi	**5,75**	**5,85**	-1,71	-17,62	5,9	5,75	5,9	**5**	1200	189
Frendy Energy	**0,197**	**0,197**	0	-4,37	0	0	0	**0**	0	12
Friulchem	**0,845**	**0,845**	0	-17,96	0	0	0	**0**	0	7
G Rent	**0,645**	**0,645**	0	-8,51	0	0	0	**0**	0	4
G.M. Leather	**1,26**	**1,28**	-1,56	-5,97	1,26	1,26	1,26	**1**	1000	14
Gambero Rosso	**0,36**	**0,372**	-3,23	-26,23	0,36	0,36	0,36	**2**	2000	5
Gel	**1,5**	**1,5**	0	6,38	0	0	0	**0**	0	11
Gentili Mosconi	**2,75**	**2,74**	0,36	-21,43	2,74	2,72	2,75	**5**	2250	52
Gibus	**8,94**	**8,96**	-0,22	-32,78	9,1	8,94	9,1	**8**	896	45
Giglio.Com	**1,99**	**1,93**	3,11	-9,55	1,94	1,94	2	**7**	11600	25
Gismondi 1754	**3,43**	**3,45**	-0,58	-32,75	3,43	3,43	3,46	**4**	1600	14
Go Internet	**0,8**	**0,8**	0	14,29	0,8	0,8	0,8	**6**	8391	4
Green Oleo	**0,89**	**0,89**	0	-13,17	0	0	0	**0**	0	23
Grifal	**2,19**	**2,24**	-2,23	-8,75	2,2	2,16	2,2	**8**	7500	25
Growens	**6,96**	**6,92**	0,58	44,86	6,88	6,84	7	**28**	7169	107
Health Italia	**110**	**112**	-1,79	-9,09	111,5	109	117	**23**	210	21
H-Farm	**0,15**	**0,151**	-0,66	-6,66	0,15	0,15	0,1505	**10**	126000	30
Homizy	**4,4**	**4,4**	0	0	0	0	0	**0**	0	45
Idntt	**3,12**	**3,16**	-1,27	1,96	3,12	3,12	3,12	**1**	1000	23
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	**0,449**	**0,439**	2,28	-49,78	0,425	0,425	0,45	**24**	35671	11
Il Fatto	**0,294**	**0,295**	-0,34	0	0,286	0,286	0,294	**2**	4000	7
Illa	**0,0001**	**0,0001**	0	-99,94	0	0	0	**0**	0	0
Ilpra	**5,45**	**5,5**	-0,91	9	5,45	5,45	5,55	**14**	13200	66
Impianti	**0,364**	**0,364**	0	-25,71	0,36	0,36	0,364	**2**	3000	3
Indus. Chimiche Forestali	**4,96**	**4,96**	0	10,22	0	0	0	**0**	0	36
Iniziative Bresciane	**14**	**14,3**	-2,1	-5,41	14,1	14	14,1	**4**	870	73
Innovatec	**1,04**	**1,044**	-0,38	-18,62	1,062	1,036	1,062	**68**	79040	100
Intermonte Partners Sim	**2,45**	**2,45**	0	-1,61	2,45	2,43	2,45	**7**	3328	79
Internat. Care Company	**1,16**	**1,17**	-0,85	-15,33	1,16	1,16	1,16	**1**	1500	6
Intred	**9,84**	**9,74**	1,03	-10,55	9,76	9,76	9,84	**9**	775	156
Iscc Fintech	**2,16**	**2,1**	2,86	-44,33	2,06	2,02	2,18	**18**	6969	28
Italia Independent	**0,155**	**0,155**	0	-40,84	0	0	0	**0**	0	2
Italian Wine Brands	**21,1**	**21,6**	-2,31	12,35	21,8	21,1	21,8	**66**	13769	200
Ivision Tech	**1,94**	**1,96**	-1,02	55,2	1,95	1,94	1,99	**8**	16500	13
Jonix	**0,508**	**0,51**	-0,39	-8,3	0,508	0,508	0,518	**25**	58500	3
Kruso Kapital	**2**	**2**	0	7,53	0	0	0	**0**	0	49
La Sia	**3,16**	**3,28**	-3,66	-60,99	3,18	3,16	3,18	**3**	1500	18
Laboratorio Farmac. Erfo	**1,13**	**1,12**	0,89	-8,5	1,11	1,11	1,13	**2**	2000	10
Lemon Sistemi	**2,5**	**2,59**	-3,47	-14,97	2,53	2,5	2,55	**21**	27000	20
Leone	**1,55**	**1,55**	0	-16,22	0	0	0	**0**	0	22
Lindbergh	**3,9**	**3,94**	-1,02	73,33	3,96	3,9	3,96	**16**	22000	33
Longino&Cardenal	**2,5**	**2,58**	-3,1	15,74	2,58	2,5	2,58	**2**	2000	16
Lucisano Media	**1,08**	**1,04**	3,85	-16,92	1,04	1,04	1,08	**3**	12800	16
Magis	**11,9**	**12**	-0,83	10,19	12	11,9	12	**4**	1375	54
Maps	**2,64**	**2,62**	0,76	-15,38	2,64	2,53	2,65	**14**	2249	33
Mare Engineering	**3,4**	**3,51**	-3,13	-32,14	3,6	3,31	3,6	**63**	19528	41
Marzocchi Pompe	**3,88**	**3,96**	-2,02	-5,37	3,9	3,88	3,9	**3**	750	25
Masi Agricola	**4,87**	**4,97**	-2,01	-1,81	4,97	4,87	4,97	**5**	1500	157
Matica Fintec	**1,635**	**1,63**	0,31	1,87	1,655	1,625	1,66	**17**	15300	18
Medica	**26,6**	**26,8**	-0,75	73,86	26,6	26,6	26,6	**3**	1100	112
Meglioquesto	**0,219**	**0,219**	0	-47,61	0	0	0	**0**	0	11
Mevim	**0,89**	**0,875**	1,71	-45,06	0,855	0,855	0,89	**5**	3584	4
Mit Sim	**2,66**	**2,96**	-10,14	-26,11	2,9	2,66	2,96	**12**	7600	6
Mondo Tv France	**0,0174**	**0,0178**	-2,25	-10,31	0	0,0172	0,0176	**5**	247000	8
Monnalisa	**1,29**	**1,29**	0	-31,75	0	0	0	**0**	0	7
Neosperience	**1,435**	**1,445**	-0,69	-21,8	1,43	1,43	1,48	**15**	15000	30
Neurosoft	**0,64**	**0,635**	0,79	-5,88	0,64	0,64	0,64	**1**	6000	16
Next Geosolutions Europe	**6,76**	**6,85**	-1,31	2,33	6,88	6,73	6,88	**26**	9000	314
Notorious Pictur	**1**	**0,925**	8,11	-16,67	0,965	0,93	1	**9**	8800	22
Nusco	**0,98**	**0,99**	-1,01	-12,5	0,984	0,966	0,984	**8**	16500	20
Nvp	**2,7**	**2,76**	-2,17	-6,9	2,7	2,7	2,7	**1**	500	21
Officina Stellare	**10,6**	**11,15**	-4,93	3,92	10,9	10,6	11	**26**	7000	64
Omer	**3,85**	**3,9**	-1,28	32,76	3,85	3,84	3,9	**26**	13383	111
Osai Automation	**1,15**	**1,055**	9	-25,81	1,085	1,055	1,17	**108**	95323	19
Palingeo	**6,16**	**6,22**	-0,96	14,29	6,16	6,16	6,2	**5**	1800	33
Pasquarelli Auto	**0,908**	**0,934**	-2,78	-22,39	0,912	0,908	0,912	**4**	14300	23
Pattern	**6,16**	**6,24**	-1,28	-2,22	6,14	6,14	6,24	**15**	7835	89
Planetel	**5,15**	**5,15**	0	-1,9	0	0	0	**0**	0	35
Portobello	**7**	**6,98**	0,29	-18,6	6,98	6,84	7,06	**14**	3000	37
Powersoft	**16,4**	**16,7**	-1,8	54,72	16,7	16,2	16,7	**6**	3000	196
Pozzi Milano	**0,536**	**0,526**	1,9	-35,42	0,532	0,514	0,536	**10**	25000	19
Premia Finance	**1,86**	**1,9**	-2,11	-40,76	1,88	1,82	1,88	**3**	4000	7
Prismi	**0,0714**	**0,072**	-0,83	-39,49	0,0726	0,0714	0,0726	**2**	23280	6
Promotica	**1,87**	**1,87**	0	-26,95	1,87	1,87	1,87	**1**	1000	32
Racing Force	**3,83**	**3,84**	-0,26	-26,35	3,84	3,83	3,88	**9**	1517	98
Radici Pietro	**1,07**	**1,09**	-1,83	-7,76	1,06	1,05	1,07	**4**	2500	9
Redelfi	**5,49**	**5,66**	-3	-36,9	5,7	5,37	5,7	**104**	17310	46
Redfish Longterm Capital	**1,3**	**1,3**	0	-0,38	1,28	1,27	1,3	**8**	8000	34
Relatech	**2,1**	**2,05**	2,44	0,48	2,05	2,05	2,12	**58**	93450	91
Renovalo	**3,28**	**3,44**	-4,65	10,81	3,42	3,26	3,56	**63**	30300	37
Res	**5,95**	**5,95**	0	40,33	5,95	5,95	5,95	**2**	40	64
Reti	**1,89**	**1,92**	-1,56	-5,5	1,9	1,89	1,9	**3**	9000	24
Reway Group	**5,1**	**5,14**	-0,78	4,51	5,1	5,1	5,1	**1**	500	158
Riba Mundo Tecnologia	**13,5**	**13**	3,85	-30,41	12	12	13,5	**5**	500	31
Rocket Sharing Company	**0,417**	**0,417**	0	-15,42	0,422	0,417	0,431	**8**	30000	5
Rosetti Marino	**45,8**	**46,8**	-2,14	-7,29	45,8	45,8	45,8	**1**	100	183
S.I.F. Italia	**1,32**	**1,32**	0	-43,59	0	0	0	**0**	0	9
Saccheria F.Lli Franc.	**1,14**	**1,14**	0	-8,03	0	0	0	**0**	0	10
Sbe-Varvit	**7,3**	**7,3**	0	-13,1	7,3	7,3	7,3	**1**	400	22
Sciuker Frames	**2,86**	**2,9**	-1,38	-33,18	2,97	2,8	2,97	**44**	26881	64
Sg Company	**0,27**	**0,27**	0	8	0,266	0,256	0,27	**22**	144750	6
Shedir Pharma	**3,92**	**3,98**	-1,51	-14,04	3,92	3,92	3,92	**2**	2000	45
Siav	**2,56**	**2,86**	-10,49	-16,07	2,74	2,56	2,74	**16**	11500	23
Sicily By Car	**5,4**	**5,52**	-2,17	-16,67	5,44	5,32	5,64	**47**	26365	176
Simone	**1,545**	**1,53**	0,98	-29,11	1,53	1,5	1,545	**8**	15000	9
Soges	**2,2**	**2,19**	0,46	0,46	2,135	2,05	2,27	**183**	219600	11
Solid World	**2,99**	**2,98**	0,34	-12,06	2,99	2,97	3,03	**18**	15675	37
Sostravel.Com	**1,24**	**1,215**	2,06	16,98	1,2	1,2	1,24	**9**	8250	16
Spindox	**9,94**	**9,7**	2,47	4,63	9,98	9,7	9,98	**13**	3800	60
Star7	**6**	**6,1**	-1,64	-21,05	6,1	6	6,1	**2**	11450	54
Svas Biosana	**7,9**	**7,9**	0	-2,23	7,85	7,8	7,9	**7**	1350	44
Take Off	**0,822**	**0,848**	-3,07	-16,55	0,832	0,822	0,852	**12**	17149	13
Talea Group	**7,52**	**7,4**	1,62	-16,44	7,72	7,14	7,88	**265**	54106	51
Tecma Solutions	**2,2**	**2,2**	0	-29,03	2,2	2,2	2,2	**1**	400	19
Telesia	**2,04**	**2,04**	0	-11,3	0	0	0	**0**	0	5
Tenax International	**2,68**	**2,76**	-2,9	-1,47	2,7	2,68	2,7	**2**	1400	10
Tmp Group	**1,74**	**1,72**	1,16	-63,6	1,69	1,69	1,74	**4**	2800	2
Tps	**6,65**	**6,65**	0	6,4	6,65	6,65	6,65	**1**	500	48
Trawell Co	**7,86**	**7,88**	-0,25	-3,44	7,84	7,74	8	**12**	1520	20
Trendevice	**0,26**	**0,283**	-8,13	-2,62	0,283	0,26	0,283	**88**	391500	5
Ucapital24	**0,192**	**0,2**	-4	77,78	0,2	0,192	0,202	**11**	16000	4
Ulisse Biomed	**1,13**	**1,12**	0,89	-31,52	1,12	1,1	1,13	**9**	14000	25
Valica	**5,15**	**5,15**	0	-24,26	0	0	0	**0**	0	11
Valtecne	**5,8**	**5,8**	0	3,94	0	0	0	**0**	0	35
Vantea Smart	**2,29**	**2,3**	-0,43	-6,91	2,35	2,29	2,37	**18**	18169	30
Vimi Fasteners	**1,36**	**1,36**	0	6,25	1,36	1,36	1,36	**2**	5000	18
Visibilia Editore	**0,356**	**0,356**	0	-4,56	0	0	0	**0**	0	3
Vne	**2,68**	**2,68**	0	-21,64	0	0	0	**0**	0	8
Websolute	**1,125**	**1,15**	-2,17	-14,77	1,115	1,095	1,14	**28**	31350	12
Xenia Hotellerie Solution	**2,96**	**2,96**	0	2,07	0	0	0	**0**	0	10
Yakkyo	**1**	**1**	0	-27,01	0	0	0	**0**	0	5
Yolo Group	**1,53**	**1,5**	2	-36,25	1,49	1,49	1,53	**13**	16500	19

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su

POSTA PRIORITARIA

a cura di Fausto Carioti

Il caso Salis spiegato ai nipoti

Signor Carioti,
sono un pensionato bancario. Ai miei tempi per partecipare a qualsiasi concorso la fedina penale doveva essere immacolata. Oggi più sporca è, più possibilità si hanno di essere eletti nel parlamento europeo. Dopo una vita dedicata con passione al lavoro e alla famiglia, senza mai aver occupato abusivamente case altrui, mai fatto cortei di protesta, mai stato in prigione, sono considerato un fascista e un razzista, mentre personaggi come Cip e Ciop e Ilaria Salis sono eletti nel parlamento europeo. Sono nonno di quattro nipoti, ora cosa devo insegnargli? Ad avere la fedina penale pulita ed essere tacciati come fascisti e razzisti o avere la fedina penale più sporca possibile e consegnarsi a Cip e Ciop?

Ettore Dominissini
e.mail

**Caro signor Dominissini,
scorgo tra le righe della sua lettera i sintomi di una sindrome di accerchiamento che mi pare ingiustificata. Per quanto inguardabile sia la sinistra che si riconosce in Ilaria Salis e in Cip e Ciop, alias Bonelli e Fratoianni, essa rappresenta meno di sette italiani su cento. Mentre la destra di governo, che la sinistra accusa di fascismo, razzismo eccetera, ha preso oltre il 47% dei voti. Insomma, non confondiamo l'elezione della condannata con il sentire comune, che è una cosa molto diversa e va da tutt'altra parte. In ogni caso c'è un insegnamento in ogni cosa che ci offre la vita e questa non fa eccezione. L'occasione mi pare perfetta per spiegare a figli e nipoti che c'è chi rispetta le leggi e chi delle leggi si approfitta, chi vuole essere rappresentato da chi mostra senso dell'onore e delle istituzioni e chi si rispecchia invece in chi la legge la calpesta e ritiene la violenza un mezzo lecito di confronto politico, purché sia rivolta contro i propri avversari. Che i peggiori possano fare carriera, anche in politica, non è una novità. E nemmeno lo è l'esistenza di una parte d'Italia, per fortuna assai minoritaria, che idolatra certa gente. Noi adulti, almeno, lo sappiamo da tempo; i più giovani prima o poi devono impararlo e spiegarglielo sta a noi.**

SULLA STRADA/1

La comunicazione di chi è alla guida

Il Comune mi ha inviato verbale di accertamento di violazione, per euro 311, perché non avrei indicato il conducente del veicolo che ha commesso l'infrazione da autovelox, peraltro non pervenutami, che era comunque il sottoscritto. Se il proprietario dell'automobile - comunque responsabile in solido - non comunica chi era alla guida saranno problemi suoi, pagherà lui; eh no, troppo facile. Molti Comuni sfruttano questo vergognoso balzello che non ha nulla a che vedere con la sicurezza.

Angelo Artale
e.mail

SULLA STRADA/2

Troppi incidenti, rispettiamo le regole

Ogni tragico incidente ci fa sobbalzare. Quando muoiono molte persone in una sola sciagura l'impatto emotivo è forte. Lo stesso numero di vittime raggiunto in più incidenti non suscita tanto clamore. Temo sia uno dei motivi che ci allontana, spesso, dall'alzare la voce sul rispetto del Codice stradale e sulle norme per la sicurezza di mezzi e persone. Il moltiplicarsi di strappi alle regole e negligenze favorisce il continuo susseguirsi di disgrazie. Esiste anche la fatalità. Però l'errore umano si può correggere.

Fabio Sicari
Piombino (Li)

SULLA STRADA/3

Servono norme chiare anche per i semafori

Data l'importanza che ormai ha assunto il traffico, anche l'amministrazione deve avere regole per la posizione dei divieti e dei semafori. Nello stesso incrocio ci possono essere due e piu semafori, ma tra un incrocio con semaforo e un passaggio pedonale a meno di 100 metri la posizione di un secondo semaforo (sulle strisce) crea intralcio. Sugli attraversamenti esiste una norma che li rende abusivi a meno di 100 metri dalle strisce pedonali. Troppi divieti bloccano il traffico e creano confusione pure ai pedoni.

Gb. Oneto
e.mail

SULLO STRETTO

I progressisti contro il ponte

Il Pd e la sinistra sono contro la costruzione del ponte di Messina. Come al solito, i progressisti sono contro il progresso.

Piero Casati
e.mail

IL FLOP DEL GREEN

Le auto elettriche costano troppo

È la grande frenata dell'auto elettrica. In un anno le vendite sono crollate. Tra le motivazioni i prezzi troppo elevati.

Gabriele Salini
e.mail

LA FREDDURA

Biden è cambiato, lo dice la stampa Usa

Biden, per il *Wall Street Journal*, non è più la stessa persona. In effetti non cade più come prima.

Elio Cataldo
Ferrara

LOTTO

Estrazione del 13/06/2023

Bari	52	53	13	14	46
Cagliari	69	80	84	59	24
Firenze	43	1	79	86	53
Genova	50	75	68	30	74
Milano	80	63	18	78	84
Napoli	77	70	33	60	5
Palermo	59	4	12	33	67
Roma	38	55	41	63	39
Torino	55	71	85	88	73
Venezia	47	49	70	23	21
Nazionale	15	3	14	10	89

1 4 13 38 43 47 49 50 52 53
55 59 63 69 70 71 75 77 80 84

Oro 52 Doppio Oro 53 10&LOTTO

SUPERENALOTTO

47 54 5 22 63 84
Numero Jolly 85
Numero Superstar 82

QUOTE SUPERENALOTTO

Punti 6	-
JackPot	37.711.222,92
Punti 5+ Jolly	-
Punti 5	21.504,99
Punti 4	407,97
Punti 3	27,29
Punti 2	5,03

QUOTE SUPERSTAR

6 stella	-
5+1stella	-
5 stella	-
4 stella	40.797,00
3 stella	2.729,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

WITHUB

METEO

a cura di

Su **www.liberoquotidiano.it**
le previsioni di tutto il mondo

Abbonamenti nazionali

- 12 mesi: 7 giorni .... € 330
- 6 mesi: 7 giorni .... € 175
- 3 mesi: 7 giorni .... € 95
- 12 mesi: 6 giorni .... € 290
- 6 mesi: 6 giorni .... € 155
- 3 mesi: 6 giorni .... € 85
- 12 mesi: 5 giorni .... € 250
- 6 mesi: 5 giorni .... € 130
- 3 mesi: 5 giorni .... € 70

Il versamento dovrà essere intestato a: **Editoriale Libero S.r.l.**
Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

INFORMATIVA ABBONATI (versione "breve"):
Ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento EU 2016/679, la società Editoriale Libero srl, Titolare del trattamento, informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche e/o cartacee, anche avvalendosi di Responsabili ed Incaricati al trattamento, esclusivamente per le finalità di (i) spedizione del quotidiano e per (ii) obblighi normativi contabili. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e ricorda la possibilità, ai sensi degli artt. dal 15 al 22 del suddetto Regolamento, di poter richiedere ed ottenere la cancellazione, rettifica o la limitazione degli stessi. Per ottenere tali diritti o per ottenere la versione "estesa" dell'INFORMATIVA, scrivere a Ufficio Abbonamenti - Privacy - Editoriale Libero srl, Via dell'Aprica 18, 20158 MILANO o inviare una mail all'indirizzo privacy@liberoquotidiano.it

Modalità di pagamento:

• Bonifico banc. UNICREDIT SPA
Largo Francesco Anzani, 13 - 00153 Roma
IBAN: IT09F0200805364000500035665

"La Società aderisce attraverso le associazioni di categoria cui è iscritta all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria – IAP – e, pertanto, è tenuta al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo anche in relazione alla tutela dell'immagine del corpo e della donna".

Per l'attivazione si prega di inviare i dati precisi dell'intestatario dell'abbonamento, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato a:
e-mail: **abbonamenti@liberoquotidiano.it**
Ufficio Abbonamenti e arretrati del quotidiano: **Tel. 02.999.66.253**
Orario: 10.00-12.30 (dal lunedì al venerdì)

Arretrati del solo quotidiano: disponibili, salvo esaurimento scorte, le copie dell'ultimo anno. € 4,50 cad. con richiesta scritta, accompagnata dall'importo in valori bollati, indirizzata a Libero - Uff. Arretrati -Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

ABBONAMENTI ON LINE: 02 999 666 201
abbonamentionline@liberoquotidiano.it

QUOTIDIANO **Libero**

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi

DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone

CONDIRETTORE
Pietro Senaldi

VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)

DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti

REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione nº 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano
La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CERTIFICATO N. 9272 DEL 06/03/2024
ISSN 1591-0423
FIEG
FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

PUBBLICITÀ NAZIONALE, LOCALE E ONLINE

SportNetwork s.r.l.
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 49246.1 - Fax 06 49246.403
MILANO Via Messina 38 - 20154
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE, FINANZIARIA, RPQ, DI SERVIZIO

IL SOLE 24 ORE SYSTEM - Viale Sarca, 223
20126 Milano -Tel. 02 3022.1
e-mail: legale@ilsole24ore.com

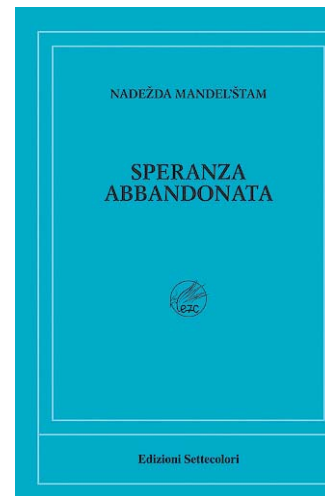
LA STORIA VISTA DA LEI

Le vedove dei dissidenti uccisi da Stalin raccontano la lunga notte del comunismo

Esce il secondo volume che raccoglie le memorie di Nadežda Mandel'štam, la moglie del poeta Osip
Con quelle di Margarete-Buber Newman e di Babette sono testimonianze dirette degli orrori del regime

NADEŽDA MANDEL'ŠTAM

SPERANZA ABBANDONATA

Edizioni Settecolori

Da sin. Margarete Buber-Newman, moglie del deputato Hanz Newman e Nadežda, moglie del grande poeta russo Osip Mandel'štam. Sopra, la copertina del libro. A destra, dettaglio della vignetta «Stalin e i suoi compagni» pubblicata sul giornale «Aux Ecoutes», nel marzo 1938. *(Afp)*

CLAUDIO SINISCALCHI

I bolscevichi, artefici primari della rivoluzione vittoriosa in Russia nel 1917, ritennero di essere stati chiamati al potere dalla Storia. Del resto, Lenin - il principale teorico e guida politica del trionfo rivoluzionario - si sentiva attivo strumento di quella impersonale forza oggettiva che è la Storia, così come l'aveva esplicitata Marx. Pertanto, quanti hanno provato a mettersi di traverso nell'edificazione del «Paradiso in terra», dovevano essere eliminati. Da subito Lenin intraprese la caccia ai «dissenti». Un retaggio della «vecchia Storia zarista», incompatibili con la «nuova Storia bolscevica». Nel 1922 Lenin obbligò a salire su una nave 200 intellettuali ritenuti ostili. Condannandoli all'esilio perpetuo. Ma il vero capolavoro dell'estirpazione della «dissidenza» lo mise in pratica il successore di Lenin, scomparso nel 1924, Stalin.

La caccia al nemico interno fu spietata. Feroce. Parossistica. Stalin, nella persecuzione, riservò lo stesso trattamento al «singolo» e al «collettivo». All'indisciplinata Ucraina, tra il 1930 e il 1932, venne messo il laccio al collo. L'imperativo di «collettivizzare» le campagne portò alla «grande fame». Milioni di morti. Morti letteralmente di fame. Un deliberato genocidio (ancora oggi i numeri, in milioni di unità, sono di difficile conteggio). Poi si passò ai «singoli». Tra il 1934 e il 1939 prese avvio la stagione assassina delle «grandi purghe».

Al silenzio della mattanza ucraina seguì la strategia dei «processi pubblici», un buco nero nel quale sparirono vittime di ogni appartenenza. Militari, funzionari di partito, artisti, semplici cittadini. Per finire stritolati bastava uno sguardo mal posto, un'amicizia sbagliata, una parola di troppo, una semplice allusione.

La prigione in Siberia alla fine poteva considerarsi una fortuna. Altrimenti la morte. La cultura occidentale per lungo tempo si è tenuta alla larga dal raccontare il «grande terrore». A ricostruzioni e racconti troppo spesso è stato applicato il silenziatore, oltre a sfiducia e talvolta ostilità. Il Italia nel secondo dopoguerra è calata una vera e propria cappa. Una cintura di contenzione ben solida, edificata dall'egemonia culturale comunista.

Il caso di Aleksandr Solženicyn è stato esemplare. Non potendo negare la verità, *Arcipelago Gulag* (pubblicato da Mondadori nel 1974) venne «silenziato», congelato sotto una spessa nevicata di omertà e disinteresse. Quanto sia stata terribile e gravida di lutti la lunga «notte del comunismo» lo hanno raccontato tre donne. Tre militanti comuniste convinte, sentimentalmente legate ad altrettanti militanti comunisti convinti. Alle tre donne il destino riservò un'esistenza crudele. La rivoluzione – leggasi Stalin – le porto via, senza ragione, il compagno di vita e fede politica. La prime due sono sorelle. Comuniste tedesche. **Margarete Buber-Neuman**, moglie del giornalista e deputato Hanz Neuman. Per sfuggire a Hitler la coppia raggiunse l'Unione Sovietica. Lì Heinz trovò la morte nel 1937. Fucilato per tradimento. Margarete venne rinchiusa in un campo di prigionia e, nel 1940, consegnata ai nazionalsocialisti. Che la internarono in un altro campo. Sopravvissuta miracolosamente, si vendicò scrivendo un atto di accusa struggente quanto potente: *Prigioniera di Stalin e Hitler* (pubblicato nel 1949 è uscito in Italia nel 1994). La sorella più grande di Margarete, **Babette**, si legò a Willy Münzenberg. Il «miliardario rosso», il «megafono di Stalin», il geniale imbonitore della causa comunista in Occidente. Il suo operato negli anni Trenta a Parigi fu caratterizzato dalla mossa geniale di unire il comunismo all'antifascismo europeo. Uno scudo di protezione ancora oggi resistente. Stalin lo richiamò nel 1938 a Mosca. Ma Willy sapeva che da lì non sarebbe più tornato. Abbandonò la causa. Nel 1939, saputo del patto Hitler-Stalin, scrisse un articolo indignato: una «pugnalata alla schiena». Firmò la sua

---

ELENA D'ITALIA

La regina umile che aiutava gli ammalati e i bisognosi

SILVIA STUCCHI

Dopo essersi dedicato a Margherita e Maria José, **Luciano Regolo** conclude la trilogia di biografie dedicate alle sovrane d'Italia con ***La regina Elena. Una vita all'insegna dell'amore*** *(Edizioni Ares, 736 pp., 29,90 euro)*. E forse, azzardiamo, delle tre sovrane la preferita dell'autore è proprio la consorte di Vittorio Emanuele III.

Elena, di origine montenegrina, non fu amante del lusso come la suocera Margherita, né si occupava di politica, a differenza della nuora Maria José. Detestava, anzi, gli intrighi e mai avrebbe preso iniziative tali da creare difficoltà al marito. Fu, invece, assai dedita al suo ruolo di madre e moglie. Pochi, però, sanno che Elena, educata in Russia, al prestigioso collegio Smolny di San Pietroburgo, per qualche tempo venne considerata dallo zar e dalla zarina - suoi padrini di battesimo - come una potenziale moglie per lo zarevic.

Lo zar Alessandro III aveva interrotto la tradizione delle nozze con una principessa tedesca sposando Maria di Danimarca, sorella della principessa del Galles, futura regina Alexandra. Fu la zarina a non voler potenziare ulteriormente il nucleo delle principesse teutoniche, già fin troppo nutrito alla corte dei Romanov. Jelena, dopo le sorelle Missia e Stana, già sposate a membri della casa imperiale, per quanto non in posizione utile per la successione, sarebbe stata un altro ottimo elemento di rottura, pensava, ideale per lo zarevic. Le principesse tedesche avevamo goduto di una sorta di monopolio sulle nozze reali russe, perché esse, per lo più protestanti, si convertivano senza problemi alla fede ortodossa, mentre le cattoliche non lo facevano. La concorrenza delle montenegrine, invece, faceva paura, perché loro erano ortodosse di nascita. Ma il padre di Elena era consapevole che, dopo aver piazzato due figlie in Russia, sarebbe stato difficile sistemarne una terza. L'unico sposo papabile era l'erede il futuro zar: un progetto troppo insidioso.Jelena tornò in patria nel 1890 come una perfetta signorina: poliglotta, suonava il violino e il piano, praticava golf ed equitazione. Il primo a ipotizzare che quella giovane alta e sana potesse rinvigorire il sangue dei Savoia, minato dai troppi matrimoni fra parenti (cugini erano anche Umberto I e Margherita) fu Crispi, nel 1892. Ma, al di là degli interessi italiani verso i Balcani, e dei progetti dinastici, il matrimonio fra Elena e Vittorio Emanuele, celebrato nel 1896, fu un'unione riuscita. Elena, semplice e schietta, non doveva riscuotere la simpatia della regina Madre Margherita, che aveva fatto dell'eleganza e del cerimoniale le sue priorità. Tanto che una volta sbottò con le nipotine: «Ma quand'è che vostra madre vi insegnerà a fare le principesse?». Tuttavia, in pubblico Margherita elogiava Jelena, anche considerando l'alone di simpatia e immedesimazione popolare creato dalla sua condotta. Ma Elena fu anche attivissima nella beneficenza, seguendo in questo l'esempio della suocera. L'apice dell'impegno si ebbe nel 1933, con l'inaugurazione dell'Istituto Regina Elena, il primo complesso clinico-ospe-

A CAORLE DA OGGI AL DOMENICA

Al Festival di «Tempi» Alain Finkielkraut e il ministro Valdiatara

La rivista *Tempi* torna a Caorle (Ve), da oggi a domenica 16 giugno, per il terzo appuntamento di *Chiamare le cose con il loro nome* festival di incontri e dibattiti durante il quale verrà consegnato il Premio giornalistico Luigi Amicone e il Premio Luigi Amicone – Premio Cultura Città di Caorle. Sarà l'occasione per dibattere di politica, libertà e informazione con ospiti italiani e internazionali, lo scrittore e filosofo francese Alain Finkielkraut e l'ex ministro dell'Armonia nazionale e degli Affari delle minoranze in Pakistan Paul Bhatti. Sul palco, tra gli altri, il ministro Giuseppe Valditara, l'ex ministro Mario Mauro, Federico Palmaroli (Osho), Antonio Cabrini, Marta Petrosillo, Fausto Biloslavo e Anna Krasnikova. Il "Premio Luigi Amicone" 2024 va a Marta Petrosillo, giornalista ed esperta di libertà religiosa. Il "Premio Luigi Amicone - Premio cultura città di Caorle" 2024 va invece a Finkielkraut, una delle personalità più originali del panorama intellettuale.

LA FORZA DELLA SCRITTURA

Tre militanti comuniste convinte, legate ad altrettanti militanti comunisti, hanno denunciato le violenze del dittatore

DISTRUZIONE DI UN'ILLUSIONE

La «fisionomia addomesticata» del comunismo si sbriciola davanti alle splendide e dolorose pagine di Nadežda

condanna a morte. Lo trovarono impiccato nel Sud della Francia nel 1940. La storia talvolta ha tratti farseschi. Braccato da Hitler e Stalin, i francesi prima lo imprigionarono in quanto tedesco. Entrati i tedeschi in Francia lo rilasciarono. La mano di Stalin arrivò puntuale a far tacere per sempre il custode di troppi imbarazzanti segreti. Babette si vendicò scrivendo una biografia politica del compagno, per nulla agiografica, pubblicata in tedesco nel 1967 e mai tradotta in italiano. La terza donna è **Nadežda Mandel'štam**, moglie del più importante poeta russo del '900, Osip Mandel'štam. Insieme vivono gli anni spensierati della Rivoluzione. E insieme scoprono, giorno dopo giorno, la pesantezza dello stalinismo. Osip, dopo sospetti e calunnie, viene arrestato. Condannato ad una pena durissima, muore prigioniero nel 1938. Nadežda, come Margarete e Babette, si vendica scrivendo uno splendido affresco del quale abbiamo già assaggiato la prima parte, *Speranza contro speranza* (2022). *Settecolori* ha mandato in stampa la seconda parte: ***Speranza abbandonata*** (*pagine 880, euro 34*). Il piccolo grande editore che ha pubblicato le memorie di Nadežda (656+880 pagine) meriterebbe il titolo di Cavaliere della Repubblica. Stenio Solinas, al quale va un ringraziamento senza confini, attraverso le memorie di Nadežda Mandel'štam tappa una falla. La «fisionomia addomesticata» del comunismo, messa in piedi, mattone dopo mattone, si sbriciola davanti allo splendido e angosciante racconto. Scrittrice oltremodo potente, fatta della medesima pasta di Solženicyn e Vasilij Grossman, Nadeda Mandel'štam ci conduce per mano negli angoli più luminosi e in quelli più bui della Storia. La scrittrice non giudica a priori. Descrive, analizza, ricorda, puntualizza. Alla fine del suo lungo viaggio sgorga una luce immensa. Lo spettacolo abbagliante del capolavoro. La distruzione di un'illusione magica quanto assassina: il comunismo.

daliero specializzato nella cura del cancro. A dirigerlo fu chiamato Raffaele Bastianelli, con cui Elena si tenne in contatto diretto, finendo poi per entrare in conflitto con lui, per via di un atteggiamento, a suo parere, «troppo distante» con gli ammalati. Inoltre, nel 1918, la sovrana si impegnò in prima persona, nel corso della terribile epidemia di encefalite letargica. Il tutto sempre nella più assoluta modestia: quando, dopo il terremoto di Messina, la sua fama di regina buona crescerà a dismisura, spaventata e infastidita da una ribalta che non aveva cercato, imporrà al suo seguito la consegna del silenzio sulle sue opere in campo umanitario, medico e sociale, che resteranno a lungo coperte dall'oblio. Non stupisce che tanti meriti abbiano determinato l'apertura dell'inchiesta preliminare diocesana, prima tappa del percorso verso la canonizzazione. Potrebbe anche non arrivare mai la gloria degli altari per Jelena (umile com'era, avrebbe certo detto di non esserne degna), ma di sicuro, non si cancellerà presto la lunga scia d'amore che si è lasciata dietro.

Ritratto della Regina Elena

EVOLUTE, NON IDEOLOGIZZATE

Non dite "femministe" alle donne medievali

Figure come Maria di Francia che scrisse di stupro, amore e adulterio non vanno etichettate con le categorie attuali

Maria di Francia in una miniatura del XIII secolo

MARINO PAGANO

È possibile parlare di femminismo in relazione al Medioevo? Una bizzarria, a prima vista. È essenziale fare attenzione, infatti, a non cadere in approcci ideologici. Il termine "femminismo" rischia di essere anacronistico se applicato indiscriminatamente al contesto medievale. Si può parlare di una consapevolezza del ruolo della donna, una sorta di proto-femminismo, semmai, che emerge da alcune figure ed opere dell'epoca. La studiosa **Chiara Mercuri** è ben consapevole di questi rischi e li affronta con rigore nel suo libro ***La nascita del femminismo medievale. Maria di Francia e la rivolta dell'amore cortese***, (*Einaudi*). Mercuri insegna Esegesi delle fonti medievali all'Istituto Teologico di Assisi e ci regala un'opera densa di erudizione e profondamente stimolante. Attraverso una narrazione ben documentata, Mercuri ci introduce alla figura di Maria di Francia, poetessa e donna chiave per comprendere la nascita di una nuova consapevolezza femminile nel XII secolo. Maria non solo scrisse poesie in versi, esprimendo un punto di vista unico ed anticonformista, fu anche un'innovatrice stilistica. I suoi scritti, i *lais*, segnarono un punto di svolta nella letteratura medievale. Nacque nel 1145, figlia del re Luigi VII, e si stabilì nella contea di Champagne dopo il matrimonio. Come intellettuale riuscì a creare intorno a sé un gruppo di autori, anche maschili, tra cui Andrea Cappellano e Chrétien de Troyes. Ecco la nascita dell'amore cortese, una "grammatica dell'eros" che sfidava le convenzioni.

L'amore cortese al femminile, secondo Mercuri, non intendeva ribaltare il verticismo sociale ponendo le donne in cima, ma mirava a distruggere la piramide delle sottomissioni. Questo movimento centrale discusse la nobiltà di sangue, concetto centrale nel sistema vassallatico-feudale: "Artù versus Carlo Magno", non a caso, un capitolo importante del libro. Le opere di Maria di Francia, che includono oltre ai lais, l'Ysopet (una raccolta di favole esopiche) e *Il Purgatorio di San Patrizio* (sulle sofferenze del Purgatorio, inserendosi nella tradizione dei viaggi nell'Aldilà), sono tentativi di immortalare sulla carta racconti orali tramandati da generazioni. Non solo: attraverso queste opere, Maria cercò di essere ricordata e di far sentire la propria voce, firmando le sue creazioni come segno di autenticità e memoria. Mercuri propone la sua ipotesi sull'identità di Maria di Francia, appunto Maria figlia di Luigi VII, donna dell'amor cortese, luce culturale del Medioevo fino ai controlli ed alle repressioni della prima età moderna, quando perfino l'identità di Maria si perse o si confuse. Ed invece Maria ha lasciato un'importante eredità letteraria e ha fatto la storia della letteratura stessa, francese ed europea, medievale e di sempre. Scrisse di libero amore, stupro, adulterio, desiderio.

Per secoli la sua vera natura è rimasta un mistero, al punto da far dubitare della sua reale esistenza o da far pensare che fosse un uomo che scriveva sotto il nome di una donna. Dalle parole "Il mio nome è Maria e sono di Francia" è nato il mito di colei che sarebbe passata alla storia come una delle prime donne a scrivere in lingua francese. Anche la Mercuri parla della sua voce: "Udite signori ciò che Maria ha da dire" è il titolo del capitolo forse principale del corposo libro.

È sicuro che i lais siano stati scritti da una donna: le sue poesie in versi esploravano la prospettiva femminile con un punto di vista distintivo e 'ribelle'. Le sue opere risalgono probabilmente a un periodo compreso tra il 1160 e il 1190 e rivelano aspetti che si ritroveranno anche in Dante e Boccaccio, autori che descriveranno la donna, la donna vera, non solo "angelicata": una lezione che senza la letteratura cortese non ci sarebbe stata.

Così, la donna parla, vive e vivrà. Questo perché, prima, aveva già parlato, grazie proprio ad una ... donna, la nostra Marie.

Ce lo fa capire "La nascita del femminismo medievale", opera ben scritta, che si rivolge non solo agli esperti, ma anche ai curiosi delle particolari svolte e non svolte della storia. Un libro prezioso per chi desidera esplorare le radici del pensiero femminile e la sua evoluzione nel corso dei secoli

L'antennista

di Claudio Brigliadori

Il Donno e la beffa

«Dove volevi arrivare? Ehh? Dove volevi arrivare?». Mentre tra Camera e Senato si scatena un altro circo, Leonardo Donno si collega da casa con *L'aria che tira* e scatena la seconda rissa con Igor Iezzi nel giro di poche ore. Quella volpe di David Parenzo, dopo un tentativo a vuoto, riesce a telefonare a leghista protagonista mercoledì della bagarre a Montecitorio. Il grillino Donno è a casa con una prognosi di 3 giorni dopo essere stramazzato in aula ed esser uscito in carrozzina.

«Io scusarmi con lui? Non mi risulta che nessuno dal Movimento 5 Stelle abbia chiesto scusa a Calderoli - contrattacca anziché difendersi -. L'aggressore è lui. Io come si vede benissimo nel video non l'ho assolutamente colpito». Donno a questo punto inizia a urlare: «Sei un soggetto pericoloso. Dove volevi arrivare eh? Cosa sarebbe successo se non ti avessero fermato? Ti devi vergognare!».

Purtroppo per lui dopo qualche minuto interviene Giorgio Mulè, ex direttore di Studio Aperto e oggi big di Forza Italia, che da cronista si razza ricorda tutti i precedenti di Donno versione disturbatore. «Un anno fa, con altri 7 deputati del Movimento, sei stato sospeso 15 giorni per aver picchiato un assistente parlamentare. L'ufficio di presidenza della Camera, composto da 22 persone, disse con il solo voto contrario dei 5 Stelle che quello fu un atto sostanzialmente squadrista perché venne impedito ai deputati di svolgere il loro lavoro». «Pochi giorni fa - prosegue Mulè - sei stato richiamato da tutti e 4 i vice-presidenti perché disturbi. Hai anche tirato un pezzo di carta addosso al ministro Crosetto, o no?». Peraltro, conclude l'azzurro, in passato sono stati sospesi per "intemperanze" anche vari esponenti del Pd. Nessuno dal centrodestra ha però mai urlato allo squadrismo, nero o rosso che fosse.

IL DIRETTORE ARTISTICO DETTA LE REGOLE

Conti mette a dieta Sanremo

Le scelte di Carlo: meno cantanti, chiusura all'una, giovani "a parte" e Dopofestival

DANIELE PRIORI

Ora è tempo di riscrivere le regole. Poi si sceglieranno le canzoni e solo da ultimo, verso la fine dell'anno, salirà davvero la febbre in attesa della gara canora più attesa d'Italia: il Festival di Sanremo che in realtà (prima novità importante del nuovo regno del direttore artistico Carlo Conti) tornerà a comporsi di due gare parallele: quella dei big e quella dei giovani. Ma con serate più snelle e il ritorno del DopoFestival che secondo i rumors vede il nome di Alessandro Cattelan in pole position. Tutto, verrebbe da dire, in perfetto stile Baudo.

A confermare la prima sostanziale modifica alle regole del gioco sanremese è stato ieri mattina lo stesso Carlo Conti che, intervistato da Giorgia Cardinaletti nel corso di Tg1 Estate, ha cominciato a svelare un po' del metodo di lavoro e le primissime decisioni prese assieme a quelle in via di definizione che, per ora, con le sette note non hanno ancora molto a che fare.

NO ALLE ELIMINAZIONI

«Ho cercato di fare delle piccole modifiche. Una cosa che vi posso dire è che ci sarà comunque la suddivisione tra le nuove proposte e i big. Quindi le nuove proposte non andranno ad aumentare il numero dei big e non faranno la gara insieme ai big, ma avranno la loro gara». poi «Non ci saranno le eliminazioni perché ormai sono passate», ha preannunciato Conti. Sarà, insomma, un Festival di mezzo con la Rai che, come ribadito da molti, dopo l'addio dell' "imperatore" Amadeus, ha optato per la più istituzionale e aziendale delle scelte che Carlo Conti, sin dalle prime decisioni sta confermando. «Sto lavorando sull'ottimo lavoro fatto da Baglioni nei suoi due anni e poi su quello fatto nei cinque anni straordinari di Amadeus che hanno fatto crescere a dismisura il festival di Sanremo». Con toni pacati e senza trionfalismi, dunque, ma si può ben dire che la rivoluzione gentile di Carlo Conti in vista del suo stesso ritorno nella città dei fiori, però, sia già assolutamente cominciata. «Ho metabolizzato subito», ha rivelato Conti poi in merito alla sua nuova designazione. «È una cosa che vivo serenamente, con molta leggerezza. In fondo, come diceva Benato, sono solo canzonette». Anche se questo bis che in realtà è un quater - essendo per Conti la quarta edizione che lo vedrà al timone del Festival – sarà sicuramente profondamente diverso in quanto in un decennio il mondo è cambiato profondamente e la musica con esso. Quello che non cambia e non cambierà è la centralità delle canzoni che da buon fiorentino Conti ha definito come «la vera bistecca del festival assieme ai cantanti. Tutto il resto è contorno». Per cui ha ribadito che la più sentita responsabilità per lui è proprio quella sulla scelta delle canzoni, ancora non entrata nel vivo. Ci vorrà la fine di agosto. «Ho sempre sentito la grande responsabilità: mia moglie mi dice che nei miei precedenti festival mi svegliavo di notte, assalito dai dubbi su un brano che magari avevo scartato».

NUOVE TENDENZE

In tal senso Conti ha rivelato come non stia mancando il confronto anche con il predecessore proprio su un tema quale la centralità della musica. In tal senso Conti intende proseguire sulla linea scelta da Amadeus di aprire alle nuove tendenze in voga tra i più giovani. «Mi sono accorto al mio ultimo festival che qualcosa stava cambiando, dopo il podio formato da Francesco Gabbani, Fiorella Mannoia ed Ermal Meta, due artisti che hanno prima erano nelle Nuove Proposte e una grande icona della musica: me ne sono reso conto quando nelle settimane successive la notizia più importante divenne il record di visualizzazioni di *Occidentali's Karma*, la canzone vincitrice». Un Festival, dunque, quanto mai nel celebre solco tra tradizione e innovazione. In attesa dell'ufficializzazione dei nomi dei co-conduttori. Contorno capace di rendere l'evento televisivo più (o meno) appetitoso. Quindi, a suo modo, diversamente fondamentale.

POST DELLA CONDUTTRICE

Clerici operata: «Ciao ciao ovaie»

Intervento d'urgenza per la conduttrice Antonella Clerici che, su Instagram, racconta di essere stata operata alle ovaie dopo un regolare controllo per una cisti. «Voglio essere sincera e raccontarvi cosa mi é successo perché questo possa ricordare a tutti l'importanza della prevenzione», scrive dal suo letto di ospedale. «Il mio ginecologo mi ricorda che devo controllare una cisti ovarica. Da lì parte uno tsunami. Risonanza, ricovero, operazione. Ciao ovaie. Tutto è andato bene». Dopo aver ringraziato i medici, conclude: «Adesso un po' di convalescenza. A presto».

Clerici in ospedale

RAI UNO

6.00 RaiNews24 - Previsioni sulla viabilità CCISS Viaggiare informati
6.30 TG1
6.35 Tgunomattina Estate. Condotto da Giorga Cardinaletti, Laura Chimenti
8.50 Rai Parlamento TG
8.55 TG1 L.I.S.
9.00 Unomattina Estate. Condotto da Alessandro Greco e Greta Mauro
11.30 Camper In Viaggio
12.00 Camper
13.30 TG1
13.45 Da Borgo Egnazia G7 Italia - Vertice dei Leader
15.00 Un passo dal cielo 2 "Falsa partenza"
16.05 Estate in diretta. Condotto da Nunzia De Girolamo e Gianluca Semprini. Con la partecipazione di Gigi Marzullo
18.45 Reazione a catena. Condotto da Pino Insegno
20.00 TG1
20.35 Calcio, UEFA Euro 2024 Germania - Scozia (Diretta)
23.10 Notti Europee
0.30 Calcio, UEFA Euro 2024 Germania - Scozia (Replica)
2.20 Cinematografo Estate. Condotto da Gigi Marzullo
3.20 Che tempo fa
3.25 RaiNews24 - Le ultime notizie gratuite aggiornate in tempo reale

RAI DUE

6.05 Zio Gianni
6.10 La grande vallata
7.00 Il Ranger - Una vita in Paradiso "Giovani amori"
8.30 TG2
8.45 Radio2 Social Club
10.00 TG2 Italia Europa
11.00 TG Sport Giorno
11.20 La nave dei sogni - Viaggio di nozze in Zambia (Sentimentale, 2009) con Eva-Maria Grein. Regia di Karola Meeder.
13.00 TG2 Giorno
13.30 Dribbling Europei 2024
14.00 Ore 14
15.25 Squadra Speciale Cobra 11
17.10 Prima tv Squadra Speciale Stoccarda "Migliori amici"
18.00 Rai Parlamento TG
18.10 TG2 L.I.S.
18.15 TG2
18.35 TG Sport Sera - Meteo
19.00 N.C.I.S. "Anastasia"
19.40 S.W.A.T. "A prova di bomba"
20.30 TG2 - 20.30
21.00 TG2 Post
21.20 Seconda stagione - Prima tv I casi della giovane Miss Fisher "Progetto di morte" "Briciole di morte" con Geraldine Hakewill
23.00 Prima tv Confusi "La mia droga si chiama Alice" "Il prezzo del successo"
0.00 Paradise - La finestra sullo showbiz
1.30 Meteo 2
1.35 Appuntamento al cinema
1.40 RaiNews24

RAI TRE

6.00 RaiNews24
7.00 TGR Buongiorno Italia
7.30 TGR Buongiorno Regione
8.00 Agorà
9.40 Re-Start
11.00 Elisir Estate - Il meglio di
11.55 Meteo 3 - TG3
12.25 TG3 Fuori TG
12.45 Quante Storie
13.15 Passato e Presente
14.00 TG Regione - Meteo
14.20 TG3 - Meteo 3
14.50 Leonardo
15.00 Piazza Affari
15.10 TG3 L.I.S.
15.25 Il Provinciale
16.05 Di là dal fiume e tra gli alberi
17.00 Overland 16 - Le strade degli Inca: Bolivia e Perù
17.55 Geo Magazine
19.00 TG3
19.30 TG Regione - Meteo
20.00 Blob
20.15 Viaggio in Italia "Abruzzo"
20.40 Il Cavallo e la Torre
20.50 Prima tv Un posto al sole
21.20 Prima tv Un giorno in Pretura "La mantide della Brianza". Condotto da Roberta Petrelluzzi
23.10 112 - Le notti del Radiomobile
0.00 TG3 Linea notte
1.05 TG3 Chi è di scena
1.25 Fuori orario. Cose (mai) viste
1.40 Coincoin et les z'inhumains. Episodio 1 (Commedia, 2001) con Alane Delhaye, Lucy Caron, Bernard Pruvost. Regia di Bruno Dumont.

CANALE 5

6.00 Prima pagina TG5
7.55 Traffico - Meteo.it
8.00 TG5 Mattina
8.45 Mattino Cinque News. Condotto da Federica Panicucci e Francesco Vecchi
10.50 TG5 - Ore 10
10.55 Forum. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 TG5 - Meteo
13.40 Riassunto: La rosa della vendetta
13.45 Beautiful
14.10 Endless Love con Neslihan Atagul, Burak Ozcivit, Kaan Urgancioglu
14.45 La Promessa con Ana Garcés, Arturo Sancho
16.55 Pomeriggio Cinque. Condotto da Myrta Merlino
18.45 Caduta libera. Condotto da Gerry Scotti
19.55 TG5 Prima Pagina
20.00 TG5 - Meteo
20.40 Paperissima Sprint
21.20 Prima tv La rosa della vendetta con Murat Unalmis, Melis Sezen, Edip Tepeli, Nilay Erdonmez
0.30 TG5 Notte - Meteo
1.05 Paperissima Sprint
1.50 Il Silenzio dell'Acqua 2 "Settima puntata" con Ambra Angiolini
3.05 Vivere
3.50 Riverdale "Il Ritorno delle Pussycats" "Band Of Brother" con Marisol Nichols
5.10 Distretto di Polizia 8 "La legge dell'amore" con Simone Corrente

ITALIA UNO

6.40 Una mamma per amica "Il ballo di Rory" "La cena di Natale"
8.25 Station 19 "Un piccolo danno" "Ultimo giorno sulla Terra"
10.15 C.S.I. NY "La leggenda della miniera" "Indagine sotto la pioggia"
12.10 Cotto e mangiato - Il menù
12.25 Studio Aperto - Meteo.it
13.00 Sport Mediaset
13.55 I Simpson
15.20 N.C.I.S.: New Orleans "Le mogli della Marina" "Virus X"
17.10 The Mentalist "Alba rossa"
18.00 Camera Cafè "Il ritorno di Fulvio" "Constatazione amichevole"
18.20 Studio Aperto Live
18.30 Meteo.it - Studio Aperto
19.00 Studio Aperto Mag
19.30 C.S.I. "Ghiacciato"
20.30 N.C.I.S. "Il contagio"
21.20 Ti presento i miei (Commedia, 2000) con Robert De Niro, Ben Stiller, Teri Polo. Regia di Jay Roach.
23.40 Zoolander (Comico, 2001) con Ben Stiller, Owen Wilson, Christine Taylor. Regia di Ben Stiller.
1.35 Cotto e mangiato - Il menù
1.45 Studio Aperto - La Giornata
2.00 Sport Mediaset - La Giornata

RETEQUATTRO

6.25 TG4 L'ultima ora Mattina
6.45 Prima di domani
7.45 Brave and Beautiful
8.45 Mr Wrong - Lezioni d'amore
9.45 Tempesta d'amore
10.55 Mattino 4
11.55 TG4 - Meteo
12.25 La signora in giallo "Questa è Hollywood" "Omicidio in passerella"
14.00 Lo sportello di Forum
15.30 TG4 - Diario del giorno
16.35 King of Thieves (Thriller, 2018) con Michael Caine, Michael Gambon. Regia di James Marsh.
19.00 TG4 - Meteo
19.40 Terra Amara
20.30 Prima di domani. Condotto da Bianca Berlinguer
21.20 Quarto Grado - Le storie "Si torna sui casi Pierina Paganelli e Liliana Resinovich". Condotto da Gianluigi Nuzzi con Alessandra Viero
0.50 East New York "Incendio doloso"
1.45 Popcorn 1984
2.35 TG4 L'ultima ora Notte
2.55 O tutto o niente (Western, 1968) con Giorgio Ardisson, Isarco Ravaioli, Lorenza Guerrieri. Regia di Guido Zurli.
4.25 Ridiamo
4.35 Le sette vipere (Il marito latino) (Commedia, 1965) con Aroldo Tieri, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Regia di Renato Polselli.

LA7

6.00 Meteo - Traffico - Oroscopo
6.40 Colori arte contemporanea
6.45 Meteo - Traffico - Oroscopo
7.00 Omnibus - News
7.40 TG La7
7.55 Omnibus Meteo
8.00 Omnibus - Dibattito. Condotto da Gaia Tortora e Alessandra Sardoni (Diretta)
9.40 Coffee Break. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
11.00 L'aria che tira. Condotto da Davide Parenzo (Diretta)
13.30 TG La7
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica. Condotto da Tiziana Panella
16.40 Taga Focus. Condotto da Tiziana Panella
17.00 C'era una volta... Il Novecento "Nadia Comaneci: Sport e Potere" "Segreti d'archivio: 1936 I Giochi di Berlino"
18.55 Padre Brown "L'ombra del patibolo"
20.00 TG La7
20.35 Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Diretta)
21.15 Ultima puntata Propaganda Live. Condotto da Diego Bianchi (Diretta)
1.00 TG La7
1.10 Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Replica)
1.50 L'aria che tira. Condotto da Davide Parenzo (Replica)
3.55 Tagadà - Tutto quanto fa politica (Replica)

Carlo Conti, 63 anni, sarà il direttore artistico e conduttore di Sanremo 2025 e 2026

l'intervista → VITTORIO BRUMOTTI

«Sono in testa al toto-morti»

Da "Striscia" a "Paperissima Sprint": «Tante aggressioni, ma la gente mi dà calore»

ALESSANDRA MENZANI

Il campione di bici Vittorio Brumotti, come ogni anno, passa dalle inchieste pericolose di *Striscia* alla trasmissione leggera *Paperissima Sprint*, sempre su Canale 5. Durante la stagione appena conclusa è stato aggredito mentre documentava le malefatte per strada. Come sta? «A bombazza! Nonostante i 44 anni (oggi, ndr), mi sembra di essere tornato all'estate del '96, con gli stessi sogni di quando ero un sedicenne e tanta voglia di alzare ancora il mio livello in bici».

Ha da poco ricominciato *Paperissima Sprint*, che rapporto ha con la comicità?

«Ce l'ho nel sangue, perché sono circondato da gente che interpreta la vita con una *verve* umoristica: mio papà Claudio, Antonio Ricci e il Gabibbo».

La papera che ricorda più spesso?

«L'ultima è fantastica. Pochi giorni fa ero a casa mia, in Liguria, e per ravvivare un pranzo tra amici sono salito su una ringhiera con la bici. Dopo qualche metro in equilibrio son caduto sulla tavola imbandita, rompendo bottiglie e bicchieri. Per fortuna non mi sono fatto nulla. La scena è stata ripresa ed è andata in onda proprio ieri a *Paperissima Sprint*».

Finalmente un po' di tranquillità dopo tante missioni pericolose anti-droga?

«A *Striscia la notizia* abbiamo realizzato servizi abbastanza intensi sulle piazze di spaccio e non solo. Andiamo dove la situazione è incancrenita ed è lì che vogliamo veder nascere una margherita nel cemento. Con *Paperissima Sprint* si volta pagina, ma *Striscia* non si ferma mai. Per esempio, venerdì ero ospite a un evento a Senigallia quando mi sono imbattuto in due ragazze che fingevano di essere mute per chiedere soldi per conto di una fantomatica associazione. Sono intervenuto per smascherarle e siamo riusciti a mandare in onda il servizio la sera stessa».

Vittorio Brumotti, 44 anni

Giusto lo scorso 21 maggio ha avuto una disavventura a Roma.

«Sì, durante un servizio a Fiumicino su chi occupa indebitamente i posti riservati ai disabili. Ormai rischio la vita più con le "merdine" ("premio" del tg satirico per chi parcheggia nei posti riservati ai disabili senza averne diritto, ndr) sulle auto che con i servizi sullo spaccio. "Ti devono sparare in bocca!", mi è stato detto in quell'occasione. E io, pensando a un bel maritozzo alla panna in bocca, mi sono disperato, perché faccio di tutto per tenermi in forma! In questi anni però ho imparato che can che abbaia non morde quasi mai».

Quante volte è stato aggredito?

«Molto spesso, ma non porto il conto. Però mi è stato detto che esiste un toto-morti, molto triste, dove io sono in alto nella classifica. Fortuna che migliaia di italiani sono dalla mia parte: loro mi danno un calore che mi spinge ad andare avanti. Quel calore è la mia benzina».

Cosa risponde a chi dice che "se le va a cercare"?

«Che magari è amico degli spacciatori o non guarda *Striscia*. Io, dopo centinaia di segnalazioni, documento ciò che accade per portare i riflettori in queste situazioni di degrado».

Cosa la spinge a mettersi sulla strada e rischiare la pelle?

«Mi sento come Bud Spencer quando prova a chiudere un occhio, ma dato che la situazione non cambia, poi è costretto a intervenire. Quando vedo qualcosa che non va devo agire e schiacciare il tasto rec della telecamera. E ho talmente tanta energia che non posso non farlo».

Che rapporto ha con il pubblico? Chi sono i suoi fan?

«C'è gente profondamente ferita a cui mi lego tanto. Genitori con figli disabili o vittime della droga. Poi tanti bambini che quando libero le piazze di spaccio festeggiano con me».

Qual è il consiglio più importante che le ha dato il papà di *Striscia* e di *Paperissima* Antonio Ricci?

«Testa bassa. Fin da subito lui mi ha detto di essere sempre semplice. Quando ho iniziato a condurre *Paperissima Sprint* invece mi ha suggerito anche di fare il "nescio" (sciocco in ligure, ndr). Sono arrivato alla mia 12esima conduzione facendo il "nescio"».

Cosa invece le ha insegnato e le insegna la bici?

«La disciplina e il rispetto delle regole. Nel mio sport se non fai bene i compiti non vai su una ringhiera a picco sul mare».

Come si vede tra dieci anni?

«Il mio sogno è che ciò che faccio possa essere uno stimolo soprattutto per le nuove generazioni e che tra dieci anni non ci sia più bisogno di andare nelle piazze di spaccio, o da chi occupa il posto dei disabili, o dove ci sono opere con le quattro frecce. Se così non fosse, mi auguro di continuare la mia avventura a *Striscia*».

La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

di Giorgio Carbone

FILM

TOPAZ
SKY SUSPENSE ORE 21

Con Frederick Stafford, Karin Dor, Michel Piccoli. Regia di Alfred Hitchcock. Produzione Usa 1969. Durata: 2 ore e 23 minuti.

Uno degli ultimi Hitchcock. Il sommo Hitch si lancia nella Guerra Fredda (uno dei cattivi è il gemello di Fidel Castro). I personaggi sono quasi tutti francesi. Un agente parigino della Cia più svelto dei colleghi americani (è lui a scoprire le installazioni missilistiche russe a Cuba). E altri due parigini (bravissimi Michel Piccoli e Philippe Noiret) che fanno il doppio (anzi il triplo) gioco.

SERIE TV

SHERLOCK 2
SKY ATLANTIC ORE 21.15

La serie interpretata da Benedict Cumberbatch, che ha riesumato Sherlock Holmes, vede stasera il rifacimento di due famosissime "Il mastino di Baskerville" e "Le cascate di Reichenbach".

DOCUMENTI

UN GIORNO IN PRETURA
RAITRE ORE 21.20

Nell'ultima puntata stagionale dell'indistruttibile rubrica di Federica Sciarelli è raccontato il processo a Tiziana Morandi detta la "Mantide della Brianza", processata per avere imbrogliato e derubato nove uomini (però).

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4

16.05	Elementary
17.35	Hawaii Five-0
19.05	Bones
20.35	Criminal Minds "Il cavaliere della notte"
21.20	La baia del silenzio (Thriller, 2020) con Claes Bang. Regia di Paula van der Oest.
22.55	Prey (Azione, 2022) con Amber Midthunder.
0.35	Appuntamento al cinema

Rai 5

19.25	La ragazza triste di Bansksy "Banksy e la ragazza del Bataclan"
20.20	Prossima fermata America "Da Santa Fe al Grand Canyon"
21.15	La Fanciulla del West "Sul podio maestro Riccardo Chailly - Allestimento Teatro alla Scala 2016"
23.40	U2 Live in London

Rai Movie

17.30	Ercole contro i figli del Sole (Avventura, 1964) con Mark Forest.
19.00	I lunghi giorni della vendetta (Western, 1967) con Giuliano Gemma.
21.10	Sette anni in Tibet (Avventura, 1997) con Brad Pitt. Regia di Jean-Jacques Annaud.
23.30	Desperado (Thriller, 1995) con Antonio Banderas.

Rai Storia

20.10	Il giorno e la storia
20.30	Passato e Presente "Clement Attlee, un laburista conservatore"
21.10	Cronache dal medioevo "La congiura dei Pazzi, la preparazione"
22.05	Disegni dall'Olocausto "Una nuova prospettiva"
23.00	Antoine il fortunato, una vita tra due Imperi "L'impero ottomano e l'impero asburgico"

Rai Premium

16.40	Sei sorelle "Il dovere chiama"
17.35	Un medico in famiglia 6
19.30	I Bastardi di Pizzofalcone 3 "Prima puntata: Fuochi"
21.20	Màkari 3 "Seconda puntata: La città perfetta"
23.10	Purché finisca bene - Una villa per due (Commedia, 2013) con Neri Marcorè.

20

16.40	Walker "La resa dei conti"
17.35	The Flash
19.15	Chicago Fire "Nessuna carità"
20.05	The Big Bang Theory
21.05	Hunter's Prayer - In fuga (Azione, 2017) con Sam Worthington. Regia di Jonathan Mostow.
23.15	Tokarev (Azione, 2014) con Nicolas Cage.

Iris

17.30	Leoni al sole (Commedia, 1961) con Philippe Leroy.
19.40	Chips
20.30	Walker Texas Ranger
21.10	Big Eyes (Drammatico, 2014) con Christoph Waltz. Regia di Tim Burton.
23.25	North Country - Storia di Josey (Drammatico, 2005) con Charlize Theron.

La5

18.00	My Home My Destiny
19.05	Endless Love
21.10	Funny Money - Come fare i soldi senza lavorare (Commedia, 1996) con Whoopi Goldberg. Regia di Donald Petrie.
23.15	Emotivi anonimi (Commedia, 2010) con Benoît Poelvoorde.
0.55	X-Style (Replica)
1.25	Elisa di Rivombrosa "Quinta puntata"

Cielo

18.55	Love it or List it - Prendere o lasciare "Marci e Matt"
19.55	Affari al buio
20.25	Affari di famiglia
21.20	Molto amate (Drammatico, 2015) con Loubna Abidar. Regia di Nabil Ayouch.
23.20	Passages (Drammatico, 2023) con Franz Rogowski.

Tv8

17.15	Scintille sopra Brooklyn (Sentimentale, 2023) con AnnaMaria Demara.
19.05	Alessandro Borghese - Celebrity Chef
20.15	Prima tv Tris per vincere
21.30	I delitti del BarLume 2 "La tombola dei troiai" "La briscola in cinque"
1.05	American Pie - Band Camp (Commedia, 2005) con Tad Hilgenbrink.

Nove TV

17.30	Little Big Italy "Filadelfia"
19.15	Cash or Trash - Chi offre di più?
20.25	Prima tv Cash or Trash - Chi offre di più?
21.25	I Migliori Fratelli di Crozza. Condotto da Maurizio Crozza
23.15	Katia Follesa - Finché social non ci separi "Il divertente spettacolo di Katia Follesa"

Italia 2

16.25	Le avventure di Lupin III
17.25	Dragon Ball Super
18.55	The Goldbergs
21.15	La madre (Horror, 2013) con Jessica Chastain. Regia di Andres Muschietti.
23.15	The Hunt (Azione, 2020) con Betty Gilpin. Regia di Craig Zobel.
1.20	Dragon Ball Super

Tele...raccomando

di Klaus Davi

In più di 15 milioni per il saluto al Cav

CHI SALE (***Mediaset***)

È passato un anno dalla morte di Silvio Berlusconi ma il percepito ci fa pensare da una parte che sia trascorso molto più tempo (in mezzo c'è una nuova guerra in Medio Oriente, perdura quella in Ucraina e la crisi del Mar Rosso), dall'altra che sia successo ieri tanto il suo ricordo è ancora così vivo. Lo speciale *Caro Presidente, un anno dopo* andato in onda su Mediaset a reti unificate nell'access prime time di mercoledì ha ottenuto un riscontro oltre ogni aspettativa: 2.628.000 spettatori (14.2% di share) su Canale 5, 718.000 spettatori (3.9%) su Italia 1, 634.000 spettatori (3.4%) su Rete 4, per un totale di 4 milioni di spettatori e 21.5% di share. Ma il vero messaggio arriva dal profilo del pubblico: secondo OmnicomMediaGroup, infatti, ha ottenuto picchi del 31% di share tra i teenager e tra i 25/34 anni e il 20% tra gli 8/14 anni. L'omaggio firmato da Toni Capuozzo ha ripercorso la vita di Berlusconi con immagini emozionanti e racconti di persone a lui vicine come Fedele Confalonieri, Maria De Filippi, Gerry Scotti, il fratello Paolo. Anche la Rai ha fatto la sua parte con ampi spazi in *Cinque minuti* e *Porta a porta* di Bruno Vespa, *Unomattina Estate, Agorà, Il cavallo e la torre* e con lo speciale *Filo diretto-Ricordando Silvio* su Rainews24. Complessivamente 15 milioni di italiani ne hanno condiviso il ricordo. Una cifra che parla da sola.

L sport

IL COMMENTO

Non siamo i più belli ma siamo un "tipo"

FABRIZIO BIASIN

È uscita questa classifica sul valore delle rose presenti all'Europeo (dati *Flashscore*) e relativo giocatore più costoso. Trattasi di una roba fatta piuttosto bene che ci riporta drammaticamente, ma anche giustamente, a contatto con la realtà. Ve la sottoponiamo e poi sotto con le perdibili considerazioni:

1) Inghilterra € 1,441,008,632 - Bellingham € 195,832,207.
2) Francia € 1,270,695,827 - Mbappe € 200,861,084.
3) Portogallo € 1,062,717,216 - Leão € 90,201,663.
4) Spagna € 928.520.731 - Rodri € 116,449,885.
5) Olanda € 812,149,557 - Xavi Simons € 80,092,881.
6) Germania € 804,227,367 - Musiala € 118,048,080.
7) Italia € 700,299,673 - Barella € 76,157,167.
8) Belgio € 604,768,858 - Doku € 69,748,899.
9) Danimarca € 423,290,829 - Hojlund € 64,157,916.
10) Turchia € 379,978,106 - Çalhanoglu €42,383,928.

Questa infinita sequenza di numeri potrebbe anche non significare una mazza - in fondo proprio gli Europei sono il torneo delle sorpresone, ricordate la Grecia nel 2004? - ma è anche vero che non si può far finta di niente: l'Italia è la settima forza, sulla carta vale la metà dell'Inghilterra e vede a distanza siderale anche Francia e Portogallo, giusto per citare il podio. Le prime tre, tra l'altro, dispongono del bomberone, l'attaccante che dà garanzie, mentre noialtri azzurri dobbiamo sperare nel mese di grazia del buon Scamacca (che pure arriva da un periodo parecchio felice).

Tutto questo per dire cosa? Che siamo alle solite: l'Italia non è tra le favorite, come non lo era tre anni fa e nemmeno al Mondiale 2006. Laddove ci mancano i gioielli - Barella, ottavo classificato all'ultimo pallone d'Oro è la nostra punta di diamante - ci toccherà ovviare come sempre con il gruppo, la coesione, il "Fratelli d'Italia/l'Italia s'è desta" e pure il *po-po-po* che tanto bene portò ormai 18 anni fa (non vinciamo una partita in una fase a eliminazione diretta di un Mondiale da quasi due decenni, sigh...).

Stiamo per dire una cosa forte dove "forte" potrebbe serenamente far rima con "puttanata": se l'Italia ha una speranza di confermare il trionfo di Wembley, ebben, passa dal Gioco, l'idea di calcio che Spalletti ha celato (forse non volontariamente) nei due ultimi test e che gli ha fatto stravincere uno scudetto non più tardi di un anno fa. Preghiamo insieme, forza azzurri e *po-po-po*.

Euro 2024

OGGI
Germania - Scozia Ore 21.00
Monaco di Baviera (ore 21, diretta Rai 1 e Sky Sport)

IL CALENDARIO DELL'ITALIA

15 GIUGNO Italia - Albania Ore 21.00
20 GIUGNO Spagna - Italia Ore 21.00
24 GIUGNO Croazia - Italia Ore 21.00

IL GIRONE DELL'ITALIA

Girone B: ALBANIA, CROAZIA, ITALIA, SPAGNA

GLI ALTRI GIRONI

Girone A: Germania, Scozia, Svizzera, Ungheria
Girone C: Danimarca, Inghilterra, Serbia, Slovenia
Girone D: Austria, Francia, Olanda, Polonia
Girone E: Belgio, Romania, Slovacchia, Ucraina
Girone F: Georgia, Portogallo, Repubblica Ceca, Turchia

WITHUB

Gigi Buffon (46 anni) è il Capo Delegazione della nazionale italiana agli Europei tedeschi al via oggi. Si è ritirato dal calcio giocato la scorsa estate *(Afp)*

EUROPEI, DOMANI L'ESORDIO DEGLI AZZURRI

Fattore Buffon

Statuario ma amico di tutti, il Capo Delegazione è l'uomo in più di Spalletti
Missione: dare consapevolezza al gruppo. Con l'Albania Barella c'è, Fagioli no

CLAUDIO SAVELLI

C'è questa statua che si aggira per il ritiro di Iserlohn venerata dai giocatori, dagli allenatori, dai dirigenti perché ha di tutti un po' e ne ha sempre un po' per tutti. Ha un nome, Gianluigi per tutti Gigi, e un cognome, Buffon. Ha un ruolo, Capo Delegazione, che sembra una di quelle cose inutili, di facciata, dove metti una vecchia gloria tanto per farla contenta e buonanotte. Ecco, non è questo il caso. Primo perché il ruolo è stato nobilitato da un uomo speciale come Gianluca Vialli. Secondo perché il successore del suddetto è un uomo che sta cercando di essere altrettanto speciale.

Gigi Buffon ha preso parola nei giorni scorsi per dire poche cose ma efficaci. Due su tutte. «L'Italia è sottostimata»: nota tecnica e anche strategica che posiziona la Nazionale nel suo territorio preferito, quello delle sorprese. «Ci tengo a dare il mio piccolo contributo»: nota personale che dice tanto dell'approccio di Buffon al nuovo ruolo. Non è scontato che l'uomo con più presenze nella storia della Nazionale (176, 40 in più di Cannavaro, 50 in più di Maldini, giusto per dare un'idea) definisca "piccolo" il suo contributo, anche in considerazione delle continue parole di elogio del ct, Spalletti, che lo ha trattenuto con forza al suo fianco (Gigi era stato assunto dalla Federazione dieci giorni prima dell'addio di Mancini). Buffon si è posto con umiltà nei confronti di questa opportunità, a differenza di quanto hanno fatto o avrebbero potuto fare molti altri ex colleghi del suo spessore. È in piena continuità con l'epilogo che si è dato alla carriera da giocatore: prima vice alla Juventus e poi serie B al Parma, la società da cui tutto era cominciato e dove era giusto che finisse.

NON RESPINGENTE

Buffon è statuario ma non respingente. È un compagno più grande per i giocatori, un apprendista allenatore per lo staff, un neo direttore per i dirigenti. Ha pensieri emotivi, tecnici, strategici, aziendali, ovvero qualcosa di ogni sfera di competenza della delegazione Nazionale. Tutti gli parlano mentre lui... studia. «Ho scoperto il sottile godimento dell'apprendere», ammetteva qualche mese fa. Ha scelto (e concluso) il corso di direttore sportivo di Coverciano piuttosto che quello di allenatore mentre frequentava un corso intensivo in business administration alla Bocconi, una "full immersion" di inglese e, quando non era impegnato con l'Italia, svariati podcast e attività a tema finanza e investimenti.

Funziona perché non fa il guru. E quando c'è stato un Capo Delegazione, o Team Manager, così, abbiamo ammirato le migliori versioni dell'Italia. È stato il caso di Vialli con Mancini e di Oriali con Conte. Viceversa, quando questo uomo in più non c'è stato, ci siamo sfaldati. Il sorriso di Buffon ieri in quel di Iserlohn era ancor più disteso alla vista di Barella in un gruppo finalmente al completo. Anche Fagioli si era allenato prima di risentire dolore al ginocchio. Rimandato lo juventino mentre l'interista si candida a titolare nel 3-4-2-1 di domani contro l'Albania al fianco di Jorginho. È una gran cosa che Spalletti possa iniziare l'Europeo con (quasi) tutti a disposizione. Perché se la nostra forza è il gruppo, servono tutti. E anche qualcuno in più, come Buffon.

La grande battaglia Fifa-giocatori

Siamo agli stracci. La FifPro (sindacato mondiale dei giocatori) ha ufficialmente fatto causa alla Fifa per l'affollamento del calendario. Obiettivo: rompere i maroni al nuovo Mondiale per club, la cui prima edizione è programmata per l'estate 2025. Il procedimento legale è stato presentato al Tribunale del Commercio di Bruxelles e il fronte potrebbe allargarsi presto. La sensazione: nulla che non si possa risolvere con un po' di grano in più.

l'intervista → DON M. GABBRICCI

«C'è tanta fede in questa Italia»

Il cappellano azzurro: «Il gruppo crede nel Ct. Euro 2020 vinto grazie a Vialli, nell'aria c'era qualcosa di magico»

TOMMASO LORENZINI

A Siena, don Massimiliano Gabbricci lo chiamano "don Cappotto" e fra tutti i soprannomi ce ne sono pochi di più lusinghieri. Il motivo è semplice: cappellano (anzi, correttore) della contrada della Lupa, è stato lui nel 2016 a impartire la benedizione prima del Palio al fantino Scompiglio e alla cavalla Preziosa Penelope, accoppiata che a luglio e agosto ha sbancato Piazza del Campo. Se poi aggiungiamo che nel 2018 la Lupa ha vinto ancora a agosto (con Gingillo e Porto Alabe) e che anche l'Italia regina d'Europa nel 2021 è passata sotto la sua benedizione, in quanto cappellano azzurro, vien da dire che a Coverciano si aggira un talismano in tonaca.

"Domma", come lo chiamano i calciatori, lei è un portafortuna?

«Non esageriamo. Pensate che nel 2002 dopo la mia prima benedizione nella Lupa poi vinse la nostra rivale, l'Istrice... Il trionfo azzurro del 2021 è stato il culmine di un percorso faticoso, ricordo i tanti tamponi Covid per stare con i ragazzi a Coverciano, quelle cene dove nell'aria si percepiva un senso di magico, di comunità».

Vuol dire che lei sapeva che l'Italia avrebbe vinto l'Europeo?

«C'era fin dall'inizio un'aria particolare. Con il Mancio che sento spesso, con Gianluca Vialli e Lele Oriali, ce ne siamo resi conto subito e prova ne sono i tanti messaggi che ci siamo scambiati. Un momento pazzesco è stato la sera prima della partenza per la finale di Wembley. Il 9 luglio era il compleanno di Vialli, abbiamo festeggiato con la torta, la foto di gruppo e poi il suo discorso indimenticabile. Appena Luca finì, mentre ancora continuavano gli applausi, Donnarumma, Bonucci e Chiellini vennero da me e Gigio mi chiese: "Domma, allora?". "Si vince", risposi. E mi abbracciarono».

Quanto ha pesato Vialli in quel successo?

«Parecchio. Non abbiamo mai parlato della sua malattia, aveva grande vitalità e grande forza pur riconoscendo le sue debolezze. Sul piano della fede ha insegnato tanto anche a me. Aveva un'umanità profonda come Davide Astori, che ho avuto alla Fiorentina, un altro ragazzo la cui scomparsa ha lasciato un segno. Loro non sono una mancanza, ma una presenza, un esempio che riempie».

Lei come arriva al calcio?

«Credo molto nello sport, tifo da sempre Fiorentina. Una volta Buffon mi chiese di pregare per lui prima di una partita e io gli dissi "Sì, ma la prossima...": c'era Fiorentina-Juve... si vinse 4-2, poker di Pepito Rossi. Da ragazzo ho giocato a calcio in porta in squadre dilettantistiche, amo anche il basket, la Nba e i Lakers. Figurarsi ora che sono Direttore del Ricreatorio Pio II, al Costone, a Siena: proprio con il Costone abbiamo appena sconfitto nel derby la Mens Sana, nella finale per la promozione in serie B».

E in Nazionale?

«Mi ha voluto Cesare Prandelli, nel 2012, lo avevo conosciuto alla Fiorentina. Un ct di grande spessore, come lo è stato Antonio Conte, un altro che non sa nascondere né la fede né il suo essere: a Napoli farà bene».

Chi è Spalletti?

«Siamo quasi compaesani, lui di Certaldo, io di Castelfiorentino seppure senese e lupaiolo da parte di nonno. Luciano lo conosco da quando aveva i capelli, abbiamo amici comuni: è un uomo che ha profondità, sta costruendo un grande gruppo, i ragazzi hanno consapevolezza delle sue capacità tecniche e umane».

Lei che rapporto ha coi calciatori?

«Scherziamo molto, non mancano mai le battute. Sono tanti i ragazzi che vivono il cristianesimo intensamente, non farò nomi, ma la partecipazione alle messe è robusta. Naturalmente c'è anche chi non viene, ma non ci sono costrizioni. Sono abituato a questo, alla Fiorentina ho avuto tanti cristiani ortodossi come Mutu, Tomovic, Savic. E anche musulmani, con qualcuno ci siamo confrontati spesso».

Don, quando qualcuno bestemmia cosa succede?

«Finora non è mai capitato ma se hanno bisogno sono a disposizione. Su questo c'è grande responsabilità, i giocatori sanno che devono essere un esempio positivo».

C'è un calciatore che vorrebbe sempre in Nazionale?

«Sono due. Ho visto Antognoni, Platini, Maradona, Van Basten, Ronaldo, Batistuta ma come Roberto Baggio... davvero Divin codino».

E l'altro?

«Andrea Pirlo, tecnicamente l'ultimo grande centrocampista italiano. Pensateli in azzurro insieme come li inventò Mazzone a Brescia...».

Questo purtroppo è un passato meraviglioso, ma il futuro? Che succederà all'Europeo?

«Secondo i media inglesi non andremo oltre ai quarti, ma è evidente che rosicano ancora. Sono i favoriti, ma noi abbiamo insegnato loro che bisogna saper vincere: ricordate con l'Austria, tre anni fa? L'Italia ha grandi margini di crescita, farebbe comodo gente come Chiellini e Barzagli (del quale ha celebrato il matrimonio, ndr) ma sono convinto che se passiamo il girone può succedere di tutto. Mi auguro di poter andare a vedere almeno i quarti in Germania, ma prima c'è il Palio del 2 luglio da vincere...».

Don Massimiliano Gabbricci, cappellano della Nazionale di calcio

> **LUCA E ASTORI**
> Luca Vialli ha insegnato tanto anche a me sul piano della fede Aveva un'umanità profonda, proprio come Davide Astori

ALLE 21 GERMANIA-SCOZIA: VIA ALLA RASSEGNA CON L'OMAGGIO A BECKENBAUER

Panzer contro kilt: è la sfida più antica del torneo

A Monaco si affrontano le Nazionali con l'età media più alta. Tedeschi tra i favoriti per la vittoria del trofeo

Per iniziare la rincorsa al quarto titolo continentale della sua gloriosa storia (il primo nel 1972, il bis nel 1980, il tris nel 1996), la Germania parte dalla città che la vide campione del mondo nel 1974 e dallo stadio del Bayern: l'Allianz Arena di Monaco di Baviera, impianto che ospita anche la cerimonia d'apertura degli Europei al via oggi. La sfida dei panzer contro la Scozia inizia alle 21 (diretta su Rai1 e sui canali Sky, streaming su Now) e rappresenta la prima partita del girone A composto anche da Svizzera e Ungheria.

Prevista una cerimonia iniziale per ricordare Kaiser Franz Beckenbauer, grande campione, poi vincente allenatore della nazionale e, infine, dirigente di livello, scomparso il 7 gennaio scorso ma il cui ricordo è ancora molto vivo nell'ambiente del calcio tedesco. Sono attesi, per la calda serata bavarese, 75.000 persone, alcune delle quali tifosi della Scozia visto i kilt che affollano le birrerie del centro di Monaco. Con il ricordo ancora fresco della doccia gelata subìta nelle semifinali del mondiale 2006 giocato in casa, fu l'Italia ad aprirne i rubinetti, la squadra del ct Julian Nagelsmann ha come obiettivo quello di rinverdire i fasti di una nazionale che, da una decina d'anni, ovvero dal mondiale 2014 giocato in Brasile, non vince più nulla. La fantasia della squadra è affidata a un trio interessante: Musiala, Wirtz e Havertz. La guida è sempre nelle mani del 34enne fenomeno del centrocampo Toni Kroos. Stella polare del Real Madrid di Ancelotti e deciso a lasciare dopo questi Europei. Da sottolineare che, vista la presenza in squadra degli stagionati Neuer (38 anni) e Gundogan (33) e del quasi 30enne Kimmich, la Germania non brilla per gioventù. L'età media è di 28,2 anni. Idem quella degli scozzesi che toccano i 28,3 anni e si presentano a questa rassegna privi dell'infortunato Ferguson, perno del Bologna miracolo. Gli uomini di Steve Clarke sono reduci da un girone di qualificazione non male: sono arrivati a soli 4 punti dalla Spagna lasciando a casa la Norvegia di Haaland. I guizzi di qualità sono affidati ai piedi di Gilmour e McTominay, la solidità difensiva a un gioco di squadra che resta l'unica arma, stasera, per cercare di contenere l'assalto dei panzer.

Le probabili formazioni:

GERMANIA (4-2-3-1): Neuer; Kimmich, Rudiger, Schlotterbeck, Raum; Andrich, Kroos, Gundogan; Musiala, Wirtz; Havertz. Ct. Nagelsmann.

SCOZIA (3-4-2-1): Gunn; Porteous, Hendry, Tierney; Ralston, McGregor, Gilmour, Robertson; McGinn, McTominay; Adams. Ct. Clarke.

IAN

Muller, Kroos e Kimmich, tre colonne della Germania del ct Nagelsmann. I tedeschi inaugurano l'Europeo, questa sera, nella sfida del girone A contro la Scozia. Nel gruppo anche Svizzera e Ungheria *(LaPresse)*

PRONTO UN TRIENNALE

Clamoroso De Zerbi: saluta la Premier e riparte da Marsiglia

Colpo di scena nella corsa alla panchina del Marsiglia. Sembrava fatta per l'arrivo di Sergio Conceicao, liberatosi dal Porto, ma davanti all'esitazione del tecnico portoghese i francesi hanno trovato l'accordo con Roberto De Zerbi. L'allenatore italiano, nelle scorse settimane si è separato dal Brighton, già due anni fa fu vicino alla panchina del Marsiglia, che poi gli preferì Igor Tudor. I contatti con De Zerbi sono andati avanti negli ultimi giorni e ormai manca solo l'annuncio ufficiale per una intesa che dovrebbe essere triennale. L'ex allenatore di Sassuolo e Shakhtar non rappresenta un piano B: al Velodrome hanno sempre avuto grande stima di lui ma pensavano che sarebbe rimasto in Premier League o che avrebbe aspettato la chiamata di una big. Il fatto però che fosse ancora libero a metà giugno avrebbe spinto il presidente Longoria e il ds Benatia a fare un tentativo, ricevendo un riscontro positivo.

ZLATAN LANCIA IL NUOVO MILAN

Ibra presenta Fonseca e promette meraviglie

Il neodirigente: «Con il portoghese faremo un calcio dominante Conte non era ciò che volevamo. Theo, Maignan e Leao restano»

FEDERICO STRUMOLO

Il futuro è oggi per il Milan, che comincia ufficialmente il suo nuovo ciclo targato Paulo Fonseca. Portoghese, 51 anni, con un passato non particolarmente fortunato in Italia, alla Roma, e pronto a raccogliere l'eredità di Stefano Pioli. Una decisione, quella di puntare sull'ex tecnico dei giallorossi, presa dalla società per evitare rivoluzioni e, anzi, dare continuità al progetto iniziato con lo stesso Pioli al timone. Un ciclo vincente, con lo scudetto conquistato nella stagione 2021/22, ma certamente discontinuo, come dimostrato nelle ultime due stagioni, decisamente più complicate. La prima sfida, per Fonseca, sarà però conquistare una piazza scettica. L'allenatore portoghese, dopotutto, non convince quasi nessuno tra i tifosi, perché non si è mai misurato con un club dal blasone del Milan e perché, si diceva, la sua esperienza alla Roma non ha entusiasmato (Fonseca ha guidato i giallorossi dal 2019 al 2021, con un quinto e un settimo posto in classifica). Tutt'altro curriculum rispetto ad Antonio Conte, nuovo allenatore del Napoli, ma sogno del tifo milanista fino a poche settimane fa.

CESSIONI ECCELLENTI

La scelta del club di RedBird è stata chiara: puntare su un allenatore meno autorevole, e quindi più rumoroso, mettendo invece la rosa al centro del progetto. A confermarlo è lo stesso Zlatan Ibrahimovic, rispondendo sulle possibili cessioni eccellenti dei giocatori più forti della squadra, da Rafael Leao a Theo Hernandez, passando per Mike Maignan: «Tutto può succedere, ma posso dire che resteranno. Non abbiamo bisogno di vendere, anzi, noi vogliamo portare altri giocatori forti» le parole di Ibrahimovic, alla prima conferenza stampa da dirigente rossonero. Lo svedese, uomo forte del club, spiega poi la decisione di puntare su Fonseca, rispetto, appunto, a profili più altisonanti: «Lo abbiamo scelto per la sua identità offensiva. Dopo cinque anni, volevamo dare ai giocatori qualcosa di nuovo. Abbiamo studiato come allena e come prepara le gare. E vogliamo qualcosa di diverso anche a San Siro. Fonseca è l'uomo giusto» le parole di Ibra, che poi aggiunge: «C'erano diversi nomi sul tavolo. Abbiamo parlato, discusso e alla fine abbiamo scelto Fonseca al posto di Lopetegui. Mi ha convinto perché è ambizioso, ma non abbiamo mai parlato di Conte. E lo dico con tutto il rispetto per lui ovviamente. Non era quello che cercavamo». È chiaro che nella scelta di Fonseca abbia avuto un peso anche il lato economico. Il portoghese, infatti, guadagnerà 2,5 milioni di euro a stagione (il contratto è triennale).

Sono in molti, comunque, a credere che a quelle cifre si sarebbe potuto trovare qualcosa di meglio. Magari un allenatore con più esperienza in Serie A e bravo a far crescere i giovani, come Vincenzo Italiano, il quale al Bologna percepirà circa 2 milioni l'anno. «Sono orgoglioso di essere il nuovo allenatore del Milan e lavorerò per onorare questo club e

la sua grande storia. Insieme vogliamo eccellere e scrivere un nuovo capitolo di successi che speriamo di celebrare con i nostri straordinari tifosi. Forza Milan!» dice, intanto, Fonseca per presentarsi.

PIAZZA FREDDA

E se la piazza, almeno per il momento resta fredda, spera di entusiasmarsi presto per un mercato che dovrà essere all'altezza delle ambizioni del Milan. «Sarà un mercato di dettagli, di ruoli, e uno di questi è il numero 9. Zirkzee è forte, ha fatto una grande annata, poi c'è differenza tra la voce che gira e la realtà. La scuola olandese, che poi è quella che ho fatto io, è buona, ma non amo fare paragoni. Io ero Ibra, lui è Zirkzee. C'è una lista. Non ne puntiamo solo uno, dobbiamo capire cos'è meglio per il club. Se sa giocare sotto pressione. A San Siro ci sono settantamila persone», parola di Ibra.

Ibrahimovic, per la prima volta in versione dirigente, ha annunciato il tecnico Paulo Fonseca *(LaP)*

MERCATO

"L'altro" Martinez a un passo dall'Inter. Bologna, muro su Calafiori

I nerazzurri prendono il vice-Sommer e chiudono il rinnovo di Lautaro. Morata, addio all'Atletico. Zaniolo conteso tra Fiorentina e Atalanta

L'Inter è la squadra da battere in Serie A, ma questo non significa che non abbia intenzione di rinforzarsi in questa sessione di mercato. E per farlo il presidente Giuseppe Marotta cercherà di trattenere i pezzi pregiati della rosa, accontentando il tecnico Simone Inzaghi con acquisti mirati. I campioni d'Italia ripartiranno certamente dal capitano Lautaro **Martinez**, con un rinnovo che attende solamente di essere ufficializzato: gli ultimi dettagli sono stati definiti ieri. La firma del 26enne argentino, infatti, arriverà nei prossimi giorni, ma l'accordo è fatto, per un contratto fino al 2029 da 9 milioni di euro netti a stagione. Nella prossima stagione, Lautaro potrebbe trovarsi un altro **Martinez** in squadra, Josep, attuale portiere del Genoa, ma grande obiettivo di Marotta. Il 26enne spagnolo è valutato 20 milioni dai liguri e l'Inter spera di abbassare la cifra cash con l'inserimento di una contropartita. Sempre con il Genoa, i nerazzurri studiano il colpo Albert **Gudmundsson** (26 anni), individuato dai nerazzurri per rinforzare l'attacco. Per l'islandese la richiesta è di 30 milioni e Marotta potrebbe mettere insieme un tesoretto da alcune cessioni, come quella di Valentin **Carboni** (19).

Un ex Inter, intanto, può tornare in Italia, considerando che il Bologna è in trattativa con l'Union Berlino per Robin **Gosens** (29): la prima offerta da 6 milioni è stata rifiutata, presto arriverà il rilancio. I rossoblù dovranno attrezzarsi per la Champions League e vogliono trattenere Riccardo **Calafiori** (22), oggetto del desiderio della Juventus. «Abbiamo già comunicato all'agente di Riccardo che da parte nostra non c'è nessuna intenzione di cederlo» racconta l'amministratore delegato degli emiliani Claudio Fenucci. Parole forti, come quelle di Alvaro **Morata** (31), il quale apre all'addio all'Atletico Madrid: «Se vedo che l'Atletico vuole ingaggiare otto attaccanti allora capisco che non sono la priorità. Non posso restare e non giocare, per me la cosa più semplice è andare all'estero» dice l'ex attaccante della Juventus. Per adesso non ci sono trattative, ma è evidente che un giocatore come Morata possa ingolosire le squadre di Serie A. E come lui, potrebbe presto tornare in Italia Nicolò **Zaniolo** (24). L'ex Roma lascerà il Galatasaray e piace ad Atalanta e Fiorentina. Infine, attenzione a una notizia dalla Germania: Assane **Ouédraogo** (18), obiettivo di tanti club di A, andrà al Lipsia, che pagherà la clausola da 10 milioni allo Schalke 04.

FE.ST.

Josep Martinez *(LaPresse)*

Riccardo Calafiori *(LaPresse)*

Alvaro Morata *(LaPresse)*

BASKET, TERZO SUCCESSO DI FILA

Milano concede il tris: stende Bologna 85-73 e si prende lo scudetto

L'Olimpia Milano schianta la Virtus Bologna 85-73 in gara 4, chiude la serie sul 3-1 e si prende il suo 31esimo scudetto, il terzo di fila, sempre in finale playoff contro le "V nere". Dopo il 4-0 per la Virtus nel 2021, il campionato di serie A continua a essere dominato dai biancorossi. Mattatore assoluto della partita Nikola Mirotic, il "lungo" meneghino, con 30 punti, 12 rimbalzi e 47 di valutazione finale. Una prestazione irreale quella del montenegrino naturalizzato spagnolo: 18 punti con 10/10 ai liberi nel solo primo tempo. In doppia cifra per Milano anche Melli (12) e Shields (10); per Bologna Cordinier (21), Polonara e Lundberg (entrambi 12) resta in partita per appena 15' (26-26), poi un parziale di 30-10 lancia l'Olimpia. Per Ettore Messina si tratta del settimo scudetto in Italia e del 33esimo in carriera. L'ultimo tris biacorosso risaliva al periodo 1984-1987. Trentasette anni fa: c'era Dan Peterson.

NUOTO, BOCCIATURA DEL TAS USA

Troppo forte per le donne Il trans Lia fuori dai Giochi

La Thomas, nata uomo, sospesa perché vince sempre nelle gare femminili. Il tribunale rigetta il ricorso: vantaggi fisici significativi

Lia Thomas è stata la prima atleta apertamente transgender a vincere un campionato universitario Usa. Ha iniziato a nuotare all'età di cinque anni, giungendo sesta ai campionati di nuoto maschili delle scuole superiori statali (LaP)

LEONARDO IANNACCI

Da New York a Los Angeles, qualcuno si appellerà sicuramente ai diritti della comunità LGBT che, come sappiamo, è l'acronimo di Lesbian, Gay, Bisexual e Transgender. Fatto è che le regole sono regole e, se ci sono, in Usa le rispettano. Soprattutto se fissate per normalizzare una situazione che nel nuoto, perché è di questa disciplina che stiamo parlando, è inappellabile.

I fatti: nella lista degli atleti Usa per i Giochi di Parigi che inizieranno il 26 luglio, non ci sarà quello di Lia Thomas. Lia è una nuotatrice transgender che ha sempre avuto riscontri cronometrici impressionanti. Nel 2022, durante i campionati universitari Usa, ha battuto così nettamente Emma Weyant, campionessa statunitense di stile libero e medaglia d'argento olimpica, da sollevare dubbi. Da quel momento si è aperto un vero e proprio caso nel nuoto statunitense: troppa la superiorità di Lia, così la World Aquatics, ovvero la Federazione internazionale di nuoto, ha preso una decisione drastica: quella di introdurre norme restrittive per gli atleti transgender come la Thomas. Ha stabilito che chiunque avesse attraversato nel corso della vita «qualsiasi momento della pubertà maschile» non potesse in alcun caso gareggiare nella categoria femminile delle competizioni di alto livello, tantomeno le Olimpiadi. Lia Thomas, sentendosi defraudata e privata di un diritto legato alla Carta olimpica, ha impugnato la cosa e presentato ricorso contro norme così rigide e, a suo parere, inumane. La vicenda della Thomas è andata a inserirsi in un dibattito molto più ampio, delicato e complesso dei diritti, particolarmente sentito negli Usa.

Tuttavia, dopo 24 mesi di battaglia legale, il Tas americano ha determinato che Lia non ha i requisiti necessari per fare causa a World Aquatics e restano valide le motivazioni delle regole introdotte nel 2022 secondo cui i transgender hanno «vantaggi fisici significativi, dalla resistenza alla potenza, dalla velocità alla forza, rispetto alle donne cisgender», ovvero a quelle la cui identità di genere corrisponde al sesso biologico al momento della venuta al mondo. Per Lia, niente Olimpiadi, niente Parigi e niente più gare di nuoto contro atlete donne. Non mancheranno reazioni e neppure tanto soffici, da una certa frangia della comunità LGBT.

VERSO LE OLIMPIADI

Mattarella consegna il Tricolore agli azzurri

Ieri nei giardini del Quirinale si è svolta la cerimonia di consegna della bandiera agli atleti in partenza per i Giochi Olimpici e Paralimpici di Parigi 2024. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha salutato il ministro dello Sport Andrea Abodi e il presidente del Coni Giovanni Malagò, e stretto la mano agli atleti. I portabandiera saranno Gianmarco Tamberi e Arianna Errigo, Ambra Sabatini e Luca Mazzone per i paralimpici. **(LaP)**

Redazione cronaca: via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227;email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

MENTRE IN CITTÀ CROLLANO LE VENDITE DI IMMOBILI

Aler: i numeri da paura di abusivi e morosi

Novemila inquilini non saldano, 606 sono senza titolo. E pesano sull'azienda per 176 milioni di mancati incassi

DANIELA BRUCALOSSI

Bilanci in rosso per 176 milioni e 533mila euro. È questa la cifra che inquilini morosi e occupanti abusivi dovrebbero ad Aler Milano. L'azienda regionale che si occupa delle case popolari nel capoluogo la segna sotto la voce "crediti vantati per canoni di locazione e servizi a rimborso scaduti o da richiedere".

Solo nel 2023, sono 8.841 le persone o famiglie che sono state messe "in mora" per debiti pari a 87 milioni di euro nei confronti dell'Azienda lombardia di edilizia residenziale. Tra questi, si contano 606 nuclei di abusivi, che pesano per oltre 10 milioni di euro sul bilancio. Cifre molto alte, anche se, dal 2017 al 2023, gli occupanti non in regola delle case popolari di proprietà e gestione Aler sono passati da 3.466 a 2.859: il 17 per cento in meno in cinque anni. Numeri che includono, ad esempio, anche chi rimane nell'alloggio alla morte del titolare, (...)

segue a pagina **39**

CAOS A TURBIGO: IL CENTRO SPORTIVO DIVENTA MOSCHEA

Tar contro Comune: via libera agli islamici

Il Consiglio comunale di Turbigo dice "no" alla festa islamica del "sacrificio" ma il Tar interviene e impone il "sì", delegittimando di fatto l'amministrazione. Sembra un dejà vu ma non lo è. Il parlamentino del paese aveva respinto la richiesta dell'associazione Moschea Essa con una mozione, spiegando che due richieste di utilizzo del campo sportivo nel giro di pochi mesi non avevano più carattere di eccezionalità, ma lo avrebbero reso un luogo di culto. Eppure i giudici...

GIGIA PIZZULO a pagina **43**

IL COMMENTO

Insulti a Berlusconi e l'Aula dice no alla piazza dedicata

ENRICO PAOLI

Almeno il sindaco, Beppe Sala, s'attacca alla norma dei 10 anni e alla presunta (visto che dovrebbe valere per tutti e non a seconda dei casi) impossibilità di concedere deroghe. Un modo, quello del primo cittadino, per aggirare il nodo politico, perché di quello si tratta, della dedica di uno spazio della città a Silvio Berlusconi, come proposto dal consigliere comunale di Forza Italia, Alessandro De Chirico.

Il guaio è che nella pancia della sinistra, ma evidentemente anche nel lessico politico di qualcuno, il presidente azzurro, scomparso un anno fa, resta ancora un nemico, se non addirittura peggio. «A un anno dalla morte e dopo la sentenza della Corte di Cassazione del 2014, dalla pagina 48 e seguenti, che ha dimostrato l'innegabile rapporto di Dell'Utri con il mondo mafioso», afferma il consigliere regionale del Pd, Paolo Romano, «direi che possiamo anche smetterla di continuare a riabilitare la figura di Berlusconi, arrivando addirittura a beatificarla». Parole, quelle dell'esponente dem, che lasciano interdetti, considerando quanto affermato dal tribunale di Palermo, nel marzo scorso, nel respingere la proposta di confiscare il patrimonio di Dell'Utri: «La tesi della connessione fra gli enormi versamenti ed un possibile patto criminale tra Dell'Utri e Berlusconi... presta il fianco alla finora indimostrata esistenza di accordi fra il sodalizio criminale e Berlusconi, sia in campo imprenditoriale che politico». Non a caso a seguire il consigliere regionale, fra i dem, non si vede nessuno.

«Ogni volta che il consigliere Romano apre bocca ci conferma quanto a sinistra siano mossi solo da odio, livore e invidia. Gli ennesimi insulti che ha rivolto al presidente Berlusconi», sostiene Marco Bestetti, consigliere regionale di Fratelli d'Italia, «a un anno dalla sua scomparsa sono semplicemente inqualificabili. Mi auguro che la segretaria regionale del Pd, Silvia Roggiani, (...)

segue a pagina **41**

STOP ALLA KLEZPARADE ORCHESTRA

Il Parenti sotto attacco annulla concerto ebraico

MASSIMO SANVITO

"Pagina non trovata". Sul sito del Franco Parenti la sezione dedicata alla KlezParade è sparita. Il motivo è semplice: giovedì prossimo l'orchestra specializzata in musica klezmer, genere tradizionale ebraico dell'est Europa, non farà capolino nella splendida cornice dei Bagni Misteriosi come fu nel 2020.

I vertici del teatro hanno preferito annullare il concerto supportato dall'associazione Milano Loves You. E il motivo è sempre lo stesso: il dilagante antisionismo (che sfocia in antisemitismo) che pervade Milano spaventa e non poco. Dal 7 ottobre scorso, giorno del terribile attacco terroristico di Hamas contro Israele, è un'escalation senza fine.

E così a farne le spese sono addirittura chitarre e violini, mandolini e sax, contrabbassi e percussioni. «La dirigenza del Parenti, anche loro molto dispiaciuti, hanno ritenuto che il clima attorno al teatro sia in questi giorni troppo teso e che il nostro spettacolo (...)

segue a pagina **38**

PASSA L'ODG. CONTRARI I CENTRISTI

Pd e Verdi scatenati: sì allo Stato palestinese

PAOLO ROSSETTI

L'ennesimo schiaffo della sinistra alla comunità ebraica. Dopo la bandiera della pace ad affiancare quella di Israele su Palazzo Marino, per annacquarne il significato dopo i terribili attacchi di Hamas dello scorso 7 ottobre, la diserzione di Sala sul sit-in contro l'antisemitismo del 5 maggio e il silenzio dello stesso sindaco sulle contestazioni antagoniste al Teatro Franco Parenti, ecco che il Consiglio comunale guidato da Pd e Verdi vota un ordine del giorno (firmato dal green Carlo Monguzzi e dalla piddina Angelica Vasile) per riconoscere lo Stato della Palestina: 23 voti favorevoli e 11 contrari. Tra questi ultimi, oltre al centrodestra, i Riformisti, ovvero Daniele Nahum (ex Pd) e Gianmaria Radice.

Cosa prevede il documento? Impegna sindaco e giunta «a fare sua e a inoltrare al governo italiano la richiesta di riconoscimento dello Stato di Palestina come stato sovrano e indipendente» e di «affermare (...)

segue a pagina **38**

PRESO SPACCIATORE IN FULVIO TESTI

Rubio, il cane che scova i pusher

MASSIMO DE ANGELIS

Quando il fiuto di un animale porta al successo un'operazione delle forze dell'ordine. Un 53enne, italiano con precedenti, è stato arrestato a Milano con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio dopo essere stato sorpreso con 20 chili di droga. Per lui i guai sono iniziati quando sulla sua strada è arrivato il cane poliziotto Rubio. In viale Fulvio Testi una volante ha notato un'auto che procedeva a zig-zag continuando a cambiare corsia, con alla guida l'uomo subito insofferente al controllo. Gli agenti hanno trovato mille euro nascosti nella macchina e così hanno deciso di passare al setaccio il veicolo, con il fondamentale aiuto del quattro zampe anti stupefacenti. Da sotto il sedile sono saltati fuori altri soldi in contanti e quattro grammi di cocaina, oltre alla chiave di una casa e un box a Sesto San Giovanni. Lì i poliziotti hanno scoperto il deposito del pusher: nel garage c'erano 2mila euro ma soprattutto quasi 9 chili di hashish e 11 di marijuana.

segue dalla prima

MASSIMO SANVITO

STOP ALLA KLEZPARADE ORCHESTRA

Il Parenti «sotto attacco» annulla il concerto ebraico

La decisione alla luce del clima teso e del pericolo «contestazioni o peggio» «Facciamo musica ma fra chi protesta contro Israele c'è chi non fa distinzione»

(...) possa essere a rischio di contestazioni o peggio perché facciamo musiche ebraiche, e fra chi protesta contro Israele c'è chi non farebbe molta distinzione», ha scritto sui social Manuel Buda, direttore artistico della KlezParade Orchestra.

LA GUERRA NON C'ENTRA

Anche perché quei musicisti sono professionisti che nulla c'entrano con la guerra israelo-palestinese. «Non credo sia necessario dire quanto la formazione di KlezParade Orchestra sia variegata, quanto a provenienza geografica, idee, visioni, proprio anche su questo tragico conflitto, e quanto voglia essere portatrice di pace e di spettacoli in cui chiunque si senta a suo agio», prosegue il post di Buda.

C'è anche un piccola rivelazione: «Per questa occasione stavamo organizzando un momento del concerto in cui prenderci tutti per mano con voi e ballare in un grande cerchio attorno all'acqua, al suono di qualche nigun». Ovvero una melodia religiosa ebraica cantata a gruppi, spesso con suoni ripetitivi.

L'orchestra di musica klezmer sbarcherà oggi a Bologna e a Verbania il prossimo mese. Chissà se a Milano si recupererà la data cancellata. «Protestare e anche urlare quando nel mondo succedono cose come queste credo debba essere un diritto da difendere. Quando però ad andarci di mezzo è l'arte, lo studio, la cultura (ricordate le grottesche censure di autori e spettacoli russi?), a me pare che così si riesca a far tacere soprattutto le menti più aperte e pronte al dialogo, lasciando parlare solo le voci della divisione, della tifoseria e in ultimo della violenza armata, che da tutto questo hanno solo da guadagnare...», il ragionamento del direttore artistico. Del resto, quando anche l'arte è costretta a fare un passo indietro, minacciata dalla scure dell'odio, il punto di non ritorno è già di gran lunga superato.

COMUNITÀ IN ALLERTA

Anche la comunità ebraica milanese non nasconde la propria preoccupazione. «Quando leggo che gli studenti ebrei hanno paura ad andare in università e che gli artisti ebrei hanno timore ad andare nei teatri, la mente corre agli anni '30. Per fortuna siamo ancora in democrazia, ma di fatto i propal ci stanno imponendo un regime di terrore all'interno del sistema democratico di cui siamo vittime "grazie" ai troppi silenzi delle istituzioni», spiega a Libero Davide Romano, direttore del Museo della Brigata Ebraica.

Ha anche una richiesta per il sindaco Sala: «Gli chiedo di prendere una posizione ferma, passando dalle parole ai fatti in termini di concrete azioni volte a rompere il clima di omertà in cui l'antisemitismo prospera. Servono voci autorevoli e forti, soprattutto a sinistra, per fermare questa deriva. Chi non parla è complice».

Non è la prima volta che il Teatro Franco Parenti finisce nel mirino dei pro Gaza. Non più tardi del 4 giugno, nel Cortile Magnolia dell'Accademia di Brera, la solita manciata di militanti rossi aveva organizzato un'assemblea per chiedere all'ateneo di sciogliere la convenzione col Parenti e prendere posizione contro l'evento che sarebbe andato in scena al Parenti due giorni dopo, dal titolo "La verità sul conflitto israelo-palestinese" e con la partecipazione di Eylon Levy, ex portavoce del governo israeliano, Hillel Neuer, direttore esecutivo di Un Watch, e Rawan Osman, fondatrice di Arabs Ask.

«Un'iniziativa apertamente di matrice sionista», sentenziarono quelli di Cambiare Rotta. Attaccando un'istituzione milanese, il Franco Parenti, che da più di cinquant'anni rappresenta un punto di riferimento culturale nel panorama milanese, nazionale e anche internazionale.

A destra, la KlezParade Orchestra in concerto ai Bagni Misteriosi nel 2020: l'evento di quest'anno è stato invece annullato per paura di contestazioni: anche la musica ebraica è diventata terreno di scontro in una fase storica dove l'antisemitismo dilaga a Milano; La musica klezmer è un genere tradizionale degli ebrei aschenaziti dell'est Europa; a sinistra, i propal di Cambiare Rotta in presidio a Brera contro la convenzione in essere col teatro Franco Parenti

PASSA L'ODG. CONTRARI I CENTRISTI

Pd e Verdi gettano la maschera: sì allo Stato palestinese

segue dalla prima

PAOLO ROSSETTI

(...) la propria solidarietà al popolo palestinese e il suo diritto all'indipendenza e alla sovranità nazionale, oltre che a vivere in pace, e ovviamente uguale solidarietà e diritti al popolo israeliano».

Monguzzi, lo stesso che il 2 giugno aveva appeso una bandiera palestinese in Galleria Vittorio Emanuele II e qualche giorno dopo applaudito all'identico vessillo issato sulla facciata del Duomo dall'amico verde Stefano Apuzzo, spiega: «Sono stufo di morti. Mettiamoci una fine. Questo è un piccolo elemento per porre fine a questa guerra e questa è una mozione per la pace»..

D'accordo il capogruppo del Partito Democratico, Filippo Barberis: «Il riconoscimento dello Stato di Palestina porta con sé un messaggio politico profondo in questa situazione complessa, cioè che questo conflitto non si può risolvere con la cancellazione di una parte sull'altra, da nessuna delle due parti».

La Lega non ci sta per nulla e monta la polemica politica. Il capogruppo a Palazzo Marino, Alessandro Verri, attacca: «Il nostro partito è a favore di due popoli e due Stati ma ci sono principi che adesso dobbiamo ribadire perché la Palestina adesso è governata da un gruppo terroristico, cioè Hamas, che non può essere riconosciuto». Mentre per il collega Luca Bernardo (Forza Italia), «quello approvato stasera dalla maggioranza del Consiglio è un ordine del giorno vergogna». «Con questo documento», spiega l'azzurro, «si chiede di riconoscere la Palestina come Stato: non una parola di condanna da parte della sinistra che governa purtroppo questa città nei confronti dei terroristi che stanno compiendo ogni tipo di scempio».

Secondo il consigliere Fi Alessandro De Chirico «non si può riconoscere lo Stato della Palestina senza che sia riconosciuto dai palestinesi lo stato d'Israele». E per il capogruppo di Fratelli d'Italia, Riccardo Truppo, sarebbe dovuto essere inserita «anche la necessità di riconoscere lo Stato di Israele, perché non è una cosa unilaterale».

Prima della discussione dell'odg pro Gaza, il consigliere dei Riformisti, Daniele Nahum, era intervenuto sull'ordine dei lavori chiedendo alla presidente dell'aula, Elena Buscemi, di discutere l'ordine del giorno a firma del leghista Samuele Piscina per chiedere di esporre lo striscione con la scritta "Liberate gli ostaggi" sulla facciata di Palazzo Marino. Il Pd, per bocca del capogruppo Barberis, aveva risposto picche. Lo stesso Nahum ha detto di «essere a favore di una trattativa di pace ma Hamas vuole uccidere tutti gli israeliani...».

CASO MENSE

Fdi, esposto sul vetro nei piatti

Riccardo Truppo di Fdi

I pezzi di vetro, la blatta, il chiodo e via discorrendo, trovati nel cibo servito ai bambini da Milano Ristorazione finiscono in un esposto presentato in Tribunale da Riccardo Truppo, capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio Comunale.

L'atto, scritto e curato dall'avvocato, Paolo Di Fresco, è stato depositato fisicamente mercoledì scorso. «È un'iniziativa di extrema ratio. Nonostante le nostre interrogazioni non abbiamo avuto alcuna risposta dagli organi competenti», spiega l'esponente meloniano, «sia chiaro che le nostre non sono accuse rivolte alla società appaltatrice del servizio, ma all'assessorato competente. In questi mesi abbiamo usato tutti gli strumenti politici possibili: dalle interrogazioni ai punti all'ordine del giorno del parlamentino, senza avere mai una risposta».

Il capogruppo di Fratelli d'Italia ha convocato ieri una conferenza a Palazzo Marino, accompagnato dal suo legale perché ritiene «Molto grave che la vice sindaco, Anna Scavuzzo, e il sindaco, Beppe Sala, abbiano ignorato le richieste delle forze politiche di opposizione, che non abbiano avviato una verifica interna alla società partecipata che distribuisce pasti a 80mila studenti della città. Quel che è più grave», sottolinea Truppo, «si rifiutavano di adottare misure urgenti come la sospensione del servizio per garantire la salute dei bambini, almeno fine alla conclusione delle indagini. Al contrario, si sono solo ostinati a difendere la correttezza della società partecipata».

Nell'esposto oltre alle segnalazioni da parte delle mamme e dei comitati dei genitori che denunciano i vari rinvenimenti di corpi estranei nel cibo, si fa riferimento anche ad una sentenza della Cassazione del 10 marzo 2022 in cui ci si parla di reato di omissione di atti d'ufficio, in relazione «alla mancata adozione di un'ordinanza da parte del sindaco in situazione di emergenza». «La Procura dovrà fare le sue indagini», aggiunge l'avvocato Di Fresco, «ma di fronte ad un problema di allarme sociale, e per l'incolumità dei nostri bambini, non si può attendere che l'ordine arrivi dall'autorità giudiziaria. Di fronte al pericolo deve intervenire l'amministrazione comunale».

Gigia Pizzulo

PROGETTO DI ACONE ASSOCIATI E REAIR SUL PIRELLI 39

La maxi-affissione che pulisce l'aria

Acone Associati, concessionaria di affissioni pubblicitarie, punta sulla sostenibilità. L'affissione più grande d'Europa, oltre 7.000 metri quadrati, sull'edificio Pirelli 39 di via Melchiorre Gioia vanta un'innovativa tecnologia sviluppata da REair che sfrutta il naturale processo di fotocatalisi per favorire la purificazione dell'aria esterna. «In Acone Associati già da tempo abbiamo intrapreso un percorso virtuoso per rendere le nostre attività sempre più green. Questo progetto realizzato con REair è una tappa importante ma certo non l'ultima perché guardiamo già al futuro con l'obiettivo di utilizzare questa tecnologia sul più ampio numero dei nostri impianti. Vogliamo diventare abilitatori di un concetto di città sempre più smart e sostenibile», spiega Vincenzo Acone, ceo Acone Associati.

SOLO NELL'ULTIMO ANNO 87 MILIONI NON VERSATI

Abusivi e morosi devono 176 milioni ad Aler

Novemila gli inquilini che non saldano. Di questi, 606 sono occupanti irregolari e pesano sulle casse per 10 milioni

segue dalla prima

DANIELA BRUCALOSSI

(...) diventando così un "occupante senza titol".

In media, Aler svaluta del 100 per cento i crediti nei confronti di inquilini sfrattati ma non abusivi. Il recupero del denaro è la parte più complessa a causa dell'irreperibilità di questi soggetti. Mentre, nei confronti di inquilini per cui sono partite le azioni di recupero legale del credito la svalutazione è al 70 per cento. Per chi ha ricevuto solleciti di pagamento al 50 per cento (in miglioramento).

ACCORDO COI SINDACATI

A seguito di un accordo coi sindacati della casa, nell'ultimo anno sono partiti 1.971 processi di recupero credito per quasi otto milioni di euro, rateizzati o saldati con varie formule.

Dal punto di vista penale, nel 2023 l'avvocatura di Aler si è costituita parte civile in 135 processi per invasione di edifici, danneggiamento o furto di energia elettrica. Altre 168 indagini sono state archiviate, in 141 casi senza l'opposizione dell'azienda. La quale spiega che il risarcimento del danno non è di facile realizzazione a causa della «mancanza di beni o crediti aggredibili» anche quando l'imputato viene considerato colpevole.

Nell'ultimo anno, tuttavia, questa voce è aumentata grazie a "consistenti offerte spontanee di pagamento da parte degli imputati e/o condannati".

Tra i debitori di Aler potrebbe esserci anche Ilaria Salis, l'europarlamentare neo eletta con Alleanza Verdi e Sinistra, attualmente agli arresti domiciliari a Budapest per la presunta aggressione a un gruppo di neonazisti. Nei registri di Aler, infatti, risulterebbe un credito di 90mila euro per l'occupazione, contestata a Salis, di un appartamento di via Borsi, in zona Navigli, a partire dal 2008.

L'avvocato della neo deputata europea respinge tutte le accuse ma l'azienda lombarda ha fatto sapere che, come avviene in casi analoghi, seguirà tutti i percorsi previsti dalla legge per recuperare il credito.

Intanto, il consigliere di Fratelli d'Italia a Palazzo Marino, Enrico Marcora, ha chiesto che «Aler si attivi subito per pignorare i futuri stipendi da parlamentare europea di Ilaria Salis».

Per quanto riguarda il contrasto all'abusivismo, le forze dell'ordine e le squadre anti-abusivismo di Aler - un nucleo speciale composto da 21 dipendenti, di cui dodici ispettori, che si avvalgono di mille telecamere in 150 quartieri, 300 allarmi antintrusione, vigilanza armata privata e società esterne di facchinaggio - sono intervenute su circa 844 occupazioni in flagranza, non tutte sgomberate. Pur continuando a essere una piaga per il panorama dell'edilizia popolare meneghina, negli ultimi anni le occupazioni abusive sono diminuite anche negli stabili gestiti da Mm, la società partecipata del Comune di Milano.

MENO OCCUPAZIONI

Sono passate dalle 1.740 del 2014 alle 1.024 del 2018, fino a raggiungere le attuali 511 unità. Una diminuzione del 70 per cento negli ultimi anni. Anche se il segretario provinciale della Lega e consigliere comunale, Samuele Piscina, parla di «oltre il 22 per cento delle case popolari comunali occupate in modo irregolare, contro il 6/7 per cento di quelle gestite da Aler, con mancati introiti per il Comune di Milano che sfiorano i 300 milioni».

Gli alloggi vuoti perché non assegnati sarebbero, secondo i calcoli di Piscina, «5.268 su 28.000 complessivi (18,9 per cento del totale)».

I NUMERI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Prezzi alle stelle. E le vendite di case crollano

Record negativo in Bicocca (-61,5%). Solo Quarto Oggiaro e Gratosoglio si salvano: 2mila euro al mq

GIORGIO VALLERIS

D'accordo che la Madonnina brilla da lontano, ma di questo passo sarà praticamente invisibile tanto le persone saranno costrette ad allontanarsi da Milano per acquistare una casa a prezzi ragionevoli.

Perché per il settimo trimestre consecutivo (ovvero da quasi due anni a questa parte) le vendite di case a Milano diminuiscono. A certificare questo trend preoccupante, ma non inaspettato, sono i dati relativi al primo trimestre 2024 diramati dall'Agenzia delle Entrate. Se non era difficile immaginare questa tendenza, basta dare un'occhiata ai prezzi delle case nel capoluogo lombardo per farsi un'idea.

I numeri sono perfino peggiori delle previsioni. Da gennaio a marzo sono state vendute in città appena 5.141 abitazioni, il 13,2 per cento in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, il 2023. Il motivo principale, come detto, è semplice, perfino banale: comprare casa a Milano è un'impresa per pochi perché i prezzi sono alle stelle. Nella nostra città, infatti, si registrano i prezzi di vendita al metro quadro più cari di tutta Italia. Basti pensare che ben cinque dei dieci quartieri più cari d'Italia si trovano sempre a Milano. E che il prezzo medio al metro quadro in città supera i 4mila euro con un aumento del 10,5 per cento rispetto all'anno passato.

Tra i capoluoghi maggiori Roma ha fatto segnare -6,9 per cento rispetto al primo trimestre 2023 nelle vendite di case: un calo sì, ma praticamente della metà rispetto a Milano. Insomma in un trend di calo controllato, Milano è l'ultima della classe in fatto di abitazioni nuove vendute: la media nazionale è del -6,1 per cento. Ma in una città governata ormai da oltre dieci anni da giunte di sinistra questi dati fanno ancora più riflettere perché le vittime di questa impennata dei prezzi sono, evidentemente, proprio le fasce più deboli della popolazione. Quelle che, almeno a parole, tutte le giunte che si sono succedute, rosse o arancioni che fossero, promettevano di sostenere.

Non va meglio se guardiamo agli affitti. Archiviate le pittoresche e strumentali proteste delle tende, i contratti di locazione sono diminuiti dell'1,8 per cento mentre i canoni hanno fatto un balzo che sfiora il 10 per cento su base annua (9,8%). Andando un po' più nel dettaglio, si scopre che la zona che ha registrato il maggior numero di rogiti nel 2023 è quella grossomodo di Città Studi, nell'area compresa tra piazzale Piola e viale Corsica, seguita da Nolo, dunque la fetta di città a nord di piazzale Loreto, e dalla zona intorno a piazzale Segesta.

Per quanto riguarda i prezzi dichiarati al rogito, le zone "inavvicinabili" sono Citylife (10.588 euro al metro quadrato), Porta Nuova (10.588 euro), San Babila (9.925) e Brera (9.735). Per "respirare" bisogna spostarsi a Quarto Oggiaro e Gratosoglio dove, con poco più di 2mila euro al metro quadro si può comprare una casa nuova, mentre a Baggio si sfiorano i 2.500 euro al metro quadrato. Crollano le vendite in molte zone della città, in particolare nella zona Bicocca (-61,5 per cento).

Tanti numeri per fotografare una realtà che è sotto gli occhi di tutti ormai da tempo. A Milano le case costano troppo e la città pian piano si sta svuotando. Tutti lo vediamo e qualsiasi tipo di ricerca o statistica non fa che confermarlo anno dopo anno ma pare che alla politica, almeno per il momento, questo non interessi granché. Eppure, sul lungo periodo questo trend potrebbe avere effetti davvero devastanti non solo sul mercato immobiliare ma su tutti i servizi per i cittadini.

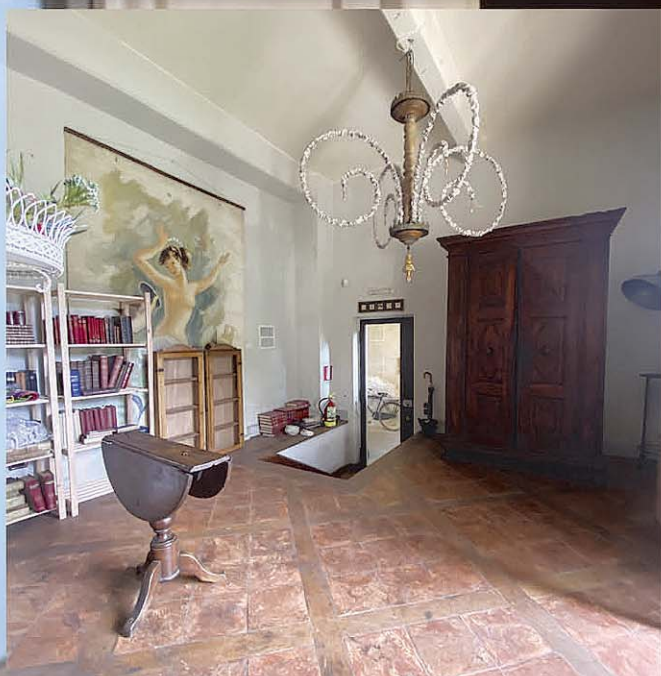
SUI MEZZI

Atm lancia la campagna pro inclusione

"Una divisa che unisce" è il titolo della campagna lanciata da Atm «per ribadire l'importanza del rispetto delle diversità, contro gli stereotipi, e sensibilizzare tutti al valore dell'inclusione».

La protagonista della campagna è proprio la divisa di Atm che unisce e valorizza le differenze di ognuno. Nel concept, infatti, proprio la divisa, da universale e uguale per definizione, assume una molteplicità di varianti, attraverso colori e grafica. Un paradosso giocato proprio per rafforzare la diversità di tutte le persone anche quando vestono lo stesso abito. La divisa blu di Atm, al centro di ogni soggetto, diventa così simbolo delle diversità e del senso di appartenenza di tutti i 10mila dipendenti dell'azienda e del ruolo che hanno ogni giorno nel mettere in contatto le persone.

Rispettare le identità di genere, gli orientamenti, le origini, le età, le religioni e le abilità di ogni persona è l'esortazione che Atm promuove «per costruire una cultura di impresa e una società sempre più capaci di valorizzare e accogliere tutte le unicità». "Una divisa che unisce" sarà presente a giugno negli spazi e sui mezzi, su tutti i canali digitali e social media di Atm, anche in vista di Milano Pride 2024. La parata è in programma sabato 29.

KcImmobilGest®
CREMONA UN PEZZO DI STORIA...
Cremona, nelle immediate vicinanze del centro storico, in posizione straordinariamente comoda, KcImmobilGest propone in vendita ESCLUSIVA, storica e affascinante CORTE novecentesca di circa 1500 mq, con ABITAZIONE, Atelier, ufficio, negozio, loft, laboratorio artigianale, magazzino, giardino, doppio accesso carraio, il tutto con ampi ambienti aperti, materiali naturali e tocchi industrial si fondono in un'unica esperienza di vita. PROPRIETA' UNICA!!! La proprietà si presta per essere CLINICA PRIVATA, deposito medicinali, STUDENT HOUSE, palestra, RISTORANTE, esposizione auto d'epoca, SCUOLA PRIVATA, DIMORA con piscina per più nuclei familiari. CE- ND
EURO 737.000,00
PIACENZA
MILANO
LUGANO
www.kcimmobilgest.com - info@kcimmobilgest.com - +39 3474519535

l'intervista → JOSEPH DI PASQUALE

«Quanti errori in Buenos Aires ma Milano non vivrà senz'auto»

L'architetto: «L'approccio di questa amministrazione è ideologico e si traduce in un'imposizione che intacca la nostra libertà. Piuttosto che vietare le macchine si facciano parcheggi sotterranei»

GIORGIA PETANI

Il nuovo piano di riqualificazione di corso Buenos Aires finanziato con 1,5 milioni di euro di fondi del Pnrr sta già facendo molto discutere, soprattutto i cittadini milanesi che non sanno più dove parcheggiare la propria macchina. I lavori inizieranno in estate e dureranno all'incirca un anno. In particolare, il progetto, presentato in Commissione al Municipio 3, prevede il miglioramento degli spazi pedonali, l'eliminazione delle barriere architettoniche, la realizzazione di aiuole verdi e il consolidamento dell'itinerario ciclabile esistente con la colorazione rossa e i cordoli definitivi in pietra. Per l'architetto Joseph di Pasquale di Jdp la riqualificazione di Buenos Aires «è una cosa positiva», spiega a *Libero*, ma «il problema è la metodologia con cui l'amministrazione affronta questo tema». Per il professionista «c'è sempre un'omissione che, a mio parere, è sintomo di un approccio ideologico». Eliminare totalmente i parcheggi in corso Buenos Aires, il più lungo asse commerciale d'Europa, «senza immaginare un potenziamento sostenibile delle infrastrutture per la mobilità privata in virtù della convinzione ideologica che prima o poi le auto private dovranno sparire, è sintomo di un approccio ideologicamente intollerante».

In che senso?

«È come dire: "Ti offro una riqualificazione, ma questa comporta la soppressione di quasi ottocento posti auto". Sarebbe una cosa positiva se fosse supportata da un potenziamento delle infrastrutture al servizio della mobilità privata».

Quali sono gli attuali limiti per il cittadino?

«Considero la mobilità privata come una componente di libertà. Questo non vuol dire non promuovere comportamenti virtuosi che vanno nella direzione della transizione ecologica. Promuovere è una cosa, imporre è un'altra».

L'amministrazione sembra andare verso questa direzione...

«Quella a cui stiamo assistendo sembra più un'imposizione sottile. Le imposizioni possono essere di due tipi: o ti vietano direttamente qualcosa oppure ti rendono impossibile usarla. Lo strumento più potente, in questo caso, è eliminare i parcheggi senza dare alternative. E questo è proprio il punto».

Cosa dovrebbe fare dunque l'amministrazione?

«Non significa necessariamente dover impegnare soldi pubblici per costruire parcheggi, ma consentire ai privati di realizzarli. A Milano ci sarebbero molte aree pubbliche che potrebbero essere sfruttate. Togliere la proprietà privata è come togliere una dimensione di libertà, e la libertà di circolazione ne fa parte. La soluzione potrebbe essere concedere il permesso ai privati di realizzare parcheggi sotterranei nelle aree di maggiore densità».

In corso Buenos Aires c'è anche il tema dei commercianti.

«Esatto. Oltre ai privati ci sono anche i negozi. Se ci fosse un piano di pedonalizzazione che prevedesse parcheggi sotterranei paralleli ad esempio a corso Buenos Aires, sarebbe molto meglio. Si potrebbe pensare a soluzioni totalmente sostenibili».

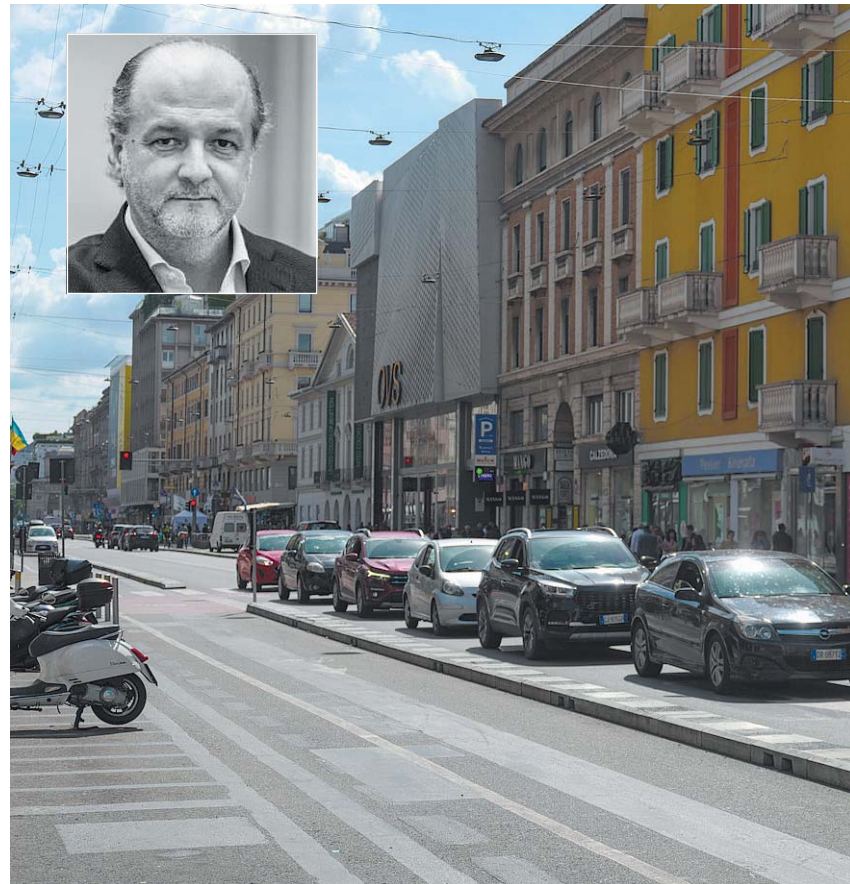
Quale potrebbe essere la soluzione provvisoria?

«Il tema è non demonizzare la circolazione privata. È giusto promuovere comportamenti virtuosi, ma non imporli e, soprattutto, dare delle alternative. Non bisogna ostacolare, penalizzare o vessare i cittadini togliendo parcheggi».

Molti cittadini sembrano rassegnati e potrebbero a un certo punto non utilizzare più l'auto.

«Il cittadino deve poter scegliere di non usare l'auto, e non essere obbligato a rinunciarvi perché è diventato impossibile usarla; è per questo che il tema ha a che vedere con la libertà. Potrebbe anche essere controproducente, perché l'obbligo potrebbe spingere qualcuno a opporsi. Ci vuole una pianificazione a lungo termine. Sono molto contrario all'approccio che si sta verificando, dove si unisce ideologia e un metodo che rinuncia alla pianificazione. La circolazione privata è un valore che deve essere inserito in una pianificazione strategica».

Che cosa si può fare?

«Riprendere ad esempio il piano dei parcheggi che è stato abbandonato in passato. L'amministrazione deve solo consentire che vengano realizzati nel rispetto del decoro urbano. Sono convinto che le risorse le metterebbero i privati. A Milano sembra che ormai si risolva tutto piantando degli alberi, ma queste non sono soluzioni concrete».

Corso Buenos Aires, nel riquadro l'architetto Joseph Di Pasquale

SAN SIRO NELLA MORSA DEL TRAFFICO

Caos concerti e posteggi abusivi. Granelli attacca Salvini

Multe a raffica alle auto e migliaia di bottiglie di vetro sequestrate. L'assessore: il ministro ci toglie gli strumenti sanzionatori

I concerti a San Siro e all'ippodromo de La Maura, oltre ad esser diventati un serio problema per i residenti, costretti a corsi di sopravvivenza per tornare a casa la sera, sono un rompicapo anche per gli spettatori. Fra zone rosse, zone franche, aree vietate e via di questo passo, per chi usa il mezzo proprio andare allo stadio o alla Maura è un calvario. Per i setti concerti di Vasco Rossi a San Siro è stato deciso di vietare la circolare in auto dalle 12 del giorno del concerto fino alla fine dell'evento. Nella zona adiacente allo stadio saranno presenti mezzi per la rimozione delle auto in sosta vietata. Ma non finice mica qui.

Attorno a questo circo Barnum si aggirano famelici abusivi di ogni tipo, dai parcheggiatori ai venditori di bevande alcoliche in bottiglie di vetro. Contro tutto ciò il Comune di Milano sembra esser sceso in trincea, con l'assessore alla Sicurezza, Marco Granelli, a guidare la truppa. «Alcuni parcheggiatori abusivi ci hanno riprovato a mettere le auto sul verde, la Polizia Locale ha sanzionato e denunciato i parcheggiatori abusivi», scrive su Facebook l'assessore. Ovviamente sanzionate anche tutte le auto in sosta. Ad parcheggiatori abusivi si sono aggiunti i venditori abusivi, pronti a dispensare bevande in bottihlie di vetro. «La Polizia Locale ha sequestrato 1780 bottiglie di birra contenute in un'autovettura ed un furgone con carrelli e vasche con ghiaccio. Sanzionato e denunciati due venditori», spiega Granelli. Bene, anche se non benissimo, visto il girone dantesco nel quale è stato trasformato il quartiere di San Siro.

Ma se fin qui tutto può starci, a non tornare è l'attacco nei confronti di Matteo Salvini. «Purtroppo il ministro che si deve occupare di sicurezza stradale, Matteo Salvini, attacca i Comuni, toglie strumenti sanzionatori a Comuni, Polizia Locale e Polizia stradale, e se ne vanta», afferma Granelli, riferendosi al nuovo Codice della Strada. In tutta onestà ci sfugge il nesso fra il girone dantesco attorno ai concerti e le norme varate dal governo. Il messaggio è chiaro», insiste l'esponente della giunta Sala, «cerchiamo di togliere tutte le possibilità di illegalità, a tutela dei cittadini. Ma il parlamento e il governo ci devono aiutare ad avere sanzioni e misure adeguate ed efficaci, e Milano e gli altri Comuni lo hanno chiesto, ma in parlamento la destra ha bocciato gli emendamenti dei Comuni». A cosa si riferisca diventa assai complicato comprenderlo. Il piano concerti lo ha fatto l'amministrazione comunale e la gestione dei concerti, all'esterno, non dipende certo dal governo o dal parlamento, entrambi in tutt'altre faccende affaccendati. Non a caso i residenti se la prendono con la giunta, mica con Palazzo Chigi. E non osiamo immaginare quando fine mese, ancora una volta, ci saranno due eventi in contemporanea. Servirà l'esercito allora, nel caso chiamate il ministro della Difesa, Guido Crosetto.

E quindi è davvero colpa di Salvini e del governo se a San Siro e a La Maura, con i concerti, va in onda il caos? Oppure no? Va bene esagerare, ma stonare così, caro Granelli, anche no...

E.PA.

NIENTE PIAZZA

Insulti dem E l'Aula boccia Silvio

segue dalla prima

ENRICO PAOLI

(...) prenda le distanze dagli ignobili sproloqui di chi, a dispetto della giovane età, si rivela per essere solo un vecchio arrugginito rottame Comunista». E proprio perché la questione della dedica di uno spazio pubblico a Berlusconi merita un dibattito serio e non commenti da bar sport (con tutto il rispetto per quest'ultimo), il consigliere azzurro De Chirico è tornato a sollecitare il Consiglio comunale a prendere posizione. «Le deroghe sono previste dalla legge, stiamo parlando di una persona che è inutile che vi dica cosa ha fatto per Milano e non solo. Ci tengo che venga in Aula o l'assessora Romano o, ancora meglio, direttamente il sindaco».

Sul punto, lo ricordiamo, pesa come un macigno il *niet* del sindaco Sala, attaccato come l'edera alla regola dei 10 anni. Eppure la giunta di centrosinistra che governa Milano, recentemente, ha dedicato a Lena D'Ambrosio un orto urbano a Quarto Oggiaro. «Certo, un orto non è una piazza e nemmeno un parco, tuttavia sono molte le eccezioni fatte per gli "amici" del Pd», rimarca De Chirico, come ad esempio il plesso scolastico intitolato ad Umberto Eco o la palazzina Liberty dedicata, e poi abbandonata, a Dario Fo e Franca Rame. Nonostante ciò il Consiglio comunale, seguendo pedissequamente le indicazioni di Beppe, con 12 voti a favore, 25 contrari e un astenuto, ha bocciato la mozione del consigliere di Forza Italia con cui si chiedeva di intitolare uno spazio pubblico a Berlusconi. «Sono state fatte decine di deroghe sui nomi, per onestà intellettuale bisognerebbe decidere se sì o no», ha puntualizzato il consigliere di Azione, Daniele Nahum, che non ha votato a favore, «prendiamoci l'impegno per cambiare questa regola assurda». L'ex premier, da novembre scorso, è iscritto al Famedio, il Pantheon dei milanesi illustri, tanto per rinfrescare la memoria. Anche la consigliera della Lega, Annarosa Racca, ha espresso assenso per l'iniziativa di Forza Italia: «Anche noi della Lega chiediamo venga messa da parte la regola dei dieci anni».

Dai banchi del Pd, ovviamente, si sono alzate le voci contrarie. Luca Costamagna ha ricordato che la regola dei dieci «si fa rispettare per tutti», mentre Valerio Pedroni ha definito Berlusconi «un personaggio dilaniato dagli scandali». «Il sogno di libertà di Berlusconi vive ancora», ha ricordato ieri il leader azzurro, Antonio Tajani. Ma non certo a sinistra, dove la si nega....

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi

- **BENACO** - *Via Benaco* - zona 4
- **BONOLA** - *Via Cechov* - zona 8
- **CANALETTO** - *Via Canaletto* - zona 3
- **CATONE** - *Via Catone* - zona 9
- **CITTADINI-ARSIA** - *V. Arsia* - zona 8
- **CREMA** - *Via Crema* - zona 5
- **CURIEL** - *Via Curiel* - zona 6
- **DEI GUARNIERI** - *Via Dei Guarnieri* - zona 5
- **FRATELLI DI DIO** - *Via F. di Dio* - zona 7
- **GRATOSOGLIO NORD** - *Via Baroni* - zona 5
- **MARCO AURELIO** - *Via M. Aurelio* - zona 2
- **NEERA** - Via Neera - zona 5
- **PAGANO** - *Largo V Alpini* - zona 1
- **PISTOIA** - *Via Pistoia* - zona 7
- **STRESA** - *Via Stresa* - zona 2

Domani

- **ARCANGELI** - *Via Arcangeli* - zona 7
- **ARDISSONE** - *Via Ardissone* - zona 8
- **ASMARA** - *Via Asmara* - zona 9
- **BENEDETTO M.** - *Via Benedetto M.* - zona 3
- **BORDIGHERA** - *Via Bordighera* - zona 5
- **CICCOTTI** - *Via Ciccotti* - zona 9
- **DARSENA** - *Zona Darsena* - zona 1
- **DELLA RONDINE** - *Via Rondine* - zona 6
- **FALCK** - *Via Falck* - zona 8
- **FAUCHE'** - *Via Fauchè* - zona 8
- **GARIGLIANO** - *Piazzale Minniti* - zona 9
- **MARTESANA** - *Piazzale Martesana* - zona 2
- **OGLIO** - *Largo Oglio* - zona 4
- **OLMI** - *Via degli Ulivi* - zona 7
- **OSOPPO** - *Via Osoppo* - zona 7
- **PAPINIANO** - *Piazza S. Agostino* - zona 1
- **P. NUOVA** - *Bastioni di p.ta Nuova* - zona 1
- **ROGOREDO** - *Via Rogoredo* - zona 4
- **TABACCHI** - *Via Tabacchi* - zona 5
- **TRASIMENO** - *Via Trasimeno* - zona 2
- **V. PERONI** - *Via Pascal* - zona 3

Farmacie

Turno diurno (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

CENTRO *c.so P. Romana 126 ang. v. Vaina 2, Giardino A. Calderini 3 ang. v. S. Agnese, c.so Genova 23, v. San Paolo 7, c.so Sempione 5.* **NORD** *v.le Monte Santo 12, v. Ciaia 3A - 3B, v. Varesina 121.* **SUD** *v.le Ungheria 4, v. Pizzolpasso 5, v. Saponaro 2/C, v. La Spezia 20, c.so XXII Marzo 37.* **EST** *v. Emilio De Marchi 10, c.so Buenos Ayres 4, v. Varanini 19, v. Rombon 29.* **OVEST** *v. Parenzo 8, v. Del Pettirosso 16, p.za Bolivar 11, p.za Selinunte 4.*

Turno notturno (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

YUM, VIALE CONI ZUGNA 44

Locale filippino in stile minimal

È una piacevole sorpresa questo minuscolo localino di cucina filippina, quasi sconosciuta a Milano. Da fuori è anonimo, tutt'altro che orientale all'interno, con atmosfere quasi nordiche visto lo stile minimalista. Il servizio a pranzo è invece caldo, familiare e cortesissimo come vuole la cultura delle lontane isole del Pacifico. La cucina è invitante, attenta alla forma e alla sostanza. Buoni i gamberi (avvolti nel pansit e con salsa allo yogurt), il fresh lumpia (mix di verdure in foglia di riso e salsa all'arachide), e l'ukoy (verdure julienne in pastella con aceto in accompagnamento). Disponibili anche bowl e noodles. Davvero attraente la cheesecake di patate viola.

Stefano Corrada

Appuntamenti

Le foto anni '70 di Nino Migliori

ARTE Dal 18 giugno apre al pubblico "Settanta", un emozionante progetto espositivo monografico che M77 Gallery dedica all'eterogenea produzione fotografica degli anni '70 del celebre fotografo bolognese Nino Migliori, realizzato in collaborazione con la Fondazione Nino Migliori, che la galleria rappresenta a livello internazionale dal 2017. Il percorso espositivo si apre con suggestive riflessioni sulla Natura ("Herbarium") e sulla vita urbana("Muri", "Manifesti Strappati"), temi che attraverso l'occhio sensibile di Migliori, diventano potenti testimoni della mutevolezza del tempo.

18 giugno
via Mecenate, 77

Al Franco Parenti serata benefica

EVENTO Il Centro Benedetta D'Intino di Milano compie 30 anni e festeggia il "compleanno" con un evento speciale e gratuito (necessaria la prenotazione su fondazione.benedettadintino.it), in programma il 17 al Teatro Franco Parenti a partire dalle ore 19. Si intitola Sto con te ed è una serata in cui storie, fotografia, teatro e musica inclusiva si intrecciano per celebrare l'importanza del prendersi cura. Proprio la cura, intesa nella sua accezione più ampia, non solo come terapia clinica ma anche come capacità di mettersi in ascolto, in una parola "esserci".

Lunedì 17, ore 19
Via Pier Lombardo

Luci e suoni al Parco Nord

RASSEGNA Per due sere consecutive, venerdì e sabato con inizio sempre alle 20,30, i Notturni, il suggestivo format di performance con installazioni di luci e suoni ideato dall'associazione Musicamorfosi, animeranno la XVIII edizione del Festival della Biodiversità. La manifestazione, in programma fino a domenica prossima nell'area del Parco Nord, Hangar Balossa, si pone l'obiettivo di sottolineare il valore della biodiversità, inteso come fattore culturale che obbliga a ripensare il nostro stile di vita quotidiano e le nostre scelte politiche e sociali.

Venerdì e sabato
Via Balossa, 55

NUOVO SCONTRO TRA LA MOSCHEA E LA GIUNTA

Turbigo dice no alla festa islamica Interviene il Tar e dà il via libera

L'amministrazione nega il permesso di utilizzare il centro sportivo per non trasformarlo in un luogo di culto. La comunità musulmana fa ricorso e i giudici le danno ragione

GIGIA PIZZULO

Il Consiglio comunale di Turbigo dice "no" alla festa islamica del "sacrificio" ma il Tar interviene e impone il "sì", delegittimando di fatto l'amministrazione. Sembra un dejà vu ma non lo è.

Sono passati solo alcuni mesi da quando il sindaco del piccolo paese a nord-ovest di Milano, Fabrizio Allevi, non era riuscito a trovare uno spazio adeguato per permettere ai musulmani di festeggiare la fine del Ramadan e ne aveva respinto la richiesta. Poi i legali fecero ricorso al Tar e in un battibaleno, e di domenica, il giudice del Tribunale amministrativo regionale accolse il ricorso concedendo l'area del campo sportivo. "Finita la festa gabbato lo santo", dicevano i saggi. E invece no. Ecco che la comunità islamica riparte alla carica e chiede di poter celebrare anche l'Eid-al-adha, la Festa del Sacrificio appunto, prevista per lunedì prossimo. Il parlamentino del paese respinge, per l'ennesima volta, la richiesta dell'associazione Moschea Essa con una mozione, spiegando che due richieste di utilizzo del campo sportivo nel giro di pochi mesi non avevano più carattere di eccezionalità, ma lo avrebbero reso un luogo di culto.

Preghiera islamica, foto di repertorio

«Il centro sportivo Danilo Colombo è un luogo progettato, e sviluppato, con finalità urbanistiche dove i nostri giovani possano praticare sport. La cosa ancor più grave è che questa volta il ricorso al Tar avviene su una delibera votata a maggioranza dal Consiglio comunale di Turbigo, con la quale, in sostanza, si diceva no alla richiesta per i motivi sopra esposti». La giunta ha sottolineato più volte di non avere aree da destinare ai musulmani, né ad altri, per il culto. Il Tar però rende vana ed inefficace la decisione assunta a maggioranza.

«Esprimo il mio totale disappunto di fronte al fatto accaduto e alla decisione di espropriare – dichiara Allevi - un Consiglio comunale del suo diritto/dovere di pronunciarsi su alcuni temi, quale quello di concedere o meno, e motivandolo, un luogo per la preghiera. Viene a mancare il potere di compiere le scelte politiche che riguardano la comunità, affidatoci tramite il voto». E aggiunge: «Non ci fermeremo. Porteremo all'attenzione del governo e nelle opportune sedi questa triste e preoccupante vicenda». Anche stavolta il giudice in poche ore, e di domenica, ha accolta il ricorso dei legali degli islamici. «In un tempo eccezionalmente rapido, da lasciare tutti stupefatti – conclude il primo cittadino - il Tar ci ha ordinato di concedere di nuovo il centro sportivo e per lo stesso tipo di attività».

«Trovo estremamente grave la decisione del Tar che intende superare la delibera di Consiglio comunale - ha commentato il capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio regionale, Christian Garavaglia -. Ritengo che sia irrispettoso delle leggi e normative, che devono essere uguali per tutti i cittadini. Come previsto dal Piano di Governo del Territorio, il campo ha esclusivamente finalità e infrastrutturazione di carattere sportivo. Le leggi sono uguali per tutti. Nel campo sportivo si fa sport! Punto!». Ha concluso Garavaglia: «Non è così certamente che troveranno la via del dialogo per una vera integrazione, né oggi né domani». «Lo stupore del sindaco ha dell'incredibile e pone una seria questione di legalità e ordine pubblico a Turbigo – dice l'avvocato Luca Bauccio, legale della comunità islamica -: si stupisce che le feste dei musulmani siano due e a distanza di pochi mesi, come se qualcuno si stupisse che Natale e Pasqua cadano a tre mesi di distanza».

FIERA MILANO

L'expo-summit per un'economia a zero emissioni

Dal 14 al 16 maggio 2025 ad Allianz MiCo si terrà NetZero Milan, un expo-summit dedicato alla decarbonizzazione nel settore industriale: C-level, decisori aziendali e stakeholder internazionali si riuniranno per discutere e promuovere soluzioni innovative per un'economia a zero emissioni. «NetZero Milan rappresenta il primo nuovo evento che conferma l'avvio positivo dell'esecuzione del piano strategico 2024-2027 di Fiera Milano», ha dichiarato Francesco Conci, amministratore delegato e direttore generale di Fiera Milano. «Attraverso questo nuovo appuntamento - ha aggiunto Conci - abbiamo l'obiettivo di affiancare il mondo industriale e i settori particolarmente difficili da decarbonizzare, aiutandoli a individuare le strategie, gli strumenti e le tecnologie che possano permettere loro di affrontare nella maniera più efficiente il percorso di decarbonizzazione nel doppio orizzonte strategico 2030 e 2050. Inoltre, il contesto internazionale sta dando un impulso significativo al processo di cambiamento e alla transizione energetica delle aziende e nei prossimi anni, diventerà strategico per l'Italia e l'Europa intera, lavorare per sviluppare un ruolo di leadership nel settore della generazione e distribuzione di energie alternative».